



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 14 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 14 gennaio 2016

ASMEL

13/01/2016 Asmel I venerdì del RUP - La concessione di servizi , la nuova disciplina...	1
13/01/2016 Asmel I Venerdì del RUP	2
13/01/2016 Asmel Servizi Informativi	3
13/01/2016 Asmel SPORTELLO ANTICORRUZIONE	4
13/01/2016 Asmel Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio	5
13/01/2016 Asmel Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte...	6
14/01/2016 La Città di Salerno Pagina 26 Tributi, via libera ai pagamenti elettronici	7

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

14/01/2016 Il Giornale Pagina 4 Partecipate, rinvio per lo sconto sui posti	ANTONIO SIGNORINI	8
14/01/2016 Il Messaggero Pagina 15 Società di Stato sotto Palazzo Chigi	ANDREA BASSI, LUCA CIFONI	10
14/01/2016 Il Quotidiano della Calabria (ed. Basilicata) Pagina 8 Società partecipate La Basilicata non brilla ma i conti non sono in...		12
14/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Partecipate, controllo a Palazzo Chigi	DAVIDE COLOMBO	14
14/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Fare presto, senza pasticci	DAVIDE COLOMBO	16
14/01/2016 Il Tempo Pagina 6 Renzi si accaparra anche l' impero delle partecipate		17
14/01/2016 La Repubblica Pagina 42 Scontro sulle società partecipate Palazzo Chigi vuole il controllo		18
14/01/2016 Panorama Pagina 11 Il flop delle Province che ora costano di più	(Dario Borriello)	19

Pubblico impiego

14/01/2016 Il Messaggero Pagina 5 «Salari, nessuna sanatoria ora Roma scelga il rigore»	ANGELO ROMA	20
14/01/2016 Il Messaggero Pagina 35 Salari, c' è il piano: stop premi a pioggia	SIMONE CANETTIERI, LORENZO DE CICCO	22
14/01/2016 Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 42 Soldi ai comunali si riapre la trattativa		24
14/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 PUBBLICO		25
14/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Sindacati: contratti nazionali con aumenti oltre l' inflazione	GIORGIO POGLIOTTI	26
14/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Rinnovi e salari accessori, pubblico	GIANNI TROVATI	28
14/01/2016 Italia Oggi Pagina 30 Sindacati p.a.: scioperi per il contratto		30

Appalti territorio e ambiente

14/01/2016 Il Giorno (ed. Brianza) Pagina 10 Il blocco antismog copiato da 209 Comuni		31
14/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 La sfida di coniugare l' ambiente e lo...	PAOLO BRICCO	32
14/01/2016 Italia Oggi Pagina 25 Più trasparenza negli appalti		34
14/01/2016 La Repubblica Pagina 45 "Appalti, da ora gare senza varianti"		36
14/01/2016 La Stampa Pagina 11 Cercare ma non perforare Il governo ondivago sulle trivelle	ROBERTO GIOVANNINI	38

Tributi, bilanci e finanza locale

14/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Comodati e sconti, registrazione entro il 20	PASQUALE MIRTOGIANNI TROVATI	40
14/01/2016 Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 18 Lotta all' evasione il Comune recupera oltre 340.000 euro		42
14/01/2016 Italia Oggi Pagina 30 Conti a rischio in 500 comuni	MATTEO BARBERO	43

14/01/2016	Italia Oggi Pagina 32	FABRIZIO G. POGGIANI	44
Legacoop al countdown per i prestiti sociali			
14/01/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 45		46
Tari e Tasi, il Ministero attende dal Tar il giudizio di merito			
14/01/2016	La Repubblica Pagina 13		47
TRAME			
14/01/2016	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 5	GIORGIO RUTA	49
Differenziata, stangata per i Comuni			
14/01/2016	La Stampa Pagina 11		51
Le città siderurgiche chiedono un incontro			

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

14/01/2016	Giornale di Sicilia (ed. Trapani) Pagina 5		52
Fondi europei, la Regione fa i conti: «Rischiando di restituire 300...»			
14/01/2016	Il Mattino (ed. Circondario Sud) Pagina 34	ANTONINO PANE	53
Porti, pronti i decreti della riforma			
14/01/2016	Il Messaggero (ed. Ancona) Pagina 37	AGNESE CARNEVALI	54
Porto, assalto finale per i fondi europei			
14/01/2016	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 20		55
CAMERINO IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI, DOMANI L' INCONTRO			
14/01/2016	La Nazione (ed. Umbria-Terni) Pagina 15		56
Un milione di euro per il «restyling» delle pavimentazioni			
14/01/2016	La Nuova Sardegna Pagina 4		57
Finanziaria, missione salva-sanità			
14/01/2016	La Sicilia Pagina 3		59
Regione, pochi addetti e blocco pagamenti 300 mln dell' Ue a rischio			
14/01/2016	L'Unità Pagina 10		61
Governo -Intesa Sanpaolo credito per sei miliardi al settore agroalimentare			

Servizi sociali, cultura, scuola

14/01/2016	Il Centro (ed. Chieti) Pagina 17		63
Sconti sulla tassa dei rifiuti per le categorie svantaggiate			
14/01/2016	Italia Oggi Pagina 2	DOMENICO CACOPARDO	64
Immigrazione, certo Ma con dei punti fermi			
14/01/2016	La Nuova Sardegna (ed. Olbia) Pagina 26	SEBASTIANO DEPPERU	66
Offerte di lavoro al posto delle tasse, arrivano le adesioni			
14/01/2016	L'Unione Sarda Pagina 15	MATTEO VERCELLI	67
Un centro per i migranti			
14/01/2016	Quotidiano di Puglia Pagina 6		69
Reddito di dignità, il via libera slitta a febbraio			

Economia e politica

14/01/2016	Corriere della Sera Pagina 13		71
La riforma accelera, lite sulle date al Senato			
14/01/2016	Corriere della Sera Pagina 15		73
Banche, mediazione di Padoan a Bruxelles			
14/01/2016	Corriere della Sera Pagina 30		74
Boldrini e Boschi contro Boeri (Inps) sulla busta arancione			
14/01/2016	Il Fatto Quotidiano Pagina 6	WA.MA	75
Unioni civili: urla senza accordo			
14/01/2016	Il Giornale Pagina 19	CAMILLA CONTI	77
Banche, nuovo record di sofferenze			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 5	ROSSELLA BOCCIARELLIDAVIDE COLOMBO	79
Bad bank, Italia verso la «garanzia sportello»			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 5		81
Risalgono i prestiti a imprese e famiglie Sofferenze sopra quota 200...			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 8	ANNA MARIA CAPPARELLI	83
Da Intesa Sanpaolo plafond di 6 miliardi per l' agricoltura			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 10		85
Al via l' alternanza tra scuola e lavoro a...			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 17		87
Due per mille: i partiti fanno il pieno, Pd record			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 17		89
Fico (M5S): «Né spaccature né autogol»			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 17	EMILIA PATTA	90
Sprint sulle riforme tra le proteste			
14/01/2016	Il Sole 24 Ore Pagina 24		92
Fs, modalità dell' lpo dopo piano industriale			
14/01/2016	Italia Oggi Pagina 30	FRANCESCO CERISANO	94
Il senato svuoterà le conferenze			
14/01/2016	Italia Oggi Pagina 31	GIUSY PASCUCCI	96
Sei mld alle imprese alimentari			
14/01/2016	La Stampa Pagina 3		98
«Con me in campo centrodestra al 42%»			

14/01/2016 La Stampa Pagina 5	<i>ALESSANDRO BARBERA</i>	99
Renzi controllerà le società pubbliche		
14/01/2016 La Stampa Pagina 21		101
Per l' agroalimentare 6 miliardi di credito in 3 anni		
14/01/2016 Libero Pagina 9	<i>ELISA CALESSI</i>	102
Matteo liscia il pelo ai compagni. E perde voti		
14/01/2016 L'Unità Pagina 4		104
Riforme, Renzi: «Se avessimo mollato l' Italia sarebbe messa...		
14/01/2016 MF Pagina 8	<i>FRANCESCO NINFOLE</i>	106
I prestiti tornano a crescere, pesano le scadenze fiscali		

I venerdì del RUP - La concessione di servizi , la nuova disciplina per micro e macro appalti

I VENERDÌ DEL RUP La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Le nuove direttive europee, che dovranno essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il prossimo 18 aprile, vanno ad disciplinare in maniera organica l'intero settore degli appalti pubblici. In particolare è evidente la maggiore attenzione riservata rispetto al passato al settore delle Concessioni, con una direttiva specifica che dà indirizzi puntuali sia per i micro appalti che per i macro appalti. Il webinar affronta, alla luce delle indicazioni comunitarie, le principali novità che anche nella normativa nazionale dovranno guidare gli operatori economici e le Stazioni Appaltanti per un corretto ricorso all'istituto della Concessione, e che dovranno trovare concreto riscontro nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni.

1. Quali sono i presupposti e le condizioni necessari per ricorrere alle concessioni di servizi?
2. Differenze ed analogie in termini di merito tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)?
3. Differenze ed analogie in termini di procedura tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)?
4. Quali peculiarità delle Concessioni di servizi pubblici locali dei servizi ex allegato II.B?
5. E' possibile e come, affidare una concessione di servizi mediante la finanza di progetto?
6. Micro appalti: quali novità per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro?
7. La disciplina si applica anche ai Servizi tecnici di cui all'articolo 90 del Codice ?
8. Question Time.

Battista Bosetti Coordinatore di diversi uffici tecnici di enti locali, Fondatore e Senior partner della Bosetti Gatt & Partneri. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

15 GENNAIO DALLE 11,30 ALLE 12,30 La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti Battista Bosetti VERSO IL NUOVO CODICE I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 22 Gennaio CON: Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali www.asmel.eu 800.16.56.54 posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30

MODULO: LA NUOVA PA

1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.
2. AvvPASS 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche.
3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile.
4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso.

MODULO: ANTICORRUZIONE

1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto
2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)
3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa
4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale

MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO

1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP
2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione
3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14
4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC

MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE

1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.

N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.

V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Inform@PA. L'aggiornamento per il tuo lavoro www.asmel.eu 800.16.56.54 posta@asmel.eu Scheda Servizi ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali [Clicca qui](#) per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE.IT SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54

Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio

COMUNI CAMPANI CANTIERE DELLA RIFORMA CONVEGNO GRATUITO, NAPOLI 18 GENNAIO 2015 Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3 PROGRAMMA DEI LAVORI ore 9,00 Registrazione Partecipanti; ore 9,30 Apertura lavori e indirizzi di saluto: Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC; ore 10,15 Relazione introduttiva: Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020; ore 10,45 Relazioni: Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici. I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati; ore 11,45 Dibattito: Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici; ore 12,30 Intervento: Proposta di legge regionale sulle gestioni associate; ore 12,50 - Question Time : ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione. INTERVENTI E RELAZIONI : CESARE MASTROCOLA - FULVIO BONAVITACOLA - TINO IANNUZZI - LORENZO LENTINI - FRANCESCO PINTO - ARTURO MANERA - BATTISTA BOSETTI - NADIA CORÀ - GUIDO PARATICO - DEMETRIA SETARO - VITO RIZZO - Contatti: 800 16 56 54 / posta@asmel.eu / www.asmel.eu - Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016
Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione- Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016; Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza

roccadaspide

Tributi, via libera ai pagamenti elettronici

ROCCADASPIDE Il Comune aderisce al progetto dell' Agenzia per l' Italia digitale per disporre del sistema di pagamenti elettronici attraverso il "PagoPA".

Il sistema adottato consentirà all' amministrazione comunale di velocizzare la riscossione dei crediti e permetterà anche di ridurre i costi per i cittadini.

Il comune, retto dal sindaco Girolamo Auricchio, si è impegnato ad affidare all' associazione Asmel, in qualità di partner tecnologico, le attività tecniche per lo scambio dei flussi con il cosiddetto "Nodo dei pagamenti - Spc". L' amministrazione era obbligata per legge ad aderire al sistema ed è riuscita nei tempi dovuti a programmare le attività di implementazione del servizio, come imponeva il documento intitolato "Linee guida per l' effettuazione dei pagamenti elettronici a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi", pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nel febbraio 2014. «La legge ci imponeva di adeguarci ai nuovi sistemi di pagamento elettronico - commenta Auricchio - e noi siamo stati lieti di aderire perché questo comporterà dei benefici per l' amministrazione in tema di tempistica ed anche per i cittadini, per i quali si profila un' opportunità di risparmio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agropoli-Capaccio

AGROPOLI » AFFARI E TERRENI

Bruciano auto dell'ingegnere: è un giallo

Pesante intimidazione ad Agropoli: ignoti hanno anche tagliato 200 piante di fico messe a dimora su un'area di 6 mila mq

di Andrea Passaro

A Agropoli

Ante intralberi si è di recente un ingegnere. Il casale di Agropoli dove un uomo, residente nei pressi della frazione di Trionfo, nel giorno scorso, si è visto incendiare la proprietà. La Fiat Qubo rossa era parcheggiata davanti casa, e il proprietario è stato costretto a fuggire. L'ingegnere - quando ha sentito un rumore e si è affrettato a uscire - ha visto un'altra gregge bruciare. Il risultato è stato il pagamento del danno. La gregge è stata bruciata ma i danni sono stati compensati. Circa mille euro. Inoltre - proprio come vedeva spesso il figlio, nel suo ufficio, che gli ignoti non erano venuti a dimora. Il fatto, ma avvenne giovedì scorso, è stato anche raccontato su un sito di notizie. Il fatto è stato anche raccontato su un sito di notizie. Il fatto è stato anche raccontato su un sito di notizie.



L'ingegnere agropoliese nel suo terreno con una delle mille piante di fico



La Fiat Qubo bruciata. A sopra, uno degli imprenditori di Trionfo

No alla Centrale a biomasse Il Comune ricorre al Tar

di Capaccio

Dopo l'atto del Consiglio dei ministri dell'Impianto a Biomassa di Capaccio, l'amministrazione comunale prepara la sua controproposta. Il terreno necessario per la costruzione dell'impianto è di circa 10 ettari. Il Comune ha chiesto al Tar di annullare il provvedimento. Il Comune ha chiesto al Tar di annullare il provvedimento. Il Comune ha chiesto al Tar di annullare il provvedimento.

Tributi, via libera ai pagamenti elettronici

di Roccadaspide

Il Comune aderisce al progetto dell' Agenzia per l' Italia digitale per disporre del sistema di pagamenti elettronici attraverso il "PagoPA". Il sistema adottato consentirà all' amministrazione comunale di velocizzare la riscossione dei crediti e permetterà anche di ridurre i costi per i cittadini.

Sfilate di Carnevale, prime prenotazioni

di Agropoli

Il Carnevale di Agropoli come quello di Vietri sul Mare. La manifestazione si svolgerà il 27 gennaio. Le prime prenotazioni sono state fatte. La manifestazione si svolgerà il 27 gennaio.

I giudici contabili sperano in un ripensamento. Ma l' esclusione della Corte dei conti potrebbe essere un «regalo» ai futuri amministratori unici delle società. Con più poteri e cda ridotti all' osso, come vuole il governo. E, magari senza il pensiero di un controllo della Corte dei conti su eventuali danni. Sempre che l' esecutivo non rinunci definitivamente alla riforma.

ANTONIO SIGNORINI

Società di Stato sotto Palazzo Chigi

Dietro il rinvio dei decreti della riforma Pa una norma che toglierebbe la proprietà delle partecipate al Tesoro Dalle Ferrovie alla Cassa depositi e prestiti le aziende interessate. Già oggi le nomine sono decise di concerto

IL CASO ROMA Per la riforma della Pubblica amministrazione arriva una nuova fumata nera. I dieci decreti attuativi che avrebbero dovuto essere approvati nel consiglio dei ministri di domani, saranno probabilmente fatti slittare alla prossima settimana. A lasciar intendere che l'intenzione del governo fosse questa, è stato ieri lo stesso Matteo Renzi. Ma il nuovo rinvio, questa volta, si è tinto di giallo. Secondo alcune fonti la decisione sarebbe stata presa per un problema che si è verificato su uno dei provvedimenti cruciali del pacchetto Madia, quello che contiene il taglio delle società partecipate dagli enti locali che, nell'arco di alcuni anni, dovrebbero scendere da 8 mila a solo mille. Qual è il punto?

All'interno delle bozze del decreto era stata inserita una norma con la quale tutte le partecipazioni controllate dalle amministrazioni centrali dello Stato, sarebbero passate sotto il diretto controllo del ministero dell'Economia.

LA MODIFICA Una norma con un impatto abbastanza limitato, considerando che già oggi la gran parte delle controllate pubbliche è sotto il cappello del Tesoro. Secondo alcune fonti politiche, all'ultimo istante, Palazzo Chigi avrebbe deciso di modificare quella norma, trasferendo dal ministero dell'Economia alla Presidenza del consiglio il controllo dei pacchetti azionari delle controllate. Dalle Ferrovie alla Cassa Depositi e prestiti, passando per le società quotate come Eni ed Enel, passerebbero dalle mani di Pier Carlo Padoan direttamente a quelle di Matteo Renzi.

Fonti del governo smentiscono che un'ipotesi del genere sia mai stata sul tappeto, ma quasi nessuno nasconde che il decreto sulle società partecipate sia quello al momento più difficile da chiudere. Attualmente le partecipazioni azionarie che fanno capo al ministero dell'Economia sono gestite da una direzione, la settima (Finanza e privatizzazioni) del Dipartimento del Tesoro, guidata da Francesco Parlato. Una struttura relativamente snella, il cui impegno è molto visibile nella fase in cui lo Stato predispone la cessione sul mercato di quote delle proprie società: come sta avvenendo in questi mesi, prima con Poste, ora con Ferrovie. Spetta alla settima direzione, tra l'altro, il compito di tenere i rapporti con i consigli di amministrazione e svolgere i vari adempimenti dell'azionista, tra cui anche la proposta delle liste con cui vengono designati gli amministratori.

LA SCELTA Ma naturalmente già oggi, con le azioni in capo al Tesoro, la scelta dei vertici della società

Economia



Società di Stato sotto Palazzo Chigi

Dietro il rinvio dei decreti della riforma Pa una norma che toglierebbe la proprietà delle partecipate al Tesoro

Dalle Ferrovie alla Cassa depositi e prestiti le aziende interessate. Già oggi le nomine sono decise di concerto

IL CASO Roma. Per la riforma della Pubblica amministrazione arriva una nuova fumata nera. I dieci decreti attuativi che avrebbero dovuto essere approvati nel consiglio dei ministri di domani, saranno probabilmente fatti slittare alla prossima settimana. A lasciar intendere che l'intenzione del governo fosse questa, è stato ieri lo stesso Matteo Renzi. Ma il nuovo rinvio, questa volta, si è tinto di giallo. Secondo alcune fonti la decisione sarebbe stata presa per un problema che si è verificato su uno dei provvedimenti cruciali del pacchetto Madia, quello che contiene il taglio delle società partecipate dagli enti locali che, nell'arco di alcuni anni, dovrebbero scendere da 8 mila a solo mille. Qual è il punto? All'interno delle bozze del decreto era stata inserita una norma con la quale tutte le partecipazioni controllate dalle amministrazioni centrali dello Stato, sarebbero passate sotto il diretto controllo del ministero dell'Economia.

LA MODIFICA Una norma con un impatto abbastanza limitato, considerando che già oggi la gran parte delle controllate pubbliche è sotto il cappello del Tesoro. Secondo alcune fonti politiche, all'ultimo istante, Palazzo Chigi avrebbe deciso di modificare quella norma, trasferendo dal ministero dell'Economia alla Presidenza del consiglio il controllo dei pacchetti azionari delle controllate. Dalle Ferrovie alla Cassa Depositi e prestiti, passando per le società quotate come Eni ed Enel, passerebbero dalle mani di Pier Carlo Padoan direttamente a quelle di Matteo Renzi.

Fonti del governo smentiscono che un'ipotesi del genere sia mai stata sul tappeto, ma quasi nessuno nasconde che il decreto sulle società partecipate sia quello al momento più difficile da chiudere. Attualmente le partecipazioni azionarie che fanno capo al ministero dell'Economia sono gestite da una direzione, la settima (Finanza e privatizzazioni) del Dipartimento del Tesoro, guidata da Francesco Parlato. Una struttura relativamente snella, il cui impegno è molto visibile nella fase in cui lo Stato predispone la cessione sul mercato di quote delle proprie società: come sta avvenendo in questi mesi, prima con Poste, ora con Ferrovie. Spetta alla settima direzione, tra l'altro, il compito di tenere i rapporti con i consigli di amministrazione e svolgere i vari adempimenti dell'azionista, tra cui anche la proposta delle liste con cui vengono designati gli amministratori.

LA SCELTA Ma naturalmente già oggi, con le azioni in capo al Tesoro, la scelta dei vertici della società

Bpm, Ubi in affanno e Banco Popolare sempre più in vantaggio

FUSINE In banca. Ubi e Milano, in contropartita, prima subentrato di credito. In più, il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan. Inoltre, il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan. Inoltre, il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan.

BERGAMO IN LANCIA

DEI RIFORMISTI E PIETRI Il sindaco di Bergamo, Luca Zaia, ha annunciato che il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan.

IL POLO MILANO FERROVIE

LE SCELTE DI TIZIO Il ministro dell'Economia, Stefania Cerretti, ha annunciato che il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan.

IMPIANTO DEGLI SCALDESI

La sede operativa della società di Ubi e Milano, in contropartita, prima subentrato di credito. In più, il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan.

CRAC BANCHE, DECRETI IN STATO

IL RINVIATO Crac banche, decreti in stato sulla definizione dei parametri. Il ministro dell'Economia, Stefania Cerretti, ha annunciato che il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan.

ACCORDO TRA GOVERNO E INTESA SANPAOLO

AGGIORNAMENTO, 6 MILIARDI DI CREDITO Il ministro dell'Economia, Stefania Cerretti, ha annunciato che il gruppo di Ubi ha fatto qualche movimento importante. Il presidente è stato Antonio Napolitano e il vice è stato Franco Padoan.

- soprattutto quelle più importanti - è una questione politicamente delicata che viene definita con un ruolo decisivo della presidenza del Consiglio. È andata così anche con le più recenti tornate di nomine. L' eventuale spostamento a Palazzo Chigi della proprietà azionaria comporterebbe probabilmente anche il trasferimento di questo pezzo del Dipartimento del Tesoro presso gli uffici della Presidenza.
Andrea Bassi Luca Cifoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BASSI, LUCA CIFONI

Il Quotidiano della Calabria (ed. Basilicata)

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

LA RICERCA Utili netti molto ridotti

Società partecipate La Basilicata non brilla ma i conti non sono in rosso

POTENZA - Tra le otto Regioni che registrano perdite d' esercizio di società partecipate superiori agli utili netti ben cinque sono al Sud (Sicilia, Molise, Abruzzo, Campania, Calabria) mentre le altre, come la Basilicata, non vanno oltre ad un utile netto molto ridotto rispetto alla spesa consolidata. E' quanto rileva una nota di Confartigianato Basilicata. Per il presidente regionale Antonio Miele negli ultimi anni i prezzi dei servizi pubblici locali hanno messo sotto pressione i bilanci familiari: tra novembre 2010 e novembre 2015 - si tratta dei cinque anni in cui viene introdotto e progressivamente applicato il federalismo fiscale - l' aumento dei prezzi dei Servizi a regolamentazione locale è stato del 20,3%, pari a 13,5 punti percentuali in più rispetto al 6,8% registrato per l' indice generale dei prezzi al consumo; anche la dinamica dei Servizi a regolamentazione nazionale è più contenuta e pari al +7,3%. In parallelo si osserva che in cinque anni (tra I-III trim. 2015 e I-III trim. 2010) il potere di acquisto delle famiglie consumatrici si è ridotto del 5,6% e nello stesso arco di tempo il Pil pro capite è sceso dello 5,3%.

L' elaborazione del Centro Studi Confartigianato dei dati raccolti dalla Corte dei Conti - relativa a 4.935 organismi partecipati da enti territoriali - evidenzia che solo una partecipata su tre (1.763 pari al 35,7% del totale) opera nei servizi pubblici localipur rappresentando il 71,4% del valore della produzione, mentredue su tre (3.172, pari al 64,3%, per il 28,6% del valore della produzione) svolgono attività diverse definite come "strumentali". Le partecipate pubbliche operano frequentemente al riparo dai meccanismi concorrenziali, con una prevalenza di affidamenti senza gare (il 98,3% del totale dei rapporti tra enti e organismi), che risultano dalla somma degli affidamenti diretti in base a normativa antecedente (27,3%) e da altre fattispecie non riferibili a forme di affidamento con gara (58,7%). All' opposto servizi affidati con gara rappresentano solo l' 1,7% del totale, di cui l' 1,4% sono affidati con gara a doppio oggetto a società mista e lo 0,3% con gara a impresa terza. Per le partecipate pubbliche si osserva un saldo medio utili - perdite in rapporto al valore della produzione del 3,5%, la performance peggiora per le partecipate pubbliche al 100% in cui il rapporto si riduce al 2,0% del valore della produzione. Inoltre negli organismi a totale partecipazione pubblica si

8 Basilicata

REGIONE Ma ci saranno più soldi per gli investimenti, per l'ambiente e l'occupazione

Manovra, taglio di 107 milioni

Sulla riduzione pesano i fondi ridotti del Governo e minori introiti dal petrolio

107 milioni di euro. Siamo di fronte dunque ad un bilancio complessivo che non è positivo per gli investimenti in Basilicata. Il Pil, fissi per Misure, contenuti ed esentati, finanziarie ma con contratti sempre più significativi, la spesa corrente che rischia di condizionare la spesa per investimenti. "In termini di maggiori costi da parte del governo - ha aggiunto il direttore generale - il maggior costo è quello del servizio pubblico locale, che è in crescita, e quello del servizio pubblico locale, che è in crescita, e quello del servizio pubblico locale, che è in crescita".

100 milioni di euro. Siamo di fronte dunque ad un bilancio complessivo che non è positivo per gli investimenti in Basilicata. Il Pil, fissi per Misure, contenuti ed esentati, finanziarie ma con contratti sempre più significativi, la spesa corrente che rischia di condizionare la spesa per investimenti. "In termini di maggiori costi da parte del governo - ha aggiunto il direttore generale - il maggior costo è quello del servizio pubblico locale, che è in crescita, e quello del servizio pubblico locale, che è in crescita, e quello del servizio pubblico locale, che è in crescita".

LA REGIONE

LA REGIONE

LA REGIONE

LA REGIONE

Giuditta Lamore vice coordinatore nazionale dei Corecom

Giuditta Lamore vice coordinatore nazionale dei Corecom

ACQUEDOTTO LUCANO

ACQUEDOTTO LUCANO

15 Stelle chiamano in causa Pittella

15 Stelle chiamano in causa Pittella

Bacini idrici e depurazione

Bacini idrici e depurazione

Interrogazione senza risposte

Interrogazione senza risposte

PETROLIO

PETROLIO

Necessario far crescere il peso del ministero sulla questione

Necessario far crescere il peso del ministero sulla questione

Lacozza: «E' giusto che il Mibact rivendichi un ruolo vincolante su ricerca ed estrazioni»

Lacozza: «E' giusto che il Mibact rivendichi un ruolo vincolante su ricerca ed estrazioni»

POTENZA - Una interrogazione...

Il Quotidiano della Calabria (ed. Basilicata)

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

riscontra una incidenza del costo del personale, pari al 28,3% del costo della produzione, oltre sei punti superiore alla media del 21,8% per il totale dei soggetti partecipati.

Le erogazioni degli enti proprietari alle partecipate sono in media del 14,4% del valore della produzione. «In Basilicata - conclude il presidente Miele - è necessario accelerare il processo di riordino delle partecipate che si traduca in risparmio per imprese e cittadini».

Pacchetto Madia. Non quotate, al governo un ruolo anche nella scelta dei futuri vertici - Renzi: nasce il ministero dell' Agroalimentare

Partecipate, controllo a Palazzo Chigi

I decreti Pa slittano di una settimana: tra i nodi anche camere di commercio, forestali e trasparenza

Roma Un' altra settimana per la sistemazione dei testi e un loro approfondito esame a palazzo Chigi. Il varo dei primi dieci decreti attuativi (più un regolamento di delegificazione) della delega Pa non dovrebbe più scattare domani ma venerdì venturo: «Andranno in Consiglio dei ministri questo venerdì o il venerdì successivo» ha dichiarato ieri il premier, Matteo Renzi, confermando che i provvedimenti «vanno nella direzione della semplificazione». Renzi ha anche annunciato che, con i decreti Madia, il ministero delle Politiche agricole prenderà il nome di ministero dell' Agroalimentare: «È un ministero centrale nello sviluppo e nell' identità del sistema Paese».

Sulle ragioni dell' esame aggiuntivo prima del varo dei provvedimenti non sono trapelate indiscrezioni. I testi sarebbero quasi tutti pronti. Ma ieri sera fonti qualificate della maggioranza hanno fatto sapere che sul riordino delle società partecipate pubblico-private sarebbe stato deciso che il futuro Organo di vigilanza sarà istituito a palazzo Chigi e non all' Economia. Si tratta del previsto ufficio ad hoc che avrà il compito, tra l' altro, di verificare la gestione delle crisi, il rispetto delle nuove norme, le nomine degli amministratori e i fabbisogni del personale. Su questo testo unico, proprio con riguardo al nuovo sistema dei controlli, pesano anche le preoccupazioni dei magistrati contabili.

Fino a due giorni fa l' altro decreto più in ritardo sembrava quello per il riordino delle Camere di commercio che porterà alla riduzione da 105 a 60 di questi enti per i quali è già stato definito il progressivo taglio dei budget, che si dimezzeranno dal 2017. Un provvedimento su cui sono puntati gli occhi del mondo delle imprese. Ieri il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, in una nota ha parlato di una riforma che rappresenta «l' occasione per una revisione che sappia rilanciare uno strumento, come quello delle Camere di commercio, fondamentale per l' aiuto alle imprese, il sostegno della ripresa, l' innovazione e la digitalizzazione». Sui dossier Camere di commercio e partecipate pesa, ovviamente, il nodo del personale, con gli esuberi che saranno generati dai riordini, da gestire con gli strumenti della mobilità, del blocco del turnover e, laddove possibile, dei prepensionamenti.

Altri nodi probabilmente ancora da sciogliere saranno poi l' accorpamento del Corpo Forestale nei Carabinieri. I sindacati hanno alzato sin dall' inizio la voce, schierandosi contro la "militarizzazione" dei



dipendenti coinvolti. E sono ancora da superare delle resistenze sul fronte trasparenza, dato che con l'arrivo del Freedom of information act all'italiana (Foia) chiunque potrà chiedere un dato a qualsiasi amministrazione, senza bisogno di motivazioni. La risposta dovrà arrivare entro 30 giorni altrimenti si incorre in sanzioni (competente è l'Anac).

Oggi la ministra Marianna Madia partecipa al workshop sul tema della implementazione dell'Agenda digitale italiana, cui sarà presente come ospite d'onore Tim Berners Lee, inventore del world wide web e direttore del World wide web Consortium. Sarà l'occasione per tornare sulle novità in arrivo con il primo decreto attuativo della delega, quello appunto sulla Pa digitale. Il Governo è al lavoro per cercare di lanciare il prima possibile il domicilio digitale, ovvero l'indirizzo elettronico che dovrebbe mandare in pensione la tradizionale cassetta della posta. Nell'ipotesi iniziale il nuovo recapito, canale anche esclusivo per le comunicazioni tra cittadino e pubblica amministrazione, sarebbe stato a disposizione di ciascun cittadino per il 2021, ora invece si punta a essere pronti per il 2018. L'obiettivo, secondo quanto si apprende da fonti vicine al dossier, è mettere nelle mani di cittadini e imprese uno strumento agevole (superando anche la Pec) in concomitanza con la diffusione dello Spid, acronimo che sta per sistema di identità digitale, anche noto come Pin unico.

Domani in Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare invece il decreto "taglia leggi" previsto dalla riforma e i cui tempi di adozione erano più stretti (90 giorni dal varo della delega). Il provvedimento, messo a punto dai tecnici della ministra per le Riforme, i Rapporti con il Parlamento e l'Attuazione del programma, Maria Elena Boschi, ha già incassato i pareri delle commissioni di Camera e Senato ed è pronto per la pubblicazione in Gazzetta. Si muove su due versanti: da una parte cancella una quarantina di norme contenute negli interventi anticrisi messi in atto dagli ultimi tre Governi; dall'altra modifica una dozzina di disposizioni sempre riferite alle manovre degli Esecutivi Monti, Letta e Renzi. Un taglio, in pratica, che sfofisce lo stock di decreti attuativi in lista d'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

L' ANALISI

Fare presto, senza pasticci

C' è da sperare che quello annunciato ieri (sempre che non venga smentito oggi) sia davvero l' ultimo rinvio sul cronoprogramma di attuazione della riforma della Pubblica amministrazione. di Davide Colombo Una settimana in più per chiudere gli ultimi dettagli tecnici dei provvedimenti. Ma il treno deve ripartire subito. I decreti attesi sono dieci.

E c' è poi un regolamento di delegificazione con cui si punta al dimezzamento dei tempi per autorizzare grandi opere o grandi insediamenti produttivi. Dopo il primo varo in Consiglio dei ministri questi testi dovranno affrontare i pareri delle commissioni competenti di Camera e Senato, del Consiglio di Stato e in diversi casi della Conferenza unificata.

Insomma, per vedere la Gazzetta ufficiale e affrontare il test vero della messa in pratica serviranno a questi decreti ancora due o tre mesi. La materia è complessa, si diceva, e gli interessi in gioco sono infiniti. Ma è una riforma per il Paese, come ripete la ministra Marianna Madia. Dunque non può fermarsi ora né potrà arenarsi poi, nella fase di verifica d' impatto delle tante misure messe in campo.

Soprattutto non dovrà diventare l' occasione per avviare una nuova stagione di dirigismo di Stato, con l' esercizio dei nuovi poteri di controllo previsti sulle società partecipate: su questa norma occorre chiarezza, perché anche se sono solo le non quotate si tratta pur sempre di una parte decisiva dell' economia nazionale, da rendere più efficiente e competitiva. Anche dal riordino delle partecipate passa, almeno in parte, il potenziale di crescita degli investimenti pubblici e privati. E tutti sappiamo quanto sia importante quella leva per far uscire l' economia dal buco nero della recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



DAVIDE COLOMBO

Renzi si accaparra anche l'impero delle partecipate

Il Ministero dell' Economia perderà il controllo del ricco impero delle società partecipate e lo acquisterà invece Palazzo Chigi. Potrebbe essere questa la novità di uno dei decreti attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione, che saranno approvati dal Consiglio dei ministri domani o venerdì 22.

Un forte cambiamento delle società partecipate è il cardine della riforma della P.A., con l'obiettivo di ridurre i numeri dei consiglieri dei cda, risparmiare e semplificare.

POLITICA E POLEMICHE

Flop del 2xmille ai partiti Lo versa un italiano su 40

Scelta effettuata solo dal 2,7% dei contribuenti. Il grosso della cifra (5 milioni) se lo assicura il Pd

Articolo a pag. 1
Gli italiani non piace dare soldi al partito. Lo dimostra il sondaggio pubblicato dal Ministero dell' Economia. Solo il 2,7% dei contribuenti, nel 2015, ha scelto di versare il 2xmille alle parti politiche. Sono stati 1,1 milioni i contribuenti che hanno scelto di versare il 2xmille alle parti politiche. Sono stati 1,1 milioni i contribuenti che hanno scelto di versare il 2xmille alle parti politiche. Sono stati 1,1 milioni i contribuenti che hanno scelto di versare il 2xmille alle parti politiche.

Norma nei decreti attuativi



Renzi si accaparra anche l'impero delle partecipate

Il Ministero dell' Economia perderà il controllo del ricco impero delle società partecipate e lo acquisterà invece Palazzo Chigi. Potrebbe essere questa la novità di uno dei decreti attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione, che saranno approvati dal Consiglio dei ministri domani o venerdì 22.

Il voto alita. Tra polemiche e mal di pancia il dibattito sulla legge Cirinnà rimandato alla fine del mese

Unioni civili: il Pd si sfaccia un'altra volta Berlusconi cede ai falchi: «Voteremo no»

Alle Teste
Renzi allarga le braccia e, nel tentativo di tenere unite le Unioni civili, annuncia che il Parlamento avrà piena libertà di decidere sulla spina dorsale della legge Cirinnà. Il Pd si sfaccia un'altra volta. Berlusconi cede ai falchi: «Voteremo no».



Centro Sinist Livatino

Appello dei giuristi: no ai magistrati gay

Il Centro Sinist Livatino ha emesso un appello ai magistrati, avvocati, docenti universitari e cittadini. Il loro è di non assumere magistrati gay. Il loro è di non assumere magistrati gay.

Paolo Bonico promotore

In sole 24 ore pervenute più di cento adesioni.

Il voto alita. Tra polemiche e mal di pancia il dibattito sulla legge Cirinnà rimandato alla fine del mese.

Unioni civili, medicinali e salita avvicinati impossibili.

Il voto alita. Tra polemiche e mal di pancia il dibattito sulla legge Cirinnà rimandato alla fine del mese.

Il voto alita. Tra polemiche e mal di pancia il dibattito sulla legge Cirinnà rimandato alla fine del mese.

Il voto alita. Tra polemiche e mal di pancia il dibattito sulla legge Cirinnà rimandato alla fine del mese.

IL CASO

Scontro sulle società partecipate Palazzo Chigi vuole il controllo

ROMA. Palazzo Chigi toglie il controllo delle partecipate statali al ministero dell'Economia. Sarebbe questa una delle novità dell'ultima ora del Testo unico delle partecipate, il decreto attuativo della riforma Madia, previsto per domani in Cdm. Ma la cui approvazione - assieme agli altri nove decreti - potrebbe slittare a venerdì 22 gennaio. Il motivo dell'ennesimo rinvio (i provvedimenti erano annunciati già per dicembre) sembra proprio legato al decreto sulle partecipate. In particolare, al cruciale allegato A dell'articolo 25: un elenco di società per le quali il decreto non applicabile. Entrare nell'allegato A significa conservare il cda e dunque sventare la mannaia di Palazzo Chigi, candidato a rimpiazzarli con amministratori unici di sua nomina. Un potere enorme che dunque fa discutere. E che rallenta, fino a farlo slittare, l'intero pacchetto Madia. Ad oggi le partecipate statali ricadono sotto l'ombrello dei singoli dicasteri. Una prima versione del decreto li portava sotto l'ombrello di Palazzo Chigi. (v. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA AL GOVERNO La riforma Madia non sarà presentata oggi al consiglio dei ministri.

L'EURO		L'AZIONE		L'IMMOBILITÀ		L'ENERGIA		L'INDUSTRIA	
EUR/USD	1,0850	FTSE 100	5.120	RENTI	3,50	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/GBP	0,7200	DAX	10.000	RENTI	4,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/JPY	120,00	NASDAQ	4.000	RENTI	5,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CHF	0,9000	IBEX 35	3.500	RENTI	6,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/INR	75,00	NYSE	15.000	RENTI	7,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/BRL	2,0000	SEMI	2.500	RENTI	8,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/AUD	1,5000	TAIEX	1.500	RENTI	9,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CAD	1,3000	STOXX 50	3.000	RENTI	10,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HKD	7,8000	MSCI	1.000	RENTI	11,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/SGD	1,3000	ASX	2.000	RENTI	12,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ZAR	15,0000	NYSE	15.000	RENTI	13,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/TRY	1,5000	SEMI	2.500	RENTI	14,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/RUB	60,0000	TAIEX	1.500	RENTI	15,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PLN	4,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	16,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CZK	20,0000	MSCI	1.000	RENTI	17,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HUF	200,0000	ASX	2.000	RENTI	18,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ILS	3,5000	NYSE	15.000	RENTI	19,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PHP	50,0000	SEMI	2.500	RENTI	20,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/IDR	15.000,0000	TAIEX	1.500	RENTI	21,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/THB	30,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	22,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/VND	23.000,0000	MSCI	1.000	RENTI	23,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/KRW	1.100,0000	ASX	2.000	RENTI	24,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/INR	75,0000	NYSE	15.000	RENTI	25,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/BRL	2,0000	SEMI	2.500	RENTI	26,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/AUD	1,5000	TAIEX	1.500	RENTI	27,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CAD	1,3000	STOXX 50	3.000	RENTI	28,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HKD	7,8000	MSCI	1.000	RENTI	29,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/SGD	1,3000	ASX	2.000	RENTI	30,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ZAR	15,0000	NYSE	15.000	RENTI	31,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/TRY	1,5000	SEMI	2.500	RENTI	32,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/RUB	60,0000	TAIEX	1.500	RENTI	33,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PLN	4,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	34,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CZK	20,0000	MSCI	1.000	RENTI	35,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HUF	200,0000	ASX	2.000	RENTI	36,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ILS	3,5000	NYSE	15.000	RENTI	37,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PHP	50,0000	SEMI	2.500	RENTI	38,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/IDR	15.000,0000	TAIEX	1.500	RENTI	39,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/THB	30,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	40,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/VND	23.000,0000	MSCI	1.000	RENTI	41,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/KRW	1.100,0000	ASX	2.000	RENTI	42,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/INR	75,0000	NYSE	15.000	RENTI	43,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/BRL	2,0000	SEMI	2.500	RENTI	44,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/AUD	1,5000	TAIEX	1.500	RENTI	45,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CAD	1,3000	STOXX 50	3.000	RENTI	46,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HKD	7,8000	MSCI	1.000	RENTI	47,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/SGD	1,3000	ASX	2.000	RENTI	48,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ZAR	15,0000	NYSE	15.000	RENTI	49,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/TRY	1,5000	SEMI	2.500	RENTI	50,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/RUB	60,0000	TAIEX	1.500	RENTI	51,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PLN	4,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	52,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CZK	20,0000	MSCI	1.000	RENTI	53,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HUF	200,0000	ASX	2.000	RENTI	54,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ILS	3,5000	NYSE	15.000	RENTI	55,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PHP	50,0000	SEMI	2.500	RENTI	56,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/IDR	15.000,0000	TAIEX	1.500	RENTI	57,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/THB	30,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	58,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/VND	23.000,0000	MSCI	1.000	RENTI	59,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/KRW	1.100,0000	ASX	2.000	RENTI	60,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/INR	75,0000	NYSE	15.000	RENTI	61,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/BRL	2,0000	SEMI	2.500	RENTI	62,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/AUD	1,5000	TAIEX	1.500	RENTI	63,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CAD	1,3000	STOXX 50	3.000	RENTI	64,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HKD	7,8000	MSCI	1.000	RENTI	65,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/SGD	1,3000	ASX	2.000	RENTI	66,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ZAR	15,0000	NYSE	15.000	RENTI	67,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/TRY	1,5000	SEMI	2.500	RENTI	68,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/RUB	60,0000	TAIEX	1.500	RENTI	69,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PLN	4,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	70,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CZK	20,0000	MSCI	1.000	RENTI	71,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HUF	200,0000	ASX	2.000	RENTI	72,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ILS	3,5000	NYSE	15.000	RENTI	73,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PHP	50,0000	SEMI	2.500	RENTI	74,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/IDR	15.000,0000	TAIEX	1.500	RENTI	75,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/THB	30,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	76,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/VND	23.000,0000	MSCI	1.000	RENTI	77,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/KRW	1.100,0000	ASX	2.000	RENTI	78,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/INR	75,0000	NYSE	15.000	RENTI	79,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/BRL	2,0000	SEMI	2.500	RENTI	80,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/AUD	1,5000	TAIEX	1.500	RENTI	81,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CAD	1,3000	STOXX 50	3.000	RENTI	82,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HKD	7,8000	MSCI	1.000	RENTI	83,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/SGD	1,3000	ASX	2.000	RENTI	84,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ZAR	15,0000	NYSE	15.000	RENTI	85,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/TRY	1,5000	SEMI	2.500	RENTI	86,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/RUB	60,0000	TAIEX	1.500	RENTI	87,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PLN	4,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	88,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CZK	20,0000	MSCI	1.000	RENTI	89,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/HUF	200,0000	ASX	2.000	RENTI	90,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/ILS	3,5000	NYSE	15.000	RENTI	91,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/PHP	50,0000	SEMI	2.500	RENTI	92,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/IDR	15.000,0000	TAIEX	1.500	RENTI	93,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/THB	30,0000	STOXX 50	3.000	RENTI	94,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/VND	23.000,0000	MSCI	1.000	RENTI	95,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/KRW	1.100,0000	ASX	2.000	RENTI	96,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/INR	75,0000	NYSE	15.000	RENTI	97,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/BRL	2,0000	SEMI	2.500	RENTI	98,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/AUD	1,5000	TAIEX	1.500	RENTI	99,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100
EUR/CAD	1,3000	STOXX 50	3.000	RENTI	100,00	ENERGIA	100	INDUSTRIA	100

Cantone: "Di rimborsi a fine mese"

Agli obbligazionisti delle 4 banche anche i 400 milioni delle multe ai manager



Il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone. In alto: il conferimento di profitti di manager per rimborsi fiscali. Sotto: il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone. In basso: il conferimento di profitti di manager per rimborsi fiscali.

avviso al pubblico

Il presente avviso ha lo scopo di informare il pubblico sulle attività svolte dall'Autorità anticorruzione (AFC) nel corso del 2015. L'AFC ha svolto attività di prevenzione, accertamento e sanzione in materia di corruzione pubblica e privata. In particolare, ha emesso 100 provvedimenti di sanzione, per un importo complessivo di 100 milioni di euro. Inoltre, ha emesso 100 provvedimenti di prevenzione, per un importo complessivo di 100 milioni di euro.

La nuova Curie già nel mirino per essere accusata, da sistemare Enrica e Maniche

Gli altri operatori restano sulla strada. A parte la Iper, l'intera Edizione di Roma (la sua metà di azioni è detenuta dal fondo di investimento "omnibus") della Vitol, che ora è una delle società più importanti del gruppo di Palazzo Chigi. La nuova Curie già nel mirino per essere accusata, da sistemare Enrica e Maniche.

La ValoreOne deve trasferire la sua, ma per il momento è ancora in attesa di essere approvata dal Consiglio di Amministrazione. Il fatto che la ValoreOne sia ancora in attesa di essere approvata dal Consiglio di Amministrazione, è un segnale che la riforma Madia non sarà presentata oggi al consiglio dei ministri.

Il flop delle Province che ora costano di più

Nella legge di Stabilità stanziati 2 miliardi di euro per enti che Renzi definiva «inutili». La riforma Delrio proprio non va.

Che sia un flop lo hanno capito anche i bambini. Ma alla vigilia della sua approvazione era inimmaginabile che la legge Delrio sul riordino delle Province e l'istituzione delle Città metropolitane costasse oltre 2 miliardi di euro. Insomma, altro che taglio della spesa di un miliardo, come promesso da Matteo Renzi. Complice una lettera minacciosa ai parlamentari spedita dall'Unione delle Province d'Italia, nella legge di Stabilità 2016 sono comparsi pochi emendamenti ad hoc. E così quegli «enti inutili» (parole del premier) si sono ripresi quasi tutto il malloppo (725 milioni), strappando al governo anche una «polizza» per il futuro.

Facciamo un po' di conti. Da subito le Province incassano 495 milioni per viabilità ed edilizia scolastica, 100 milioni per la manutenzione delle strade provinciali attraverso Anas, 70 milioni per le Regioni, ma destinati a coprire le spese sostenute da Province e città metropolitane per l'assistenza a chi ha disabilità sensoriali e 60 milioni per tappare le falle della fase di transizione (dovrebbe concludersi quest'anno). Quanto al futuro sono previsti 470 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni annui dal 2021. Se poi le Regioni dovessero cedere anche le funzioni di polizia amministrativa locale e il relativo personale alle Città metropolitane, la cifra salirebbe. Una posta di bilancio, quindi, da oltre 2 miliardi di euro. E non finisce qui, perché ora Upi e Anci (l'Associazione dei Comuni italiani) chiedono nel decreto «Milleproroghe» la conferma fino al 31 dicembre 2016 dei contratti a tempo determinato nelle Province e nelle Città metropolitane in scadenza nel 2015. Intanto, però, gli oltre 20 mila dipendenti delle Province sono stati assegnati a questo o quell'ente pubblico, senza un progetto organico. Al punto che di 2 mila ancora non si conosce la destinazione.



Il flop delle Province che ora costano di più

Nella legge di Stabilità stanziati 2 miliardi di euro per enti che Renzi definiva «inutili». La riforma Delrio proprio non va.

Che sia un flop lo hanno capito anche i bambini. Ma alla vigilia della sua approvazione era inimmaginabile che la legge Delrio sul riordino delle Province e l'istituzione delle Città metropolitane costasse oltre 2 miliardi di euro. Insomma, altro che taglio della spesa di un miliardo, come promesso da Matteo Renzi. Complice una lettera minacciosa ai parlamentari spedita dall'Unione delle Province d'Italia, nella legge di Stabilità 2016 sono comparsi pochi emendamenti ad hoc. E così quegli «enti inutili» (parole del premier) si sono ripresi quasi tutto il malloppo (725 milioni), strappando al governo anche una «polizza» per il futuro.

Facciamo un po' di conti. Da subito le Province incassano 495 milioni per viabilità ed edilizia scolastica, 100 milioni per la manutenzione delle strade provinciali attraverso Anas, 70 milioni per le Regioni, ma destinati a coprire le spese sostenute da Province e città metropolitane per l'assistenza a chi ha disabilità sensoriali e

60 milioni per tappare le falle della fase di transizione (dovrebbe concludersi quest'anno). Quanto al futuro sono previsti 470 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni annui dal 2021. Se poi le Regioni dovessero cedere anche le funzioni di polizia amministrativa locale e il relativo personale alle Città metropolitane, la cifra salirebbe.

Una posta di bilancio, quindi, da oltre 2 miliardi di euro. E non finisce qui, perché ora Upi e Anci (Associazione dei Comuni italiani) chiedono nel decreto «Milleproroghe» la conferma fino al 31 dicembre 2016 dei contratti a tempo determinato nelle Province e nelle Città metropolitane in scadenza nel 2015. Intanto, però, gli oltre 20 mila dipendenti delle Province sono stati assegnati a questo o quell'ente pubblico, senza un progetto organico. Al punto che di 2 mila ancora non si conosce la destinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 gennaio 2016 | Panorama | 11

2_11_PANORAMA_Annuncio_11

120198 13:30

(Dario Borriello)

«Salari, nessuna sanatoria ora Roma scelga il rigore»

Parla il sottosegretario Angelo Rughetti: gli strumenti ci sono, il commissario li usi «No a leggi speciali per la Capitale, i premi di produttività non potranno andare a tutti»

L'INTERVISTA ROMA Angelo Rughetti, sottosegretario alla funzione pubblica, prima di entrare nel merito della questione fa una premessa.

«Penso», dice, «che la vicenda del salario accessorio dei dipendenti del Comune di Roma vada tenuta fuori dalla campagna elettorale, perché», sostiene, «si rischia di aggiungere confusione a confusione, ed invece le famiglie coinvolte meritano rispetto».

Certo deve ammettere che a poche ore dal termine per compilare le buste paga di gennaio, già fatto slittare dal commissario Francesco Paolo Tronca, non è che la confusione difetti. I dipendenti sono in agitazione, rischiano di ritrovarsi con stipendi tagliati del 30%. Come se ne esce?

«Una soluzione va sicuramente trovata. Oggi c'è un pezzo di retribuzione stabile di cui i dipendenti hanno goduto ma che non trova una giustificazione normativa. È una lacuna che va colmata».

In che modo? Qualcuno invoca un nuovo intervento del governo...

«Sanatorie non sono possibili. Questo non è il governo dei condoni, ma il governo che cerca di trovare soluzioni ordinate ai problemi all'interno di regole generali che valgono per tutti.

Dunque credo che la questione non vada inquadrata nella visione di un'eccezionalità per il Comune di Roma, ma all'interno di una cerniera di carattere nazionale. Amministrazioni che si sono trovate nelle condizioni del Campidoglio, del resto, a me risulta che ce ne sono diverse».

Nel concreto la soluzione che sta emergendo è quella di alzare la parte fissa del salario accessorio, riducendo quella variabile. Anche perché Roma nel confronto con le altre città italiane ha una quota di retribuzione variabile più elevata. Il punto è chi deve prendere questa decisione: il governo o il commissario?

«Dal punto di vista strettamente giuridico, nel 2009 con la legge 42, si è dato vita ad un nuovo ente, Roma Capitale. Non è solo una definizione letterale, da quella data è subentrato un nuovo soggetto giuridico. Tant'è vero che il debito pregresso è stato attribuito ad un commissario. Faccio notare che



anche il Patto di stabilità del Comune di Roma è stato regolato diversamente proprio in virtù di quella norma».

Questo per dire cosa?

«Per dire che, se questo fatto è già acclarato nell'ordinamento, possa anche essere utilizzato per ricostruire le modalità attraverso le quali si ricostituisce il fondo del salario accessorio e le modalità attraverso le quali il fondo viene distribuito ai dipendenti. Ma una cosa deve essere chiara. La soluzione non deve mettere in forse la meritocrazia. I premi legati alla produttività non potranno andare a tutti». In base a questo ragionamento mi pare di capire che dal suo punto di vista è il commissario che deve intervenire...

«Se questa interpretazione viene seguita penso che, come è accaduto in passato, l'amministrazione cittadina possa adottare un atto proprio con il quale ridefinire questi parametri. Ovviamente non lo farà nelle segrete di una stanza ma, come prevede la legge, sentendo i sindacati. C'è disponibilità del governo ad accompagnare questo percorso».

L'amministrazione Marino aveva chiesto un parere all'Aran, l'agenzia governativa che si occupa di contratti pubblici. È un passaggio necessario?

«L'Aran può essere chiamata a specificare i contratti, non certo a dire se Roma è o non è un ente nuovo».

Ieri il deputato del Pd Marco Causi, ex assessore del Comune di Roma, ha presentato un emendamento firmato anche da Ncd, per dire che Roma può utilizzare come benchmark per ridefinire il salario accessorio quello pagato nei capoluoghi di provincia con più di 300 mila abitanti. La sostanza sembra la stessa...

«Sugli emendamenti proposti dal gruppo Pd il governo farà una valutazione sia tecnica che di opportunità politica. Mi sembra però, che l'emendamento vada nella direzione di creare una norma speciale per Roma.

Diversi, invece, gli emendamenti proposti dall'Anci, con i quali viene affrontata la questione dal punto di vista generale. Se tante amministrazioni hanno avuto problemi con i fondi per la produttività, c'è un problema di chiarezza delle norme che quindi vanno riviste, ma per tutti, non solo per Roma».

Andrea Bassi © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO ROMA

Salari, c'è il piano: stop premi a pioggia

In soccorso del Campidoglio una sentenza della Cassazione che offre una copertura normativa ai tagli richiesti dal Mef. Il commissario Tronca prepara un documento per ridurre la parte variabile dello stipendio di vigili, impiegati e insegnanti

LA STRATEGIA Una bozza di delibera per salvare i salari accessori già c'è. Lo staff del commissario Francesco Paolo Tronca, a partire dal suo braccio destro, Iolanda Rolli, l'ha limata per tutta la giornata di ieri con i tecnici del Dipartimento Personale. Prima di renderla esecutiva però si aspetterà ancora qualche ora, per capire che margini di approvazione hanno gli emendamenti al decreto Milleproroghe che sta per presentare il deputato Pd Marco Causi. Due provvedimenti (uno sulla legittimità del fondo che finanzia il salario accessorio di tutti i comuni, l'altro più focalizzato su Roma per rimodellare al rialzo la parte fissa), che però potranno arrivare in Aula non prima del 26 gennaio, vale a dire il giorno prima che ai 23mila dipendenti capitolini ricevano le buste paga. Troppo tardi. Ecco perché, mentre i sindacati continuano a minacciare scioperi (Cgil, Cisl, Uil stanno organizzando una protesta sotto al Campidoglio il 20 e il 21 gennaio), in Comune si lavora a una delibera ponte che metta in sicurezza la parte accessoria degli stipendi di vigili, impiegati e insegnanti. Il testo alzerà la parte fissa della retribuzione (oggi molto più bassa, per i comunali di Roma, rispetto a quella delle altre grandi città italiane), riducendo quindi quella variabile, bocciata dal Ministero dell'Economia proprio perché troppo ampia e distribuita a pioggia, senza reali progetti di produttività che premino il rendimento, come invece prevede la legge.

L'APPIGLIO GIURIDICO Ma la novità è che il Comune sembra avere trovato una copertura normativa autonoma per giustificare una delibera che modifichi il fondo stipendi (non ci sono precedenti). Nelle premesse del provvedimento infatti viene citata una recente sentenza della Cassazione che riconosce come Roma Capitale dal 3 ottobre 2010 sia a tutti gli effetti un ente nuovo rispetto al vecchio Comune di Roma. In questo modo il Campidoglio potrà sfruttare i vecchi pareri espressi dall'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) che permettono ai nuovi enti di creare il proprio fondo salari sul modello di quello delle altre città. Roma potrebbe quindi a sanare uno squilibrio storico, che vede gli stipendi dei dipendenti comunali divisi praticamente in due tra parte fissa e parte variabile, avvicinandosi a Milano (dove la quota stabile è molto superiore, al 65%).

In questa direzione sta lavorando lo staff di Tronca, che da ieri ha due new entry: Gabriella Brullini, con



colloquio con il ministro di Roma, il ministro dell'Economia, il ministro del Lavoro, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, il ministro delle Politiche Regionali, il ministro delle Politiche Europee, il ministro delle Politiche Economiche, il ministro delle Politiche Sociali, il ministro delle Politiche Culturali, il ministro delle Politiche Sportive, il ministro delle Politiche Giovanili, il ministro delle Politiche Familiari, il ministro delle Politiche Sanitarie, il ministro delle Politiche Ambientali, il ministro delle Politiche Agricole, il ministro delle Politiche Turistiche, il ministro delle Politiche Regionali, il ministro delle Politiche Europee, il ministro delle Politiche Economiche, il ministro delle Politiche Sociali, il ministro delle Politiche Culturali, il ministro delle Politiche Sportive, il ministro delle Politiche Giovanili, il ministro delle Politiche Familiari, il ministro delle Politiche Sanitarie, il ministro delle Politiche Ambientali, il ministro delle Politiche Agricole, il ministro delle Politiche Turistiche.

un' esperienza al Comune di Civitavecchia e reclutata «nell' ambito dell' ufficio di Gabinetto» del commissario e la giornalista Stefania Consenti.

La questione salario accessorio intanto anima il dibattito politico.

Per Alfio Marchini, candidato sindaco con il suo movimento civico, «la nostra posizione è sempre la stessa: vogliamo parlare di merito, di funzioni e di efficienza. Si valorizzino le risorse sul merito e non sulla appartenenza e non ho dubbio che i lavoratori saranno i primi a collaborare». Mentre per Forza Italia, con il coordinatore romano Davide Bordoni, «è necessario che il governo intervenga». Il senatore Andrea Augello (Gal-Movimento idea) si è fatto promotore di un' interpellanza bipartisan (con il sì anche del M5S) per chiedere al ministro della Funzione pubblica Marianna Madia di inserire una norma ad hoc nel Milleproroghe.

Simone Canettieri Lorenzo De Cicco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

SIMONE CANETTIERI, LORENZO DE CICCO

Pubblico impiego

Soldi ai comunali si riapre la trattativa

PUBBLICO IMPIEGO Caso "soldi ai comunali", dopo l' audizione in commissione consiliare Controllo o Garanzia delle organizzazioni sindacali e Rsu, ieri seconda tappa con audizione del segretario generale del Comune, il dottor Paolo Ricciarelli, quale presidente della delegazione trattante di parte pubblica. Venerdì 22 terza e ultima tappa su tema per le audizioni in commissione Controllo Garanzia (prima convocazione ore 16 e in seconda alle 16.30) con il sindaco Nando Mismetti chiamato a tirare le somme sulla vicenda attraverso la sintesi politica.

DIRIGENTI A spiegare tecnicamente la questione che riguarda la parte relativa ai dirigenti ci ha pensato, quindi il segretario generale. «Si partiva nel 2015 - ha spiegato Ricciarelli - da una base di 230mila euro relativa all' integrazione del fondo della dirigenza in base all' accordo triennale 2013-2015. Il tutto è composto da una indennità di posizione e una indennità di risultato. La seconda è relativa, a sua volta, al raggiungimento degli obiettivi e alla capacità e competenza manageriale espressa durante l' anno.

Il tutto è composto per l' 80 per cento dall' indennità di posizione, che è parte dello stipendio, e per il rimanente 20 riguarda il risultato. Poi si è deciso di rivedere al ribasso i 230mila euro relativi al 2015 applicando un taglio di 15mila euro». Il segretario ha parlato poi del comparto, e cioè i dipendenti.

«Per il comparto - ha detto - l' ente ha tagliato di 20mila euro rispetto all' integrazione facoltativa passando dai 150mila euro per la produttività inerente il 2014 ai 130mila del 2015 cui vanno aggiunti 36mila euro relativi ai soli 36mila euro». Prossima tappa, in attesa dell' audizione in commissione del sindaco, sarà la nuova seduta di delegazione trattante convocata per il 19, la mattina per i dirigenti, il pomeriggio per il comparto. "In quella sede - ha chiosato Ricciarelli - tenteremo di riaprire la trattativa e ragioneremo sul prossimo accordo triennale".

Gio.Ca.

Foligno

LA MAGISTRATURA CONTABILE
CHIEDE LA CONDANNA DI CHI HA BARATO I CONTI DEI PAGAMENTI

Soldi ai comunali si riapre la trattativa

PUBBLICO IMPIEGO Il tutto è composto per l'80 per cento dall' indennità di posizione, che è parte dello stipendio, e per il rimanente 20 riguarda il risultato. Poi si è deciso di rivedere al ribasso i 230mila euro relativi al 2015 applicando un taglio di 15mila euro. Il segretario ha parlato poi del comparto, e cioè i dipendenti.

Falsi ricoveri per rubare il ticket

Sono 9000 le analisi sospette

►Processo alla Corte dei Conti, c'è ancora chi deve ridurre i soldi per le analisi fatte

IL PROCESSO Seneca Brilla, tra una parte decisa, la magistratura consiliare, il controllo sulla vicenda del falso ricovero. Quelli sospetti di aver fatto ricoverare i figli di un certo Brilla ricoverati, analizzando i dati, si sono trovati ricoverati in un ospedale che non esiste.

Per il centro storico

Oggi la riunione per la mobilità

Il sindaco di Foligno, Seneca Brilla, ha convocato una riunione per discutere la mobilità nel centro storico della città. La riunione si terrà oggi alle 10.30 in aula consiliare.

Foligno, c'è lo sponsor: è la Dierre Group

IL CALDO Il sindaco di Foligno, Seneca Brilla, ha convocato una riunione per discutere la mobilità nel centro storico della città. La riunione si terrà oggi alle 10.30 in aula consiliare.

Agenda

GENNAIO
10.30 - 11.00: Consiglio comunale di Foligno.
11.00 - 11.30: Consiglio comunale di Foligno.
11.30 - 12.00: Consiglio comunale di Foligno.
12.00 - 12.30: Consiglio comunale di Foligno.
12.30 - 13.00: Consiglio comunale di Foligno.
13.00 - 13.30: Consiglio comunale di Foligno.
13.30 - 14.00: Consiglio comunale di Foligno.
14.00 - 14.30: Consiglio comunale di Foligno.
14.30 - 15.00: Consiglio comunale di Foligno.
15.00 - 15.30: Consiglio comunale di Foligno.
15.30 - 16.00: Consiglio comunale di Foligno.
16.00 - 16.30: Consiglio comunale di Foligno.
16.30 - 17.00: Consiglio comunale di Foligno.
17.00 - 17.30: Consiglio comunale di Foligno.
17.30 - 18.00: Consiglio comunale di Foligno.
18.00 - 18.30: Consiglio comunale di Foligno.
18.30 - 19.00: Consiglio comunale di Foligno.
19.00 - 19.30: Consiglio comunale di Foligno.
19.30 - 20.00: Consiglio comunale di Foligno.
20.00 - 20.30: Consiglio comunale di Foligno.
20.30 - 21.00: Consiglio comunale di Foligno.
21.00 - 21.30: Consiglio comunale di Foligno.
21.30 - 22.00: Consiglio comunale di Foligno.
22.00 - 22.30: Consiglio comunale di Foligno.
22.30 - 23.00: Consiglio comunale di Foligno.
23.00 - 23.30: Consiglio comunale di Foligno.
23.30 - 24.00: Consiglio comunale di Foligno.

PUBBLICO IMPIEGO

La delega dà tempo ancora poco più di un anno al governo per approvare i decreti di riordino del **pubblico impiego**: dovranno essere definiti i nuovi criteri di accesso ai posti **pubblici**, la revisione della responsabilità per i dipendenti, l' introduzione della flessibilità di orario.

16 | Politica e società

Partecipate, controllo a Palazzo Chigi

I decreti Pa slittano di una settimana: tra i nodi anche camere di commercio, forestali e trasparenza

La legge della riforma

- TELECOM-ALISNO**
- MILANO-NUOVE**
- MILANO-NUOVE**
- FORMAZIONE**
- PUBBLICO IMPIEGO**

UNA LEZIONE

Riforma Pa, fare presto senza pasticci

STATI

REGIONE	28 agosto 2015	28 novembre 2015	28 febbraio 2016	28 aprile 2016	28 febbraio 2017
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100

Rinnovi e salari accessori, pubblico impiego in trincea

Statati. I sindacati associano con l'11% l'andamento. E il maxi-impiego in trincea

STATI

REGIONE	28 agosto 2015	28 novembre 2015	28 febbraio 2016	28 aprile 2016	28 febbraio 2017
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100
ALBA	100	100	100	100	100

Lavoro. Oggi l'ok alla proposta unitaria

Sindacati: contratti nazionali con aumenti oltre l'inflazione

Roma Sul nuovo modello contrattuale il sindacato ha preparato una proposta unitaria per scongiurare il ventilato intervento del governo. Gli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno oggi alle 15 a Roma per approvare il documento su «un moderno sistema di relazioni industriali» che servirà alle tre confederazioni per riaprire il confronto con Confindustria, e allargarlo alle principali associazioni datoriali alla ricerca di un'intesa. In assenza di un accordo, infatti, il governo è intenzionato ad intervenire esercitando l'ultima delega al Jobs act sull'introduzione del compenso orario minimo nei settori non regolati dai contratti, oppure Palazzo Chigi potrebbe spingersi più in avanti ed adottare il salario minimo legale. Questa ipotesi preoccupa i sindacati, convinti che si produrrebbe un ribasso generalizzato dei salari, mettendo a rischio il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza nella contrattazione. Contro questa eventualità i sindacati propongono di rendere esigibili per tutti i lavoratori i minimi salariali definiti dai contratti nazionali attraverso un intervento legislativo di sostegno che definisca l'erga omnes dei Ccnl, in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Il testo finale della proposta che ricalca quanto anticipato lo scorso 9 gennaio da Il Sole 24 ore, poggia su tre pilastri: una contrattazione più inclusiva (con la conferma dell'attuale architettura basata su due livelli); la partecipazione dei lavoratori; le regole (con il recepimento degli accordi sulla rappresentanza in un intervento legislativo di sostegno). Cgil, Cisl e Uil puntano a tutelare tutte le forme contrattuali presenti nello stesso luogo di lavoro, superando le divisioni tra più o meno tutelati. Ieri sera i tecnici stavano lavorando agli ultimi ritocchi al testo, per integrare il documento con la parte che riguarda il pubblico impiego. Il Ccnl, oltre a contenere le norme comuni a tutti i lavoratori del settore, dovrà stabilire le linee guida per lo sviluppo della contrattazione di secondo livello, assumendo una «nuova e maggiore titolarità nel definire le norme di rinvio». Il contratto nazionale non dovrà limitarsi alla salvaguardia del potere d'acquisto, gli aumenti per i sindacati vanno legati a dinamiche macroeconomiche, non solo riferite all'inflazione, ad indicatori di crescita economica, agli andamenti settoriali. Le diverse opzioni del testo ricalcano le differenti proposte presentate nei mesi scorsi dai sindacati. Per la durata c'è anche l'opzione del quadriennio per evitare sovrapposizioni nelle scadenze tra i due livelli contrattuali. Si punta, inoltre, ad un'estensione del secondo livello di contrattazione, attraverso un «regolato trasferimento di competenze», affinché possa intervenire sui processi organizzativi del lavoro (politica



degli orari, inquadramenti, sicurezza), con il sostegno degli incentivi fiscali che vanno resi strutturali. La partecipazione dei lavoratori viene declinata nelle diverse opzioni, sia essa partecipazione alla governance (con la presenza nei consigli di sorveglianza delle aziende che hanno adottato un modello duale), organizzativa, o economico-finanziaria. I sindacati intendono ricondurre alla contrattazione le procedure sui licenziamenti economici collettivi nelle gestioni delle crisi aziendali e nei casi dei licenziamenti disciplinari (per aggiornarli al principio della proporzionalità tra la violazione e la sanzione) e sulle mansioni (che il dlgs attuativo del Jobs act affida ad accordi individuali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO POGLIOTTI

Statali. I sindacati annunciano «un fitto calendario di mobilitazioni» Regione per Regione

Rinnovi e salari accessori, pubblico impiego in trincea

ROMA Mentre sulla riforma dei modelli contrattuali si lavora a un allineamento delle regole di base fra dipendenti privati e pubblici (si veda l' articolo a fianco), si scalda il clima sul rinnovo dei contratti degli statali, in un contesto reso problematico anche dalle incognite sul salario accessorio in Regioni ed enti locali a partire dal caso-Roma.

Ieri gli esecutivi unitari della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato «un fitto calendario di scioperi e mobilitazioni territoriali» che «riguarderanno tutte le regioni» per rilanciare i rinnovi contrattuali. Il nodo principale del contendere è rappresentato dalle risorse messe sul piatto dalla legge di Stabilità, 300 milioni di euro (74 a Forze armate e Corpi di polizia e 7 al personale statale non privatizzato come i magistrati e i docenti universitari), a cui si aggiungono quelle che Regioni ed enti locali dovranno trovare per finanziare le nuove intese.

Questa dote, considerata largamente insufficiente dai sindacati, è sostenuta dal Governo sulla base del fatto che la sentenza 178/2015 della Corte costituzionale, quella che ha imposto di riavviare i contratti pubblici, ha "salvato" i vecchi blocchi, per cui i calcoli sono stati basati sulla mini-inflazione attuale. Sei anni di stop, però, hanno nutrito le attese degli statali, e sul punto le distanze sono massime.

Una lunga trattativa, poi, è in corso sulla riduzione dei comparti pubblici, una delle parti strategiche della riforma Brunetta che è stata accantonata per anni ma che diventa obbligatoria, appunto, dal «primo rinnovo contrattuale» successivo alla sua entrata in vigore. Sul tema, dopo mesi di confronto che hanno fatto tramontare le ipotesi più "coraggiose", si attende un nuovo confronto fra i sindacati e l' Aran, l'agenzia negoziale per il pubblico impiego, che dovrebbe partorire la geografia a quattro comparti al posto dei 12 attuali. Scuola, sanità ed enti territoriali dovrebbero stare a sé, e il quarto «compartone» dovrebbe radunare tutta l'amministrazione centrale, articolandosi in "settori" per avviare un allineamento progressivo di regole e livelli retributivi di base.

Regioni ed enti locali, però, prima che al rinnovo dei contratti guardano alle traversie del salario accessorio, figlio degli integrativi che in molte amministrazioni sono andati fuori regola e hanno inciampato nelle contestazioni della Ragioneria generale e della Corte dei conti.

Oggi dovrebbe essere il giorno della verità a Roma, perché dopo i confronti infruttuosi dei giorni scorsi il Campidoglio rischia di trovarsi nell'impossibilità pratica di garantire l' accessorio a gennaio: il risultato sarebbe una busta paga alleggerita e una serie di agitazioni. Cgil, Cisl e Uil annunciano due assemblee



di piazza, il 20 gennaio per la polizia locale e il 21 per amministrativi ed educatori, mentre il sindacato dei vigili urbani prospetta il rischio di una «Capitale ingestibile». Fuori da Roma, il problema è legato soprattutto alle modalità di recupero delle somme "di troppo" assegnate ai dipendenti negli anni scorsi, su cui è intervenuta senza successo la sanatoria tentata nel 2014. Per sciogliere una volta per tutte questi nodi l' Anci ha chiesto alla Funzione pubblica un incontro urgente.
gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

IL CASO PER I VEICOLI DIESEL EURO 3 SENZA FILTRO ANTIPARTICOLATO.

Il blocco antismog copiato da 209 Comuni

- MONZA - DIVENTA una misura regionale, ampliata a 209 Comuni, il provvedimento antismog introdotto a Monza già dal 18 dicembre che blocca i veicoli diesel Euro 3 senza filtro antiparticolato. Ed è stato il sindaco Roberto Scanagatti, nella veste di presidente lombardo di Anci, ad esportare al Pirellone la misura introdotta in città prima di Natale, presentando il blocco dei diesel Euro 3 durante il tavolo dedicato all'inquinamento dell'aria riunito in Regione che ha visto riuniti le rappresentanze dei Comuni, delle categorie e delle associazioni in grado di affrontare il problema dello smog. Ci sono voluti più di due mesi di camera a gas in tutta la fascia pedemonatana dove, pressoché costantemente da metà novembre i livelli di pm10 nell'aria sono oltre i limiti, per vedere le istituzioni territoriali prendere un'iniziativa coordinata. «L'annuncio stop agli euro 3 Diesel che sarà inserito dalla Regione nei provvedimenti che scatteranno nella prossima stagione invernale nei 209 comuni della fascia 1, risponde a una delle richieste avanzate da Anci Lombardia nei giorni scorsi - ha commentato Scanagatti -. Nei prossimi mesi sarà indispensabile individuare incentivi per accelerare la sostituzione dei veicoli più inquinanti da parte delle fasce di popolazione più deboli e degli operatori commerciali». Mentre «per quel che riguarda la gestione dell'emergenza - continua il presidente di Anci Lombardia - è importante la disponibilità della Regione di convocare rapidamente un tavolo ristretto per decidere quali automatismi adottare in presenza di gravi e prolungate emergenze». M.Ag.

CRONACHE
MONZA

La ressa alla nuova Esselunga manda in tilt il traffico

Code fra viale Libertà-Stucchi e provinciali

di MARTINO AGOSTINI

MONZA - Arriverà anche a Monza la campagna della Lega Nord contro le donne musulmane che si coprono il volto. Il segretario cittadino del Carroccio ha annunciato che verrà presentato in Consiglio comunale una mozione che chiederà di emettere un provvedimento uguale a quello portato avanti in Regione per vietare l'ingresso negli uffici comunali e negli ospedali a chiunque indossi qualsiasi oggetto che impedisca la riconoscibilità della persona.

La tecnica della temperra ad uovo ai Musei Civici

Disegni per i bus fino a domani per la rete fognaria

Letteratura dei contatori nelle case comunali

La compagnia

Via Lamarmora stasera riapre alle auto

Bianca V

L' ANALISI

La sfida di coniugare l' **ambiente** e lo sviluppo

In molti hanno dimenticato Bagnoli. Nessuno dimentichi Taranto. Oggi tutti osservano la pallina bianca della roulette dell' asta dell' Ilva rotolare impazzita sui nomi dei gruppi privati interessati a considerare il dossier. Il tema **ambientale** - ricordate l' inchiesta "Ambiente svenduto", da cui ogni cosa iniziò tre anni e mezzo orsono? - è caduto in un cono d' ombra. Tu puoi avere tutte le ragioni del mondo. Industriali: una specializzazione produttiva è totalmente fuori mercato, al limite dell' anti-storicità. Dunque, va dismessa. È il caso di Bagnoli. Giudiziarie: l' avviluppo di responsabilità private e pubbliche ha portato l' inquinamento **ambientale** (e sociale) a livelli insostenibili. Dunque, questo avviluppo va distrutto. È il caso di Taranto. Tu, che hai tutte le ragioni del mondo, prova a chiudere - o a portare ben al di là del dirupo del default e nel perimetro di una barocca anomia giuridica - una grande acciaieria che ha fatto la storia dell' industria primaria. Fallo senza avere impostato, attuato ed effettivamente finalizzato il risanamento **ambientale**.

Ti troverai in mano la terra scura e il cuore nero di Bagnoli. E, poi, a ventidue anni dallo smantellamento (e dal trasferimento in Cina) della colata continua, imbastirai la commedia - drammatica - della "cabina di regia", espressione che nella sua usurata vetustà linguistica mostra il profilo reale - melanconico, se non strutturalmente efficace - di ogni tecnica di governo delle emergenze. Bagnoli chiama Taranto. Fra la dirigenza oggi impegnata in quello strano ircocervo che è l' Ilva, nessuno pensi di rallentare il risanamento **ambientale**. Sarebbe un danno gravissimo. Viviamo strani giorni. I sei mesi necessari per la vendita all' asta, con la ricerca di una offerta internazionale credibile o della composizione di una cordata italiana non scomiccherata, rischiano di congelare ogni scelta. Capita in ogni vicenda aziendale maledettamente complicata: il massimo dell' incertezza - e qui in gioco vi è la formazione di un nuovo assetto azionario - di solito produce il massimo della disincentivazione a prendere decisioni e fare cose. È bene che, questa volta, non capiti. Altrimenti, davvero, ogni cosa successa finora non avrebbe alcun residuo senso. L' ennesimo paradosso, in una vicenda che di senso compiuto ne ha avuto poco fin dall' inizio.

paolo.bricco@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



PAOLO BRICCO

contratti pubblici, della direzione dei lavori e dei collaudi.

Importante è anche la modifica della disciplina dell' **appalto** integrato che dovrà essere limitato nella sua applicazione e non utilizzabile mettendo a base di gara il progetto preliminare.

L' **appalto** integrato sul progetto definitivo andrà limitato prevedendo il ricorso a tale tipo di **appalto** in relazione al contenuto innovativo o tecnologico delle opere oggetto dell' **appalto** o della concessione e in rapporto al valore complessivo dei lavori. Per quel che riguarda la disciplina delle concessioni, il testo prevede l' obbligo di affidamento a terzi, senza ricorso a società in house, per una percentuale pari all' 80% (con il restante 20% in house) non solo dei lavori ma anche dei servizi e delle forniture. È previsto il progressivo uso di metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione elettronica e informativa per l' edilizia e le infrastrutture (lett. oo); viene pertanto favorito l' utilizzo delle tecnologie Bim (Building information modeling). Per l' affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e di tutti i servizi di natura tecnica, si prevede l' utilizzo del criterio di aggiudicazione dell' offerta economicamente più vantaggiosa e l' esclusione del prezzo più basso che, per gli altri **appalti** sarà comunque molto limitato. Fondamentale il rafforzamento delle funzioni dell'Anac che dovrà gestire anche l' albo delle stazioni **appaltanti**. L'Autorità presieduta da Raffaele Cantone in particolare avrà «anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante». Non verranno ammesse procedure in deroga al codice dei contratti pubblici, fatta eccezione per «singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali. Sarà rivista complessivamente la disciplina delle garanzie e si prevede l' abrogazione delle disposizioni in materia di sistema di garanzia globale di esecuzione (performance bond) e per gli **appalti** in corso la sospensione dell' applicazione delle medesime disposizioni.

Prevista anche la piena accessibilità, visibilità e trasparenza, anche in via telematica agli atti progettuali; ciò allo scopo di consentire un' adeguata ponderazione dell' offerta da parte dei concorrenti, nonché tutele per i subappaltatori, con il pagamento diretto da parte della stazione **appaltante**. L' istituto del soccorso istruttorio (per la sanatoria di irregolarità nel corso della gara) dovrà essere sempre possibile sulle irregolarità formali, ma senza applicazione di sanzioni.

©Riproduzione riservata

"Appalti, da ora gare senza varianti"

Il viceministro Nencini spiega il nuovo codice che sarà approvato oggi dal Senato: "Più trasparenza e sanzioni stretta sui cambiamenti ai progetti originari e dibattito con le comunità locali prima dell' approvazione"

LUIISA GRION - ROMA. Più trasparenza nelle gare, più controlli e sanzioni e un drastico taglio alla possibilità di introdurre varianti ai progetti originari. Ecco il cuore del nuovo codice degli appalti: il ddl delega che lo riforma sarà approvato oggi, in via definitiva, dal Senato. Per Riccardo Nencini, viceministro alle Infrastrutture, le nuove regole «sono un segnale di rilancio dell' economia».

Secondo lei basta un codice per generare crescita?

«Quando si cambia una regolamentazione poco chiara, che ha alimentato sprechi e corruzione, si contribuisce in modo rilevante allo sviluppo. Fino ad oggi ci volevano 14 anni per realizzare un' opera da 100 milioni, negli ultimi cinque anni c' è stato un crollo degli appalti del 40 per cento. Le nuove norme accorciano i tempi e danno certezze». Doveva farlo anche quella Legge Obiettivo che lo stesso Cantone, il presidente dell' Anac, ha definito «criminogena». «Infatti è stata espunta, anche perché non funzionava. Fra il 2001 e il 2014 è stato utilizzato solo il 16 per cento dei 150 miliardi destinati ad investimenti. E solo il 45 per cento dei lavori aggiudicati è stato realizzato».

Cosa ci garantisce che, con le nuove norme, lentezza, corruzione e malaffare possano essere ridotte o sconfitte?

«Il sistema di controlli e sanzioni affidato all' Anac, ma anche la drastica riduzione delle varianti ai progetti. Saranno possibili, al di sotto di un tetto assai basso, solo in casi molti limitati, e per l' azienda che lo supera è previsto l' obbligo di risoluzione del contratto. Ma è fondamentale anche il drastico taglio alle stazioni appaltanti, che da 36 mila diventano 2 mila. E il fatto che il «massimo ribasso» diventi marginale nell' assegnazione dell' opera, che d' ora in poi sarà attribuita in base al criterio dell' offerta più vantaggiosa. Dando quindi più peso alla qualità. Ma nel nuovo codice degli appalti ci sono anche norme innovative nei rapporti con cittadinanza e aziende».

Quali?

«Si anticipa la regolamentazione delle lobby. In Italia non c' è una legge che faccia chiarezza sui gruppi



di pressione: il codice degli **appalti** introduce un registro ad hoc. E per quanto riguarda la grandi opere, prima di procedere, ci sarà l'obbligo di ascoltare il parere non vincolante delle comunità locali. Una norma di civiltà, che sarebbe stata utile da applicare in Val di Susa » Il settore naviga negli scandali, Mafia capitale ne è solo un esempio. Cosa può fare un codice?

«Può rendere molto più difficile la realizzazione del malaffare. Fino ad ora l'80 per cento delle opere veniva assegnato con il metodo del massimo ribasso e, guarda caso, sull'80 per cento dei progetti venivano poi applicate costose varianti. Il giochino non si potrà più fare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cercare ma non perforare Il governo ondivago sulle trivelle

Lo Sviluppo economico spinge per le estrazioni, ma l' **Ambiente** frena

Massima è la confusione sotto il cielo, quando si parla di trivelle, ricerche e perforazioni petrolifere off shore. Dal 23 dicembre scorso, infatti, risulta vietato fare nuove perforazioni del fondo marino per estrarre idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa del Belpaese. Lo ha stabilito un emendamento alla Legge di Stabilità inserito dal governo per evitare il referendum «No Triv» presentati da dieci Regioni. Tuttavia, le concessioni per le trivellazioni già date a suo tempo non scadono: restano "congelate", e potrebbero tornar buone in un futuro imprecisato. Contemporaneamente, è appena stato concesso un nuovo permesso di ricerca al largo delle isole Tremiti.

Con una conseguenza paradossale: la società Petroceltic Italia potrà cercare di capire se sotto il mare c'è un giacimento di gas o altri idrocarburi. Ma se lo trovasse vicino alle coste, non potrebbe estrarlo.

La protesta alle Tremiti Nel frattempo è esplosa la protesta degli abitanti delle Tremiti, che temono ripercussioni per il turismo. Due sono le obiezioni degli isolani. La prima riguarda il futuro più lontano: un arcipelago come le Tremiti deve puntare su turismo e **ambiente**, oppure sugli idrocarburi, con tutti i rischi del caso? La seconda riguarda i possibili danni per il fondo marino legati all' uso della cosiddetta «air gun», una tecnica di ispezione del sottosuolo basata su esplosioni mirate di aria compressa.

Secondo la maggior parte degli scienziati è assolutamente innocua, altri temono conseguenze per fondali e fauna. Critiche sono anche le organizzazioni **ambientaliste**, contrarie alle trivellazioni in mari «angusti» come l' Adriatico e il Canale di Sicilia, visti i potenziali rischi di incidente e inquinamento, come si è visto nel Mare del Nord o nel Golfo del Messico. E poi, dice Rossella Muroli presidente di Legambiente, «visti gli impegni presi alla Cop 21 di Parigi non si può predicare bene a livello internazionale e poi in Italia fare il contrario», visto anche che i giacimenti possibili di idrocarburi nei nostri mari sembrano molto piccoli, a detta degli esperti.

A complicare la situazione ci si è messo il braccio di ferro istituzionale tra il governo e il presidente della Puglia Michele Emiliano, uno dei presentatori dei quesiti referendari, che chiede al governo di ritirare il permesso di ricerca alle Tremiti. E - ciliegina sulla torta - martedì 19 la Corte Costituzionale potrebbe stabilire che uno dei sei referendum «No Triv» potrebbe essere comunque mantenuto. Proprio quello che riguarda le trivelle entro 12 miglia dalla costa.

Primo Piano 11
ENERGIA/SFIDE E INCOGNITE

il caso

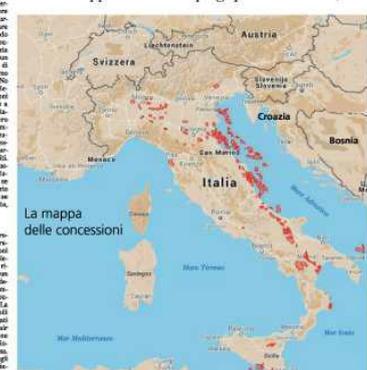
188
Cittadini
Attivisti
in via
per il
colloquio
per il
referendum
il 19
del
no

36
società
Crono 28
società
di
cassa
sulla
isola
di
Tremi

19
giacimenti
Al
Mare
sono
disponibili
il
Mare
del
Nord
e
il
Golfo
del
Messico

Cercare ma non perforare Il governo ondivago sulle trivelle

Lo Sviluppo economico spinge per le estrazioni, ma l'Ambiente frena



La mappa delle concessioni

Gazprom
«Gaspem in gara per il Nord Stream»

Tremi
«Gaspem in gara per il Nord Stream»

La rotta



La rotta

La rotta... (text continues with details about shipping routes and environmental concerns)

Governo ondivago Una grande confusione che nasce, fanno notare gli addetti ai lavori, dalla linea poco chiara fin qui tenuta complessivamente dal governo Renzi. Da una parte c'è un ministero - quello dello Sviluppo Economico - che spinge sul pedale dell'estrazione di petrolio in Italia, con la finalità di ridurre (anche di poco) la dipendenza energetica. E sostanzialmente mantiene la strategia energetica decisa nel 2012 dal governo Monti, considerata universalmente molto «fossile». Dall'altra c'è il ministero dell'Ambiente, che a nome del Paese ha siglato l'accordo sul clima di Parigi. E soprattutto, dicono al ministero guidato da Gian Luca Galletti, è un ministero che a ben vedere è stato molto poco generoso con chi vuole trivellare. A leggere i numeri di un rapporto riservato del ministero dell'Ambiente, sulle 20 autorizzazioni Via di impatto **ambientale** concesse dal varo nel 1994 della legge che regola la materia delle «coltivazioni off shore», soltanto una è stata data dal governo e dal ministro in carica. Sei risalgono al primo governo Prodi (ministro Ronchi); tre al Berlusconi 1 (Matteoli); cinque al Berlusconi 2 (Prestigiacomo), e due a Monti (Clini). L'unica autorizzazione firmata da Galletti riguarda il progetto «Ombrina Mare», a 3,6 miglia dalla costa abruzzese-molisana. Attualmente (forse) sospeso. I punti interrogativi sono d'obbligo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ROBERTO GIOVANNINI

Tributi locali. Per chi ritarda due opzioni: versare la sanzione o far partire il bonus solo nei mesi «coperti»

Comodati e sconti, registrazione entro il 20

Per ottenere il dimezzamento dell' imposta riconosciuta dalla legge di Stabilità, i contratti sulle case date in comodato gratuito a figli e genitori dovranno essere registrati entro il 20 gennaio.

L' obbligo deriva dall' incrocio di due norme: la manovra, appunto, che concede la riduzione del 50% dell' imponibile, e quindi dell' imposta da pagare, solo ai contratti registrati all' agenzia delle Entrate, e le regole dell' imposta di registro, che impongono la registrazione entro 20 giorni dalla data dell' atto (articolo 13, comma 1 del Dpr 131/1986). Per far decorrere il tutto dal 1° gennaio, quindi, occorre chiudere la partita entro il 20. Per chi registra i contratti più tardi, si aprono due opzioni: pagare le sanzioni sul ritardo o considerare il contratto solo dal momento della registrazione, pagando le imposte piene per i mesi non "coperti" dalla registrazione.

Il problema riguarda soprattutto i Comuni, circa 6.300 su 8mila, in cui finora non c' erano agevolazioni per i comodati, e quindi i proprietari non avevano necessità della registrazione, passaggio che costa 200 euro di imposta di registro e 16 euro di bollo ogni quattro pagine. Proprio i costi dell' operazione, peraltro, impongono di capire bene chi ha diritto all' agevolazione, e per questo gli uffici tributi dei Comuni sono tempestati di telefonate con richieste di chiarimenti su una normativa non troppo chiara.

Il problema principale è cosa debba intendersi per «immobile». La norma (comma 10 della legge 208/2015) riserva lo sconto alle «unità immobiliari» diverse da quelle di lusso concesse in comodato a parenti che la utilizzano come abitazione principale, a condizione che il contratto sia registrato e che il comodante/possessore possieda «un solo immobile» in Italia e risieda anagraficamente e dimori abitualmente nello stesso Comune in cui è situato l' immobile concesso in comodato. L' agevolazione è concessa anche nel caso in cui il comodante oltre all' immobile concesso in comodato ne possieda un altro adibito a propria abitazione principale.

Il termine immobile in **Imu** ha un significato ben preciso, e abbraccia i fabbricati, i terreni agricoli e le aree fabbricabili.

Interpretando alla lettera, occorrerebbe escludere dall' agevolazione tutti i casi in cui il comodante possieda un altro immobile diverso da un' abitazione, come un negozio, un ufficio, un area fabbricabile, un terreno agricolo.

Se così è, però, si possono verificare situazioni al limite della ragionevolezza. Facendo rientrare nel limite degli immobili posseduti anche le pertinenze all' abitazione, non ci sarebbero sconti sul comodato



se il proprietario, oltre alla casa data in uso gratuito, possiede una propria abitazione principale con due garage: poiché uno solo può essere considerato pertinenza, il secondo andrebbe qualificato come «altro immobile».

Si può arrivare poi a situazioni ancora più assurde, come nel caso di possesso in percentuali ridotte di terreni agricoli. Se si ha la "sfortuna" di aver ereditato lo 0,1% di un terreno agricolo, magari montano e quindi esente da **Imu**, l'agevolazione per i comodati non potrà più operare.

L'interpretazione rigorosa richiederebbe anche il mancato riconoscimento nell'ipotesi di possesso di fabbricato inagibile.

Poi ci sono ulteriori problemi, come la possibilità o meno di cumulare la riduzione del 50% della base imponibile per le abitazioni storiche date in comodato, problema già presente anche con riferimento ai fabbricati storici e inagibili. Si dovrebbe ritenere che il cumulo non operi in quanto entrambe le disposizioni parlano di «riduzione» della base imponibile, che è unica. Sarebbe opportuno quanto meno un chiarimento ufficiale tempestivo per evitare che i contribuenti registrino inutilmente contratti di comodato che non hanno diritto a sconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PASQUALE MIRTOGIANNI TROVATI

Tributi, bilanci e finanza locale

Lotta all' evasione il Comune recupera oltre 340.000 euro

PIEVE A NIEVOLE Sotto la lente dell' amministrazione comunale il pagamento dei tributi locali, dall' Ici alla Tarsu. Il prossimo passo sarà poi potenziare l' accertamento dell' evasione nei confronti di cittadini, commercianti e imprenditori con specifico riferimento all' Imu.

Nel corso dello scorso anno l' attività del settore entrate del Comune si è concentrata sulla vecchia Ici e sulla tassa dei rifiuti: sono stati notificati 649 accertamenti totali, per un recupero dell' evasione pari a 342.000 euro complessivi. In termini percentuali, con questa cifra si è avuto un incremento del 145% rispetto alle somme accertate durante il 2014.

Di quelle 649 notifiche, 623 riguardano l' Ici (per un importo di quasi 282.000 euro, dei quali oltre 99.000 già incassati) e 26 la Tarsu (un totale di 60.200 euro, circa 21.000 incassati al 31 dicembre scorso).

Sono stati tre gli evasori pizzicati che hanno presentato ricorso, tutti su accertamenti Ici: in questi casi, comunque, la commissione tributaria provinciale si è pronunciata sempre in favore del Comune, che su due procedimenti ha anche ottenuto il rimborso di 300 euro dai privati per il pagamento delle spese processuali.

«La lotta all' evasione di tasse e imposte locali - spiega l' assessore al bilancio di Pieve, Lida Bettarini - è un obiettivo strategico dell' amministrazione comunale, da perseguire anche attraverso l' ottimizzazione del rapporto con i contribuenti. La lotta all' evasione si persegue infatti anche attraverso l' informazione e il supporto ai cittadini nel calcolo del dovuto e nella compilazione del modello F24 necessario per il pagamento di Tasi e Imu, tributi per i quali la legge prevede l' autoliquidazione da parte dei cittadini. L' ufficio tributi comunale, nelle tre settimane antecedenti le relative scadenze, ha infatti potenziato l' orario di apertura al pubblico anche nelle ore pomeridiane, in modo da garantire un adeguato supporto ai contribuenti».

Il risultato ottenuto nel 2015, spiega ancora il Comune, è anche dovuto «alla sistemazione delle banche dati oltre che alla riorganizzazione e formazione del nuovo personale assegnato all' ufficio entrate, anche in funzione degli accertamenti Imu che saranno oggetto di prossima attenzione».

(Lu.Si.)



facoltà di rimborsare il socio immediatamente o prima delle 24 ore, anche se il prestito viene utilizzato per la compensazione di debiti del socio.

Infine, con l'assunzione del nuovo regolamento, l'organo di controllo interno deve attendere la definizione della nuova funzione, mentre l'organo amministrativo deve procedere alla verifica dei parametri di criticità, come individuati nel regolamento proposto dalla centrale cooperativa, fornendo ai soci, almeno annualmente e alla scadenza del contratto, una comunicazione completa e trasparente sullo svolgimento del rapporto sociale, con le indicazioni sull'andamento della cooperativa e sui programmi di investimento.

FABRIZIO G. POGGIANI

TRAME

Quo vAdo? ReGia di G. NuNziaNte. CoN C. zaloNe, M. MiCheli, S. BeRGaMaSCo (CoMMedia) Checco fugge ogni responsabilità professionale e privata. Vive con i genitori ed è il classico nullafacente con posto fisso.

Ma improvvisamente la sua vita cambia: Checco viene trasferito da un posto all' altro per provocarne le dimissioni.

In 62 sale il piccolo principe ReGia di M. oSBorNe. (aNiMazioNe) poetica e raffinata trasposizione del celebre libro di antoine de Saint expéry. una bambina incontra un anziano aviatore, il quale le racconta la storia del incontro con un essere proveniente da un altro pianeta.

In 45 sale IA corrispondenza ReGia di G. toRNatoRe. CoN J. iRoNS, S. MaCdoNald, o. KuRyleNKo (dRaMMatiCo) ed, maturo astrofisico, e amy, giovane studentessa, sono legati da una grande passione, vissuta soprattutto con scambi di messaggi e Whatsapp, che misteriosamente proseguono anche dopo la scomparsa di ed. In 38 sale IA grande scommessa ReGia di a. MCKay. CoN C. Bale, B. pitt, R. GoSiING, S. GoMez (dRaMMatiCo) tratto dal libro di Michael lewis l' arte di vincere, la vera storia di alcuni investitori che hanno previsto il collasso del mercato prima del crollo finanziario del 2008.

In 37 sale il ponte delle spie ReGia di S. SpielBeRG. CoN t. haNKS, a. StoWell, a. RyaN (thRilleR) una storia vera negli anni della guerra fredda. le autorità usa arrestano una spia sovietica. in urss un aereo americano viene abbattuto e il pilota catturato.

all' avvocato donovan è affidato il compito di negoziare uno scambio di prigionieri.

In 32 sale creed - nAto per combAttere ReGia di R. CooGleR. CoN M. B. JoRdaN, G. MCtaViSh, S. StalloNe (dRaMMatiCo) Figlio illegittimo del campione apollo Creed, adonis non ha mai conosciuto suo padre, morto prima che lui nascesse.

Quando scopre di avere la boxe nel sangue, adonis chiede a Rocky Balboa di farlo diventare un vero pugile.

In 30 sale mAcbeth ReGia di J. KuRzel. CoN M. FaSSBeNdeR, M. CotillaRd, e. deBiCKi (dRaMMatiCo) Rivisitazione in chiave gotica della tragedia del Bardo. Macbeth è la storia di un uomo danneggiato dalla guerra che cerca di ricostruire il suo rapporto con l' amata moglie.

In 24 sale cArol ReGia di t. hayNeS. CoN C. BlaNChett, R. MaRa, S. paulSoN (dRaMMatiCo) New york 1952 therese è una giovane donna impiegata in un grande magazzino di Manhattan corteggiatissima da Richard, Carol è una cliente distinta in crisi matrimoniale. tra le due donne scoppia una travolgente passione in un' america che considera l' omosessualità un disturbo della personalità...

In 24 sale Assolo ReGia di I. MoRaNte. CoN I. MoRaNte, F. paNNoFiNo, C. CReScENtiNi (CoMMedia)

Flavia ha due matrimoni falliti alle spalle, due figli, un cane in prestito e un disperato bisogno di affetto. la sua vita sembra dipendere dagli altri ma dopo svariati incidenti di percorso, scopre che la libertà è proprio lì, a portata di mano...

In 24 sale stAr Wars: episodio vii - il risveglio della forza ReGia di J.J. aBRaMS. CoN h. FoRd, C. FiSheR, d. Ridley (aVVeNtuRa) Vecchi e nuove generazioni di guerrieri, da una parte han Solo, la principessa leia, il mitico luke Skywalker, dall'altra una serie di new entry si ritrovano insieme per combattere le forze del male. Fra il fumetto e la tragedia greca.

In 21 sale Alvin superstAr: nessuno ci può fermare ReGia di W. BeCKeR. (aNiMazioNe) alvin, Simon e theodore si convincono che il loro manager dave li voglia abbandonare per sposare una nuova fidanzata e trasferirsi con lei a New York. i tre scoiattoli mettono a punto un piano per scongiurare le nozze.

In 20 sale the vAticAn tApes ReGia di M. NeVeldiNe. CoN d. houNSou, K. RoBeRtSoN, M. peNa (hoRRoR) la vita di angela holmes, giovane ventisettenne, cambia quando iniziano ad accadere eventi inquietanti intorno a lei.

la sua presenza crea effetti devastanti a chi le si avvicina, si sospetta che sia posseduta da una forza satanica potentissima...

In 11 sale dAddy's home ReGia di J. MoRRiS, S. aNdeRS. CoN I. CaRdelliNi, h. BuReSS, p. SCheeR (CoMMedia) Brad è sinceramente affezionato ai due figli avuti nel primo matrimonio da sua moglie Sarah e quando riappare dusty, il padre dei due pargoli, fra papà e patrigno esplode una scontro senza esclusione di colpi.

arlston, UCI CInemas ParCo leonardo, mUltisala del mare, adrlano mUltisala, CIneland, IUx, starPlex, the sPaCe CInema ParCo de' medICI, UCI CInemas Porta di roma, UCI CInemas roma est nAtAle col boss ReGia di V. de BiaSi. CoN lillo, GReG, p. RuFFiNi (CoMMedia) un boss della camorra costringe due chirurghi plastici a cambiargli i connotati per somigliare a leonardo di Caprio. Ma loro capiscono male e lo trasformano in peppino di Capri. e' l' inizio di un' infinita serie di equivoci. UCI CInemas ParCo leonardo, Pollteama, CInema teatro, ambassade, broadway, dorla, Galaxy, savoy, trlanon perfect dAy ReGia di F. I. d. aRaNoa. CoN t. RoBBiNS, B. del toRo, o. KuRyleNKo (CoMMedia) Mentre la guerra nei Balcani volge al termine, un gruppo di operatori umanitari cerca di rimuovere un cadavere da un pozzo per consentire alla popolazione di utilizzare l' acqua. un perfetto mix di dramma e ironia. sala bUonarrotl, Farnese Persol, Flamma, GreenwICh irrAtionAl mAn ReGia di W. alleN. CoN e. StoNe, M. haGNeR, J. phoeNix (CoMMedia) tormentato professore di filosofia, corteggiato da due donne, abe lucas, ritrova una ragione di vita soltanto quando progetta undelitto perfetto. Maleconseguenze del suo gesto avranno esiti imprevisti.

eden Film Center, GIULLo Cesare, Intrastevere, trlanon.

Tributi, bilanci e finanza locale

L'EMERGENZA

Differenziata, stangata per i Comuni

L'assessorato infligge multe per 36 milioni "Crescerà la Tari"

GIORGIO RUTA I Comuni fanno poca raccolta differenziata e la Regione li multa. I sindaci insorgono per una maxi-sanzione che si aggirerà complessivamente intorno ai 36 milioni di euro. «Anche di più. Siamo alla beffa», dice Paolo Amenta, vice presidente dell' Ancisicilia, l'associazione che riunisce i primi cittadini.

L'assessorato all' Energia applicherà un' addizionale del 20 per cento sul tributo di conferimento in discarica a tutti gli Ato che non abbiano raggiunto i livelli minimi di raccolta, cioè tutti. «È l'ennesimo colpo ai Comuni», protesta Amenta. Ecco cosa succederà: «Gli Ato non hanno un euro in cassa e quindi toccherà a noi sindaci pagare. Così questa spesa ingrosserà la Tari. Alla fine a dover mettere mano al portafoglio saranno i cittadini», avverte il vice del presidente

Leoluca Orlando. La lettera del dipartimento Rifiuti è l' applicazione di un decreto legislativo che prevede il fissare questi livelli e Roma lo dice a Palermo. Ma dateci gli strumenti per arrivarci», è il grido dei sindaci. Il livello minimo per il 2015 era stato fissato al 65 per cento, al 40 nel 2012 e al 20 nel 2010. «Una soglia altissima se consideriamo le condizioni in cui lavoriamo tutti i giorni», riflette il primo cittadino di Carini, Giovanni Monteleone, che pochi giorni fa ha fatto partire la raccolta differenziata porta a porta. «L' applicazione di questa misura rischia di portare i Comuni al fallimento. Noi dobbiamo far fronte agli alti costi delle discariche, alla mancanza di razionalizzazione del personale dell' Ato, all' assenza di strutture adeguate: ci voleva quest' ultima notizia», conclude Monteleone.

Nel 2013 l' Ato in cui si è fatta meno raccolta differenziata è stato il Palermo 1, che raggruppa i comuni a ovest del capoluogo, con il 2,7 per cento. Un anno prima, nel 2012, nello stesso territorio si raccoglieva di più, il 3,3 per cento. Si va indietro nella zona più colpita nei mesi scorsi dall' emergenza rifiuti. Il dato migliore è nel Catanese, dove l' Ato Ct 3 ha differenziato il 32,1 per cento di immondizia. Più della metà dei Comuni non arriva neanche al 10 per cento.

«Ci facciamo male da soli. La raccolta differenziata va incrementata, su questo siamo tutti d' accordo. Ma come si fa a raggiungere questi livelli senza impianti di compostaggio, senza un piano regionale?», ragiona Amenta. Le sanzioni arrivano in una fase delicata per l' emergenza rifiuti. «La Sicilia resta all' anno zero», denuncia la Cisl. «Oggi sarebbe dovuto scattare il passaggio dai 27 Ato in liquidazione a società di raccolta, Srr, di cui nessuno però sa ancora nulla. La scadenza slitta per l' ennesima volta. E il

La Regione
Differenziata, stangata per i Comuni
L'assessorato infligge multe per 36 milioni "Crescerà la Tari"

Cerisidi, paralisi e niente stipendi aule gratis al socio del presidente

Il manager dell' Asp licenzia il direttore senza titoli

L'assessorato infligge multe per 36 milioni "Crescerà la Tari"

La Repubblica (ed. Palermo)

<-- Segue

Tributi, bilanci e finanza locale

ritardo cronicizzato - afferma il segretario Mimmo Mirazzo - rischia di portare all' incasso l' ipoteca che pende sugli 11 mila lavoratori del settore, privi di certezze, e sui 390 Comuni siciliani sui quali ricadranno i due miliardi di debiti degli Ato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO RUTA

Acciaio

Le città siderurgiche chiedono un incontro

Il Comuni delle città siderurgiche hanno deciso di riunirsi in un coordinamento permanente e di chiedere un incontro urgente al governo sul tema della politica industriale dell' acciaio. L' incontro si è svolto all' Anci tra sindaci e delegati delle città. Tema centrale resta l' Ilva e le sue criticità.

Alla luce del bando appena promosso dal governo, è stata ribadita la necessità di non andare verso uno «spezzatino» tra gli impianti di Taranto, Novi Ligure e Racconigi.

L'ESPRESSO
Primo Piano 11
ENERGIA/SFIDE E INCOGNITE

Cercare ma non perforare Il governo ondivago sulle trivelle

Lo Sviluppo economico spinge per le estrazioni, ma l'Ambiente frena



La mappa delle concessioni

il caso
Mantova è la condottiera...
188
Città...
36
Società...
19
Istanze...

La proposta alla Tremati
Nel frattempo è esplosa la protesta degli abitanti della Tremati, che temono ripercussioni per l'attività di estrazione di gas degli impianti. La prima richiesta è fermare gli interventi di estrazione come la Tremati, con tutti i rischi connessi. La seconda riguarda i possibili danni per il fondo marino legati all'uso della condotta sottomarina, una tecnica di iniezione dell'attività basata su ripetuti colpi di aria compressa. Secondo la maggior parte degli ambientalisti è indispensabile intervenire, con misure vincenti per fondare la Tremati, con tutti i rischi connessi. La seconda riguarda i possibili danni per il fondo marino legati all'uso della condotta sottomarina, una tecnica di iniezione dell'attività basata su ripetuti colpi di aria compressa. Secondo la maggior parte degli ambientalisti è indispensabile intervenire, con misure vincenti per fondare la Tremati, con tutti i rischi connessi.

La mappa delle concessioni
La mappa mostra le concessioni per l'estrazione di gas in Italia, con aree in rosso e blu. Le concessioni sono distribuite in diverse zone del Paese, con una concentrazione in alcune aree del Nord e del Centro.

Gasprom
«Sapem in gara per il Nord Stream»
«Il ministro Sgorbi è uno dei candidati al contratto di costruzione del Nord Stream 2, ovvero il progetto del raddoppio del gasdotto da Mosca ad Amburgo. Alle dimissioni della dimissionata delegata della Gazprom, il ministro Sgorbi è uno dei candidati al contratto di costruzione del Nord Stream 2, ovvero il progetto del raddoppio del gasdotto da Mosca ad Amburgo. Alle dimissioni della dimissionata delegata della Gazprom, il ministro Sgorbi è uno dei candidati al contratto di costruzione del Nord Stream 2, ovvero il progetto del raddoppio del gasdotto da Mosca ad Amburgo.

La rotta



La rotta
La mappa mostra la rotta di navigazione per il gasdotto, partendo dal Mar Nero e passando per il Mar Mediterraneo e l'Adriatico.

Acciaio
Le città siderurgiche chiedono un incontro
Il Coordinamento città siderurgiche ha deciso di riunirsi in un coordinamento permanente e di chiedere un incontro urgente al governo sul tema della politica industriale dell' acciaio. L' incontro si è svolto all' Anci tra sindaci e delegati delle città. Tema centrale resta l' Ilva e le sue criticità.

La rotta
La mappa mostra la rotta di navigazione per il gasdotto, partendo dal Mar Nero e passando per il Mar Mediterraneo e l'Adriatico.

Acciaio
Le città siderurgiche chiedono un incontro
Il Coordinamento città siderurgiche ha deciso di riunirsi in un coordinamento permanente e di chiedere un incontro urgente al governo sul tema della politica industriale dell' acciaio. L' incontro si è svolto all' Anci tra sindaci e delegati delle città. Tema centrale resta l' Ilva e le sue criticità.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Fondi europei, la Regione fa i conti: «Rischiamo di restituire 300 milioni»

Trecento milioni di fondi europei rischiano di tornare a Bruxelles. La stima è del dirigente del Dipartimento programmazione, Vincenzo Falgares, che ieri è stato sentito in audizione in commissione Ue dell' Ars per fare il punto sul Fesr 2007-2013. Soldi a rischio per «colpa del blocco dei pagamenti», ha sostenuto Falgares. «Stima realistica», dice il presidente della commissione Concetta Raia. «Il problema più grave è che c'è stato un forte ritardo, chiediamo al governo di non ripetere gli errori passati. Il 22 febbraio è in programma il primo comitato di sorveglianza, poi i primi bandi. In Finanziaria stiamo già prevedendo i cofinanziamenti».

I pagamenti non registrati ammontano in totale a un miliardo e 200 milioni ma parte di questi saranno recuperati: circa 500 milioni sono pagamenti in fase di registrazione (secondo i calcoli di Falgares), altri 400 saranno destinati all'assistenza retrospettiva, meccanismo per cui un centinaio di progetti (edilizia sociale ospedaliera, interventi sulla rete ferroviaria) avviati attraverso altre fonti di finanziamento saranno imputati al piano.

Il dirigente ha poi avanzato dubbi su un'altra operazione: tutte le spese sostenute per i migranti possono essere coperte con i fondi del Po Fesr, come ha deciso l'Ue. In Sicilia si tratterebbe di 500 milioni, la Regione ha firmato gli atti di indirizzo ma i dubbi avanzati riguardano la difficoltà di rendicontare queste spese: con più soggetti coinvolti il rischio è di caricare i costi sul Fesr ma di non poter poi avere i rimborsi da Bruxelles, perdendo quindi quote di fondo. «Stiamo valutando alcune criticità», ha detto Falgares.

E ancora una volta il dirigente ha richiamato l'attenzione sul prossimo ciclo di programmazione e sull'organizzazione della macchina. «Il problema dei problemi - ha detto - è l'intera organizzazione del sistema Sicilia, Comuni inclusi: dal monitoraggio ai controlli, al sistema informatico. E poi la questione del personale: 4.800 regionali andranno in pensione, 800 i dirigenti che andranno via, nei Comuni spesso non c'è personale qualificato e formato nella materia. L'amministrazione è veramente in grande difficoltà, da qui al 2017 il mio dipartimento si svuoterà, rimarrò solo». Allarme che rilancia il presidente Raia. «Serve una struttura capace di supportare il Dipartimento, è indispensabile la formazione, ricorrere ad assunzioni solo per figure specifiche e solo attraverso concorso». Su questo punto però Falgares chiarisce che «c'è il blocco delle assunzioni. Le assunzioni sono previste nell'ambito della nuova programmazione ma l'attuale normativa in Sicilia.



Fatti/Notizie | 5
I NODI DELLA SICILIA
ATTACCO AGLI ENTI REGIONALI: PAGHINO 98 MILIONI, NEL MIRINO I DIRETTORI DI SEDE I SINDACI. È LUI CHE NON SA RISCUOTERE

Riscossione Sicilia, la società si spacca

Scontro su 7 milioni di premi ai dipendenti

Il presidente Fiumefreddo porta in Cda la proposta ma gli altri 2 consiglieri la contestano: dubbi sui criteri di assegnazione

LA REGIONE RIESA DI RESTITUIRE PER MOLTO A BRUXELLES UN RISOCHIO DI 300 MILIONI

AUDIZIONE ALL'ARS. Il dirigente colpa dei pagamenti bloccati ma stiamo accelerando

Fondi europei, la Regione fa i conti: «Rischiamo di restituire 300 milioni»

LA REGIONE RIESA DI RESTITUIRE PER MOLTO A BRUXELLES UN RISOCHIO DI 300 MILIONI

AUDIZIONE ALL'ARS. Il dirigente colpa dei pagamenti bloccati ma stiamo accelerando

LA REGIONE RIESA DI RESTITUIRE PER MOLTO A BRUXELLES UN RISOCHIO DI 300 MILIONI

AUDIZIONE ALL'ARS. Il dirigente colpa dei pagamenti bloccati ma stiamo accelerando

SEDUCENTI NEL DESIGN

■ CERAMICA ■ EDILIZIA ■ COLORE ■ FERRAMENTA

Finanziamento a interessi **zero**
fino a **€1.500** da **6 a 18** mesi



EdilSpecial

Per informazioni sulle promozioni:
Palermo - Via delle Alpi, 8 (nuova sede) - tel. 091 581937

GDS MEDIA & COMMUNICATION

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Porti, pronti i decreti della riforma

Riforma e approvazione del bilancio. Il porto di Napoli guarda a Roma. In Consiglio dei ministri devono arrivare i primi decreti per la riforma della pubblica amministrazione; una materia che riguarda anche i porti molto da vicino. Si avvierebbe così concretamente la riforma che, poi, potrebbe essere completata dopo un passaggio nella conferenza Stato-Regioni chiesto dalla Corte Costituzionale. Ma si guarda a Roma anche per l'immediato, per sapere che fine deve fare il bilancio di previsione dell'Autorità Portuale di Napoli visto che non è stato approvato perché i revisori dei conti non hanno ritenuto disponibili i fondi europei stanziati sul Grande Progetto e non spesi nella precedente agenda, quella che andava rendicontata entro il 31 dicembre scorso. Una situazione molto delicata quella del bilancio per due questioni. La prima: il bilancio dell'Autorità Portuale di Salerno è stato approvato perché i revisori dei conti hanno ritenuto congrue le rassicurazioni fornite dalla Regione circa il rifinanziamento del Grande Progetto, creando di fatto una disparità per situazioni perfettamente analoghe. La seconda: la mancata approvazione del bilancio potrebbe compromettere anche le pochissime cose avviate del Grande Progetto porto di Napoli. Gli atti, infatti, sarebbero da revocare perché non coperti finanziariamente.

È vero, le cifre in gioco tra Napoli e Salerno sono diverse tanto che l'Autorità Portuale di Salerno potrebbe anche far fronte all'eventuale buco con fondi propri; a Napoli, invece, si aprirebbe una vera e propria voragine che potrebbe inghiottire definitivamente i sogni di rilancio del porto. La Regione dal canto suo va avanti: i fondi per i due porti sono disponibili nella nuova agenda. Lo stesso governatore Vincenzo De Luca segue molto da vicino la situazione che si potrebbe sbloccare nelle prossime ore visto che il commissario straordinario Antonio Basile è stato convocato al ministero delle Infrastrutture. Messo al sicuro il bilancio, come si spera, bisognerà passare alle priorità. Il presidente degli industriali, Ambrogio Prezioso, le ha dettate con chiarezza: darsena di levante ed escavi innanzitutto. Poi c'è la questione piano regolatore portuale. Bisogna affrontare il nodo petrolieri e puntare sui passi che si possono immediatamente fare. Lo spostamento dei depositi costieri di carburante da San Giovanni è atteso da anni: liberare Napoli Est dai depositi potrebbe risolvere in un solo colpo i problemi del porto e anche quelli legati alla sicurezza e alla riqualificazione di una grande area urbanizzata della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

34 **Napoli** Cronaca

Giornali 14 gennaio 2016

Il porto Attesa da Roma novità anche sul fronte del bilancio di previsione dell'Autorità di Napoli



Resta il nodo sollevato dai Revisori dei conti per i fondi europei stanziati a mai spesi

Porti, pronti i decreti della riforma

In Cosa le norme per la P.A. saranno operative dopo la conferenza Stato-regioni

Autore: Paolo

Intesa approvata dal Senato, il Consiglio dei ministri si riunirà a Roma per la riforma della pubblica amministrazione. Una riforma che riguarda anche i porti molto da vicino. Si avvierebbe così concretamente la riforma che, poi, potrebbe essere completata dopo un passaggio nella conferenza Stato-Regioni chiesto dalla Corte Costituzionale. Ma si guarda a Roma anche per l'immediato, per sapere che fine deve fare il bilancio di previsione dell'Autorità Portuale di Napoli visto che non è stato approvato perché i revisori dei conti non hanno ritenuto disponibili i fondi europei stanziati sul Grande Progetto e non spesi nella precedente agenda, quella che andava rendicontata entro il 31 dicembre scorso. Una situazione molto delicata quella del bilancio per due questioni. La prima: il bilancio dell'Autorità Portuale di Salerno è stato approvato perché i revisori dei conti hanno ritenuto congrue le rassicurazioni fornite dalla Regione circa il rifinanziamento del Grande Progetto, creando di fatto una disparità per situazioni perfettamente analoghe. La seconda: la mancata approvazione del bilancio potrebbe compromettere anche le pochissime cose avviate del Grande Progetto porto di Napoli. Gli atti, infatti, sarebbero da revocare perché non coperti finanziariamente.



150 milioni non spesi

29 dicembre l'esercizio provvisorio

2014-2020 la nuova agenda Ue



Addio ai «carati», il nodo fiducia per rilanciare la marina torrese

La novità

Il piano di sviluppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni. Il piano prevede anche la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni.

Il piano di sviluppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni. Il piano prevede anche la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni.

Escavi, la lezione della community di La Spezia

La novità

Il piano di sviluppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni. Il piano prevede anche la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni.

Il piano di sviluppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni. Il piano prevede anche la chiusura delle attività di gestione e di manutenzione delle imbarcazioni, la vendita delle imbarcazioni e la gestione delle attività di manutenzione delle imbarcazioni.

500 arrivi
Traffico nei porti di Napoli

1.000 arrivi
1.000 arrivi (2015)
1.000 arrivi (2014)
1.000 arrivi (2013)
1.000 arrivi (2012)
1.000 arrivi (2011)
1.000 arrivi (2010)
1.000 arrivi (2009)
1.000 arrivi (2008)
1.000 arrivi (2007)
1.000 arrivi (2006)
1.000 arrivi (2005)
1.000 arrivi (2004)
1.000 arrivi (2003)
1.000 arrivi (2002)
1.000 arrivi (2001)
1.000 arrivi (2000)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

CAMERINO IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI, DOMANI L' INCONTRO

TERZO incontro, domani al palazzo Ducale, sulle potenzialità dell' impiego dei fondi europei nel territorio marchigiano. Verranno trattate le ipotesi di progettazione in ambito turistico-sociale-culturale con fondi a gestione diretta. Il corso è promosso da Unicam attraverso la Consulta per il Lavoro.

CAMERINO IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI, DOMANI L'INCONTRO
TERZO incontro, domani al palazzo Ducale, sulle potenzialità dell'impiego dei fondi europei nel territorio marchigiano. Verranno trattate le ipotesi di progettazione in ambito turistico-sociale-culturale con fondi a gestione diretta. Il corso è promosso da Unicam attraverso la Consulta per il Lavoro.



PIEVE TORTINA
Alpini, Caprodossi confermato alla guida del gruppo

SI SONO ritrovati numerosi gli alpini del Gruppo di Camerino "Zacconi" all'assemblea convocata a Pieve Tortina. La riunione, tenutasi in municipio, viene presieduta dal consigliere regionale Franco Costantini. Presidente del gruppo è stato confermato Renato Caprodossi, così segretario Giovanni Pettinari ed affere Mario Bassoli. Gli alpini hanno assistito al rito religioso celebrato da monsignor Nello Traversetti e hanno reso omaggio al monumento ai caduti, presenti il sindaco Alessandro Gentilucci e il comandante della stazione dei Carabinieri, maresciallo Paolo Vallati.

Trasporti, tagliato il taxi sociale

Camerino, la Regione ha ridotto i fondi. La denuncia di Gentilucci

LO SPORT è di tutti e lo slogan che viene proposto a livello nazionale, ma non vale per i ragazzi della provincia. Il trasporto sportivo, al quale hanno fatto ricorso fino ad oggi in 52 per cento i genitori, è stato ridotto del 50 per cento dal governo regionale, in attesa di essere ammessi da servizi, prevedendo così un costo per il cittadino di 200 euro. Ne ha denunciato il presidente dell'Ambrosio Sociale, 18 di Camerino, Alessandro Gentilucci, dopo aver constatato il taglio da parte della Regione ai fondi. Niente sport per i piccoli, ma anche fine del taxi sociale. Fino ad oggi, infatti, i ragazzi fino a 100 euro di spesa in taxi per andare a scuola o per recarsi ai centri di cura, come al centro di riabilitazione per la povertà e l'handicap.

Se ne serve da alcuni mesi pubblici. «Solo in questi giorni», ha affermato Gentilucci, «con la pubblicazione del decreto di riparto della spesa, si è potuta avere consapevolezza dell'entità dei tagli per i cittadini dei 15 Comuni dell'Ambrosio. Oltre all'interruzione di risorse per servizi, come al centro di riabilitazione per la povertà e l'handicap, investimenti, quali per la progettazione, per il carcere e l'assistenza degli ex detenuti, il recupero scolastico, sono ridotti a poco più di un terzo le risorse per l'assistenza alle famiglie in difficoltà e di un terzo quelle per gli enti locali. Il taglio del 50 per cento del taxi sociale, poi, in difficoltà non solo per le famiglie, ma anche per le imprese, che non possono più realizzare facilmente l'attività di trasporto sociale autorizzata dal Piano unico di accesso, previsti dalla normativa. La prossima settimana», conclude, «l'Unione Montana, capofila dell'Ambrosio, valuterà le possibilità di per consentire la ripresa di servizi minimi essenziali, ritenendo necessario un cambiamento nelle decisioni regionali».



CAPPELLA Alessandro Gentilucci

L'APPUNTAMENTO INDICATI MASSIMO ZEPPA, LA CAPPELLA MUSICALE DEL DUOMO E KARIM MONTALI

Camerte dell'anno: tre protagonisti in corsa per un premio



ZEPPA Massimo Zeppa

MASSIMO ZEPPA, la Cappella Musicale del Duomo - Coro Univesitario e Karim Montali sono i finalisti al premio "Il camerte 2015". Il riconoscimento da 18 anni viene attribuito a persone, enti e associazioni che nel corso dell'anno si sono particolarmente distinti nelle loro attività, contribuendo a valorizzare e divulgare l'impegno di Camerino in Italia e all'estero.

come della cerimonia che si terrà alle 17 di sabato, verrà assegnata una riproduzione del busto di Giulio Cesare da Varano. Agli altri due finalisti saranno donati dalla Pro Camerino dipinti, raffiguranti scene suggestive della città. La cerimonia sarà condotta da Donatella Pazzelli.

CAMERINO RICHIESTA ALLE PARROCCHIE

Rendiconto di entrate e spese

La curia punta sulla trasparenza



FALAPPA Dardano Falappa

IL LUTTO
Addio a Dardano Falappa. Era il 'nonnino' di Cingoli

AVEVA compiuto 102 anni lo scorso 26 settembre. Dardano Falappa, il 'nonnino di Cingoli', deceduto l'altro ieri lasciando i figli Roberto e Alvano. Il funerale viene celebrato stamattina alle 11 nella chiesa parrocchiale della frazione Trovigliano in cui lo scomparso era visuale, prima di concludere i suoi giorni nella casa di riposo di Capra Montana. Molto commosso per aver esercitato a lungo l'attività di sarto nella borgata, Falappa aveva poi rilevato in corso Garibaldi un negozio per la rivendita di capi di abbigliamento, esercitando ancora il lavoro per cui era appassionato.

Diocesani ritiene doveroso che annualmente vengono forniti gli elenchi delle Messe binarie e trinarie e delle offerte delle messe ancora non celebrate. I sacerdoti sono stati invitati a rispettare l'adempimento relativo all'invio dei bilanci e della situazione economica delle istituzioni che amministrano. Su questo aspetto negli anni scorsi è stato mosso polemiche. Alcuni parroci avevano lamentato per la successione nella fornitura delle parrocchie e l'assistenza dell'inventario dei beni. Va ridato e aggiornato con accuratezza e in modo chiaro. La

VISSE TERZO RINVIO DEL DIRETTIVO

Vicepresidenza del Parco

Fumata nera sulla nomina



GENTILUCCI Alessandro Gentilucci

ANCORA un rinvio, il terzo, della nomina del vicepresidente del Parco Nazionale dei Sibillini. La decisione di non votare è stata presa dopo un lungo dibattito, nel corso del quale si è avuta la conferma della mancanza di accordo tra i rappresentanti della Comunità del Parco. Al termine il Consiglio direttivo si è diviso: quattro membri per dar seguito alla votazione, quattro per il rinvio. Antonio il presidente Oliviero Olivieri (Pds). A sollevare la questione è stato il Comune di San Ginesio, che, con l'entrata, aveva chiesto di soprassedere. L'intervento è stato giustificato dal consigliere Franco Ferreri fuori dalle regole e da emettere al momento. «La legge 394», ha affermato, «dispone che il vicepresidente venga scelto dal Consiglio tra i membri designati dalla Comunità del Parco, ma non è previsto che debba essere una con-

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

BEVAGNA MAXI-INTERVENTO NEL CENTRO STORICO: SARANNO RIFATTE ANCHE LE RETI IDRICHE E DEL GAS

Un milione di euro per il «restyling» delle pavimentazioni

- BEVAGNA - IL CENTRO storico di Bevagna sarà interessato da una maxi-opera di pavimentazione e rifacimento della rete idrica e del gas: i finanziamenti ammontano a circa un milione di euro, ottenuti dall'amministrazione comunale tramite fondi europei del Puc 3, piano d'ambito dell'Ati 3 e risorse del bilancio comunale. I progetti sono stati presentati ieri sera dal sindaco Analita Polticchia (nella foto) nel corso di un'affollata assemblea pubblica all'auditorium Santa Maria Laurentia. «**ABBIAMO** concordato tutti gli interventi insieme a cittadini ed operatori economici - fa sapere la Polticchia - ai primi di febbraio partiranno i lavori nell'asse da piazza Amendola. Saranno suddivisi in cinque sezioni, che daranno la possibilità di modificare, mano a mano, la viabilità. E' prevista una sospensione - precisa - nel periodo del Mercato delle Gatte, con previsione di concludere entro l'estate. Oltre alla rete di acqua e gas sarà sistemata l'intera pavimentazione.

L'intervento sull'asse di corso Matteotti sarà avviato da Porta Foligno nella seconda metà di luglio, per concludersi a ridosso di piazza Silvestri prima del periodo natalizio». Dopo l'avvio del wi-fi pubblico gratuito, il centro storico si prepara ad affrontare le sfide del futuro. «Cercheremo di limitare al massimo i disagi, ovviamente - dichiara il sindaco Analita Polticchia - e siamo orgogliosi per essere riusciti a realizzare questo intervento di portata storica per la città».

LA NAZIONE | GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2016

Foligno

LIBRERIA CARNEVALI FILM-DOCUMENTARIO DEDICATO A FELA KUTI
STASERA, ore 21, alla libreria Carnevali di via Mazzini, il film-documentario «Pinding Fela», di Alex Gibney (USA 2015, col. 120'), da un musicista di Broadway dedicato a Fela Kuti. Dalle 19 alle 20 aperitivo con Wine Bar&Beer Food con la cucina di Monica La Torre.

Alla Caritas bussano anche i giovani Trecento richieste d'aiuto al giorno

Il 65% degli assistiti è costituito da famiglie italiane, il 35% da stranieri

«YANTER gioco di cartini». La Caritas diocesana continua la sua opera di sostegno alle persone in difficoltà e quello che la apprende è stato un anno particolarmente difficile. «La situazione è abbastanza complessa - sottolinea Mauro Masciotti, responsabile della Caritas - e al oggi il problema della povertà si è letteralmente spianato sul nostro capo maedici. Ci sono persone che hanno perso il lavoro, piccoli imprenditori, artigiani, costruttori che non hanno di che vivere. Ci sono anche moltissimi giovani che si rivolgono a noi per una richiesta di aiuto che non è solo quella del prima di lavoro. I dati parlano da soli - aggiunge Masciotti - il 65 per cento dei nostri assistiti è costituito da famiglie italiane mentre il restante 35% da immigrati residenti. Ci sono anche persone che vengono da famiglie disagiate, soprattutto i figli di immigrati, che sono in difficoltà a sostenere la spesa per il lavoro e la sussistenza». La Caritas diocesana sta lavorando in questo fronte con grande impegno e costanza, tanto che è pronta a far fronte alla nostra regione. Sono aumentati anche i pranzi di accoglienza, è stato rinnovato anche il centro di ascolto e le mense familiari sono state più da appoggio per la cura. «Abbiamo attualmente - dice ancora Masciotti - sette case famiglia che accolgono complessivamente 32 persone, alcune delle quali bambini che vengono da una situazione difficile.

CE' ANCHE chi ha perso la casa a causa di sfratti. Il nostro Esperto immobiliare, tutto grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, da quando è stato istituito, applica tre anni fa, è stato istituito da oltre 3500 famiglie delle diocesi di Foligno, Anagni e Rocca, perché se ne servano anche i parenti del Comune del nostro comprensorio, come ad esempio la Caritas Nuova Umbria a via diocesi». Secondo Mauro Masciotti il problema povertà non si è affatto attenuato, anzi, si è speso sul fronte delle famiglie italiane: nel corso del 2015 sono aumentate quelle che hanno chiesto aiuto alla Caritas. «Nel nostro centro assistenziale di San Giacomo - evidenzia Masciotti - abbiamo circa 300 persone al giorno, di cui oltre 60% sono donne e nostra madre. Oltre alle Case Famiglia abbiamo anche una struttura importante che accoglie le persone in difficoltà in caso di emergenza familiare. Adoro c'è anche un altro progetto per il quale collaboriamo con la Caritas di Ragusa. Saranno ospitati studenti europei che verranno da noi per fare corsi professionali e universitari per poi tornare nel loro Paese con una specializzazione o una laurea. E' rispetto il caso di un giovane che ha fatto un corso di partecipazione per poi aprire, con il nostro aiuto, un locale a Perugia. Ecco, sono queste le nostre piccole opere di carità che aumentano in questo Giubileo della Misericordia.

NON E' STATO un anno facile nemmeno per i servizi sociali del Comune. Lo afferma l'assessore Mauro Frangulillo. «L'utenza che si affida ai servizi sociali - sottolinea - ha avuto indicazioni superiori a quella del 2014. Un dato questo che pone in evidenza la necessità di potenziare interventi in grado di sostenere le famiglie. L'anno 2015 ci ha permesso anche di operare grazie al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati del Ministero dell'Interno, alcune delle persone che sono arrivate in Italia in cerca di una dignità. Assolutamente a Foligno sono presenti 37 percorsi affidati agli operatori di Arco, Caritas e Diocesi attraverso un bando pubblico. Nel mese di dicembre sono arrivate altre 30 persone mediante il bando dell'emergenza povertà. Inoltre siamo stati in grado di consegnare 24 alloggi alle famiglie come grandi requisiti di accoglienza. Un numero per noi importante, ma non sufficiente a contrastare il disagio abitativo.

L'ASSESSORE
«Cresce il numero di chi si rivolge ai Servizi sociali»

SPORNO SQUADALE Molte famiglie fanno da spesso nella struttura Caritas. A destra Masciotti




Un milione di euro per il «restyling» delle pavimentazioni

BEVAGNA MAXI-INTERVENTO NEL CENTRO STORICO. SARANNO RIFATTE ANCHE LE RETI IDRICHE E DEL GAS

FRANCA Laurentia.

«**ABBIAMO** concordato tutti gli interventi insieme a cittadini ed operatori economici - fa sapere la Polticchia - ai primi di febbraio partiranno i lavori nell'asse da piazza Silvestri a porta Sant'Agostino, lungo corso Amendola. Saranno suddivisi in cinque sezioni, che daranno la possibilità di modificare, mano a mano, la viabilità. E' prevista una sospensione - precisa - nel periodo del Mercato delle Gatte, con previsione di concludere entro l'estate. Oltre alla rete di acqua e gas sarà sistemata l'intera pavimentazione. L'intervento sull'asse di corso Matteotti sarà avviato da Porta Foligno nella seconda metà di luglio, per concludersi a ridosso di piazza Silvestri prima del periodo natalizio». Dopo l'avvio del wi-fi pubblico gratuito, il centro storico si prepara ad affrontare le sfide del futuro. «Cercheremo di limitare al massimo i disagi, ovviamente - dichiara il sindaco Analita Polticchia - e siamo orgogliosi per essere riusciti a realizzare questo intervento di portata storica per la città».

Per i Falchetti maglie «griffate», è l'azienda Dierre il nuovo sponsor

LE MAGLIE dei Falchetti (griffate) del marchio dell'azienda Dierre. Nella foto: il sindaco Analita Polticchia. In alto: il sindaco Analita Polticchia. In basso: il sindaco Analita Polticchia.




151 regionali.

La quattro corsie Sassari-Olbia, l'edilizia residenziale, Piano Sulcis e infrastrutture in genere assorbiranno 441 milioni.

Il progetto viabilità, 42. Poi sotto la stessa voce: servizio idrico, piste ciclabili, opere d'interesse locale, efficienza energetica degli uffici pubblici. Sono 60 i milioni con cui saranno finanziate l'Agenda digitale e la banda ultra larga.

Enti locali. 600 milioni. Il Fondo unico ai Comuni è rimasto quello del 2015 e i sindaci pare siano rimasti soddisfatti. Ma nella relazione di accompagnamento alla Finanziaria la Giunta ha scritto: «Ribadiamo l'urgenza - si legge - che la Conferenza Regione-Enti locali riveda al più presto i criteri con cui sono ripartite le risorse fino a garantire un maggiore equilibrio e la razionalizzazione delle spese». E questo vuol dire: la Regione dovrà trattare e visto com'è finito il confronto sulla riforma degli Enti locali, non bene, anche la Finanziaria potrebbe correre lo stesso rischio: essere rivoltata dal primo all'ultimo articolo. (ua)

Mpa Roberto Di Mauro, che ha chiesto se tra le partite cancellate dalla manovra fatta dall' assessore regionale all' Economia, Alessandro Baccei, più volte caldeggiata dalla Corte dei conti, ci fossero anche fondi comunitari. «Sicuramente alcuni fondi del vecchio Por 2000-2006», ha affermato il dirigente generale. Falgares non ha quantificato la somma.

Per la presidente Concetta Raia «non ha giovato il continuo cambio di dirigenti generali al dipartimento della Programmazione. L' allarme lanciato oggi deve farci riflettere sulla nuova programmazione europea. Per il passato le responsabilità sono sì del governo, ma anche della burocrazia».

Fino all' arrivo di Falgares alla guida del dipartimento della Programmazione, dopo il "licenziamento" di Gabriella Palocci, la responsabilità venne affidata al professore Robert Leonardi. Dopo di lui, fu fatto tornare da Bruxelles Felice Bonanni. «Questo passaggio da un dirigente generale all' altro - ha continuato Concetta Raia - non è stato certamente positivo. Per la nuova programmazione è necessario mettere in pista una macchina amministrativa capace di governare i vari passaggi. Tra l' altro, nel bilancio per il 2016 sono già previsti 173 milioni per il cofinanziamento dei fondi europei. Però, se il personale più qualificato comincia a non esserci più perché collocato in quiescenza, non sarà facile.

In altre Regioni, come ha detto Falgares, utilizzano il 4% dei fondi Ue per assunzioni ad hoc».

La commissione Ue, nei prossimi giorni, convocherà assessori e dirigenti generali per verificare a che punto è la programmazione delle singole misure.

«Inoltre - ha concluso Raia - vogliamo attivare un monitoraggio che sia utile per la commissione, ma anche per i cittadini che devono sapere come vengono investite queste risorse».

grazie anche allo straordinario volano costituito da Expo». Dunque, anche il cambio di nome del Mipaaf rientra nelle politiche di rilancio del settore che il governo intende perseguire, così come la missione di sistema annunciata in Usa e in Argentina per fine marzo, e i bilaterali dei mesi scorsi con i capi di governo e di Stato di alcuni dei Paesi traino dell' economia emergente.

Ma questo accordo punta anche a facilitare l' utilizzo dei fondi comunitari previsti dai Piani di sviluppo rurale per il 2014-2020. «La nostra banca - spiega Messina - è pronta anche ad accogliere una domanda di credito di 6 miliardi di euro in un anno, noi abbiamo timato che le domande per questa cifra possano giungere nell' arco di tre anni, se invece arriveranno tutte in un anno siamo pronti. Questo accordo può dare una spinta di crescita al Paese». È Martina a ricordare che le politiche del governo nell' agroalimentare sono molteplici, a partire dalle misure previste nella stabilità, con i sostegni e gli incentivi alla produzione. «Via Imu e Irap dai terreni agricoli, innanzitutto. Per capirci, con l' eliminazione di queste due imposte gli agricoltori risparmieranno 600 milioni - sottolinea Renzi -. Abbiamo Istituito un fondo di 45 milioni per la sicurezza dei macchinari agricoli, aumentato le compensazioni Iva per la produzione di latte e sulle carni bovine e suine. Abbiamo previsto di estendere gli sgravi per le assunzioni a tutele crescenti nel settore agricolo ed esteso il credito d' imposta per gli investimenti produttivi anche all' agricoltura e alla pesca nel Mezzogiorno».

Buono il bilancio dell' anno appena concluso: «Nei primi 6 mesi del 2015 il Pil agricolo in Italia è aumentato del 6%, creando 20mila nuovi occupati, in particolare tra i giovani. Nei primi 10 mesi del 2015 sono nate 53mila nuove imprese. Abbiamo speso il 98% dei fondi europei nello sviluppo rurale».

bilancio di previsione a fossacesia

Sconti sulla tassa dei rifiuti per le categorie svantaggiate

FOSSACESIA È un bilancio di 11 milioni, con importanti investimenti, pressione fiscale invariata e riduzione della Tari per le categorie svantaggiate, quello approvato dal consiglio comunale per il 2016. Fossacesia è tra i primi comuni d' Abruzzo ad avere già il bilancio di previsione. Il documento di previsione finanziaria, pur facendo i conti con tagli e mancati trasferimenti da parte di Stato e Regione, non andrà a pesare sulle tasche dei contribuenti. La pressione fiscale resta invariata: non sono state aumentate le aliquote e le contribuzioni per i servizi a domanda individuale. «Che sono tra le più basse in Abruzzo», dice il sindaco Enrico Di Giuseppantonio, «come quelle relative ai servizi scolastici, all' infanzia, alle attività sportive e al sociale, rimaste identiche allo scorso anno».

Inoltre è stata prevista una riduzione della Tari a favore delle categorie che presentano situazioni di svantaggio sociale.

«Questo», spiega il sindaco, «insieme all' abolizione di Imu e Tasi, come previsto dalla legge di stabilità, porteranno i cittadini a beneficiare di un consistente risparmio economico.

Un fatto importante soprattutto in questo periodo di difficoltà per i cittadini». Molti gli investimenti previsti, come il completamento del polo scolastico di viale San Giovanni in Venere, con la realizzazione della nuova scuola materna; il progetto di riqualificazione architettonica ed urbanistica del tessuto edilizio di via Lanciano (1.200.000 euro); la messa in sicurezza della palestra della scuola elementare Mario Bianco (200mila euro). Tutte le opere previste sono finanziate con i contributi provenienti da Stato e Regione.

«È una grande soddisfazione per me e la mia squadra l' essere riusciti in tempi così brevi ad approvare il bilancio di previsione», sottolinea Di Giuseppantonio, «e di questo voglio ringraziare l' ufficio ragioneria che, con professionalità, ha raccolto il nostro quanto di sfida. Abbiamo lavorato con spirito di coesione e lungimiranza per cercare di offrire alla nostra città un documento equo, trasparente sul quale poter basare con certezza le azioni future».

Linda Caravaggio ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



SAN VITO, PROTESTA DEI GENITORI DEGLI ALUNNI DI SANT'APOLLINARE Striscioni contro il Comune per la scuola chiusa da agosto

«La scuola è chiusa da agosto e i genitori non hanno ricevuto alcuna informazione», dicono i genitori che hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti al Comune di San Vito. I manifestanti hanno sfilato con uno striscione che recita: «LA SCUOLA NON RIAPRE? S'APOLLINARE NON DIMENTICA». I genitori chiedono che la scuola venga riaperta e che il Comune si occupi di fornire informazioni e supporto ai genitori.

In fuga dalla casa a fuoco Notte di paura a Casoli

Un cortocircuito incendia l'auto di famiglia, le fiamme si propagano velocemente. Interventi dei vigili del fuoco anche a Fossacesia e Archi dove brucia una macchina

di Stefania Sorba e L&S



Un cortocircuito in un'auto di famiglia ha scatenato un incendio che si è propagato velocemente. I vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme. L'auto è stata distrutta e i danni sono ingenti. I vigili del fuoco sono intervenuti anche a Fossacesia e Archi dove brucia una macchina.

BILANCIO DI PREVISIONE A FOSSACESIA Sconti sulla tassa dei rifiuti per le categorie svantaggiate

Il bilancio di 11 milioni, con importanti investimenti, pressione fiscale invariata e riduzione della Tari per le categorie svantaggiate, quello approvato dal consiglio comunale per il 2016. Fossacesia è tra i primi comuni d' Abruzzo ad avere già il bilancio di previsione. Il documento di previsione finanziaria, pur facendo i conti con tagli e mancati trasferimenti da parte di Stato e Regione, non andrà a pesare sulle tasche dei contribuenti. La pressione fiscale resta invariata: non sono state aumentate le aliquote e le contribuzioni per i servizi a domanda individuale. «Che sono tra le più basse in Abruzzo», dice il sindaco Enrico Di Giuseppantonio, «come quelle relative ai servizi scolastici, all' infanzia, alle attività sportive e al sociale, rimaste identiche allo scorso anno».

CONCORSO PER LE SCUOLE PRIMARIE "Ma il Natale cos'è?", vince Olmo di Riccio

Il premio viene presentato in sede. Prima sono state giudicate le classi PVA e PVB di Casoli. Il vincitore è Olmo di Riccio. Il premio viene presentato in sede. Prima sono state giudicate le classi PVA e PVB di Casoli. Il vincitore è Olmo di Riccio.



L'analisi

Immigrazione, certo Ma con dei punti fermi

L'immigrazione non dovrebbe essere questione di destra o di sinistra. La destra diventa portabandiera di una politica di rigore solo perché la sinistra, vittima dei propri archetipi ideologici, si esprime in modo acritico sul problema, propugnando la massima apertura.

Poiché dai principi discendono le azioni, ci soffermiamo sui principi fondamentali che, in questi tempi, si confrontano sul tema. Da un lato il multiculturalismo che è prevalso nel Regno Unito e in Francia. Esso determina una politica volta sì al rispetto delle culture proprie di ogni etnia che si insedia nel territorio dello stato, ma anche a un' applicazione della legge coerente con le differenti visioni, religiose e civili della vita.

In varie nazioni d'Europa, compresa l'Italia, come un tempo c' erano quartieri di città in mano ai criminali comuni, nei quali le polizie non si azzardavano a entrare (vedi, a Napoli, Scampia), oggi ci sono zone a forte presenza di integralisti religiosi nei quali per buona educazione è meglio che gente in divisa non si faccia vedere: così Molenbeek a Bruxelles. Questa politica è fallita.

Vediamo ora il principio opposto, l'integrazione: ferme restando le opinioni religiose, ci sono valori costituzionali non negoziabili di cui non è ammesso il rifiuto, si venga dall' Africa, dall' Asia o da Marte. Se c' è una tutela delle donne, essa non può essere applicata in modo tenue. Se c' è un principio di eguaglianza, esso deve essere rispettato da tutti, anche da coloro che trovano nei loro testi religiosi prescrizioni diverse.

Insistiamo sul tema, giacché nel mondo islamico il ruolo della donna è subordinato a quello dell' uomo, tanto da costringerla a indossare il niqab, il chador o il burka. Anche e soprattutto se la donna dichiara di accettare liberamente questi segni evidenti di sottomissione, chi applica l' ordinamento deve perseguirne l' uso: l' accettazione delle percosse è, per esempio, un motivo valido per non perseguire colui che la pratica?

Questo è uno dei nodi centrali della querelle tra popoli laici o cristiani dell' Europa e popoli islamici: la donna e il suo ruolo.

Il progresso e l' integrazione passano dall' intransigente lotta alla sottomissione femminile. Tertium non datur. www.cacopardo.it

2 | Giovedì 14 Gennaio 2016
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Immigrazione, certo Ma con dei punti fermi

L'immigrazione non dovrebbe essere questione di destra o di sinistra. La destra diventa portabandiera di una politica di rigore solo perché la sinistra, vittima dei propri archetipi ideologici, si esprime in modo acritico sul problema, propugnando la massima apertura. Poiché dai principi discendono le azioni, ci soffermiamo sui principi fondamentali che, in questi tempi, si confrontano sul tema. Da un lato il multiculturalismo che è prevalso nel Regno Unito e in Francia. Esso determina una politica volta sì al rispetto delle culture proprie di ogni etnia che si insedia nel territorio dello stato, ma anche a un' applicazione della legge coerente con le differenti visioni, religiose e civili della vita.

Non sempre tutelati i diritti delle donne

In varie nazioni d'Europa, compresa l'Italia, come un tempo c' erano quartieri di città in mano ai criminali comuni, nei quali le polizie non si azzardavano a entrare (vedi, a Napoli, Scampia), oggi ci sono zone a forte presenza di integralisti religiosi nei quali per buona educazione è meglio che gente in divisa non si faccia vedere: così Molenbeek a Bruxelles. Questa politica è fallita.

www.cacopardo.it

IMPROVE YOUR ENGLISH

Immigration, of course. But with fundamental points

Imigration shouldn't be a right- or left-wing issue. The right wing becomes the victim only because the left wing, victim of its own ideological archetypes, expresses its view on the issue unilaterally, advocating the highest openness. Since actions stem from principles, we focus on the fundamental principles that currently surround the topic. On the one hand, the multiculturalism that has prevailed in the United Kingdom and France. It implies a policy certainly aimed at respecting the culture of each ethnic group that settles in the territory of the State, but also an implementation of the law, consistent with the different religious and civil visions of life.

The rights of women should always be protected

In various European countries, including Italy, like in the past, when there were districts of the city in the hands of common criminals, where the police didn't dare to enter (see Scampia in Naples), today there are areas with a strong presence of religious fundamentalists where, for politeness, it is better that people in uniform don't show themselves: like Molenbeek in Brussels. This policy has failed.

Progress and integration require the intransigent fight against female subjugation.

Tertium non datur.
Traduzione di Silvia De Franco

IL PUNTO
LA NOTA POLITICA

Ora la campagna elettorale passa dalla piccola cittadina di Quarto

Quasi due anni fa, ora il febbraio del 2013, si tenne un'elezione elettorale in una piccola cittadina di Quarto. In quel momento, il sindaco era un uomo di sinistra, un socialista, un comunista. In quel momento, il sindaco era un uomo di sinistra, un socialista, un comunista. In quel momento, il sindaco era un uomo di sinistra, un socialista, un comunista.

È la più grande crisi mai attraversata dal M5S

— © Repubblica/Veneto —

I grillini sembrano con la batteria scarica

La riapertura della Camera segna una rieducazione delle opinioni e di Matteo Renzi, a sua volta rieducato dalle opinioni di Carlo Cottarelli. In questi tempi, si confrontano sul tema. Da un lato il multiculturalismo che è prevalso nel Regno Unito e in Francia. Esso determina una politica volta sì al rispetto delle culture proprie di ogni etnia che si insedia nel territorio dello stato, ma anche a un' applicazione della legge coerente con le differenti visioni, religiose e civili della vita.

— © Repubblica/Veneto —

Servizi sociali, cultura, scuola

Offerte di lavoro al posto delle tasse, arrivano le adesioni

Sant' Antonio: prime risposte al "baratto amministrativo" Il sindaco: c'è tempo sino a fine mese per farsi avanti

di Sebastiano Depperu wSANT' ANTONIO Iniziano ad arrivare in Comune le prime adesioni per il baratto amministrativo: lavoro per la collettività in cambio di tasse. L' iniziativa è stata lanciata prima di Natale dall' amministrazione comunale. Il progetto per il baratto amministrativo è stato predisposto da un' equipe comunale seguita dal consigliere delegato al Bilancio Giovanna Ruiu.

«Iniziano ad arrivare le prime adesioni - dice il sindaco Carlo Duilio Viti - di questo ne siamo contenti e vogliamo ricordare che c'è tempo ancora tutto il mese per poter presentare la domanda in Comune.

Chi non ha soldi per poter pagare i tributi che spettano al Comune potrà ancora offrire lavoro che verrà concordato con gli uffici comunali del Lavoro e dei Servizi Sociali».

I termini per le richieste in municipio, infatti, scadono alla fine del mese. Le adesioni ancora sono poche ma ci sono venti giorni di tempo per poter approfittare dell' offerta del Comune (scadenza 31 gennaio). Imu, Tasi e Tari con il baratto amministrativo si potranno contrattare fino a un massimo di 500 euro di tasse pregresse di almeno due anni per ogni contribuente.

Il 25 per cento del dovuto, però, si dovrà versare comunque in moneta sonante, il rimanente 75 per cento sarà corrisposto in lavoro utile alla comunità. Nel giro di un mese, inoltre, c'è anche un' altra importante scadenza che riguarda sempre il sociale.

«Siamo vicini ai nostri concittadini in questo periodo di crisi - continua il sindaco -; per questo vogliamo portare all' attenzione di tutti ogni contributo possibile. Ci sono i bandi per le povertà».

Le tre linee di intervento, infatti, si possono richiedere in municipio fino al 15 febbraio, data di scadenza del bando. La linea tre, infatti, prevede la proposta di servizio civile comunale che fa il paio con il baratto amministrativo: se il primo (servizio civile) paga per il lavoro svolto, il secondo (il baratto) cerca di non far pagare le tasse ai cittadini.

26 **Tempio** LA NUOVA SARDEGNA GIORNATA 14 GENNAIO 2016



Calangianus, nuovo minibus per i disabili

LA CALANGIANUS. L'azienda di trasporto per disabili più specializzata per il servizio, i centri servizi di Calangianus, ha acquistato un nuovo minibus per i disabili. Il veicolo è stato consegnato alla ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili.

LA CALANGIANUS. L'azienda di trasporto per disabili più specializzata per il servizio, i centri servizi di Calangianus, ha acquistato un nuovo minibus per i disabili. Il veicolo è stato consegnato alla ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili.

LA CALANGIANUS. L'azienda di trasporto per disabili più specializzata per il servizio, i centri servizi di Calangianus, ha acquistato un nuovo minibus per i disabili. Il veicolo è stato consegnato alla ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili.

Offerte di lavoro al posto delle tasse, arrivano le adesioni

Sant' Antonio: prime risposte al "baratto amministrativo" Il sindaco: c'è tempo sino a fine mese per farsi avanti

LA CALANGIANUS. L'azienda di trasporto per disabili più specializzata per il servizio, i centri servizi di Calangianus, ha acquistato un nuovo minibus per i disabili. Il veicolo è stato consegnato alla ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili, la ditta conosciuta per la fornitura di servizi di trasporto per i disabili.



Il paese attende l'arcivescovo

Sant' Antonio, domenica monsignor Ignazio Sanna celebrerà la messa solenne

SANT'ANTONIO. Sarà l'arcivescovo di Catania monsignor Ignazio Sanna a presiedere domenica 17 alla messa solenne in memoria di Sant'Antonio Abate. Il parroco don Santino Crisafulli, con la presenza dell'arcivescovo, sarà il celebrante del rito. Il parroco don Santino Crisafulli, con la presenza dell'arcivescovo, sarà il celebrante del rito. Il parroco don Santino Crisafulli, con la presenza dell'arcivescovo, sarà il celebrante del rito.



SANT'ANTONIO. Sarà l'arcivescovo di Catania monsignor Ignazio Sanna a presiedere domenica 17 alla messa solenne in memoria di Sant'Antonio Abate. Il parroco don Santino Crisafulli, con la presenza dell'arcivescovo, sarà il celebrante del rito. Il parroco don Santino Crisafulli, con la presenza dell'arcivescovo, sarà il celebrante del rito.

Asilo nido, stessa gestione e tante novità

Calangianus, servizio affidato al Comune

CALANGIANUS. La Cooperativa "Voglia di Vivere" di Calangianus continua a gestire il servizio di asilo nido comunale. La cooperativa "Voglia di Vivere" continua a gestire il servizio di asilo nido comunale. La cooperativa "Voglia di Vivere" continua a gestire il servizio di asilo nido comunale.



CALANGIANUS. La Cooperativa "Voglia di Vivere" di Calangianus continua a gestire il servizio di asilo nido comunale. La cooperativa "Voglia di Vivere" continua a gestire il servizio di asilo nido comunale. La cooperativa "Voglia di Vivere" continua a gestire il servizio di asilo nido comunale.

SEBASTIANO DEPPERU

Vertice in Prefettura: chiuso Elmas, forse a Monastir' hub regionale

Un centro per i migranti

Prima accoglienza al porto in tensostrutture

Il nuovo anno, sul fronte dell'accoglienza dei migranti, si apre con una serie di emergenze: aumenteranno gli arrivi; non ci sono più centri che possano ospitare gli stranieri minorenni senza famiglia approdati nell'Isola; con la chiusura del Cara di Elmas è necessario individuare un nuovo hub regionale per l'accoglienza; si devono trovare delle zone nell'area portuale di Cagliari da utilizzare durante lo sbarco dei migranti dalle navi impegnate nei soccorsi al largo della Libia. E come se non bastasse, un centro di accoglienza, in via Garibaldi a Quartu, è stato chiuso perché ritenuto «non idoneo».

VERTICE IN PREFETTURA Di tutti questi problemi si è parlato ieri mattina durante la riunione del Coordinamento regionale sui flussi migratori, convocata dal prefetto di Cagliari, Giuliana Perrotta. Un incontro per mettere alcuni paletti fissi in vista delle soluzioni definitive da trovare in tempi brevi.

Al primo punto nell'ordine del giorno l'emergenza migranti minorenni: l'Isola non ha più strutture in grado di ospitare i giovanissimi stranieri senza famiglia. «La giunta regionale», ha spiegato il vicepresidente della Regione, Raffaele Paci, «sta predisponendo una delibera con le nuove direttive sui requisiti minimi che dovranno avere le strutture dedicate ad ospitare migranti minori non accompagnati».

«Questo passaggio», ha evidenziato il prefetto, «permetterà di sbloccare una situazione in questo momento critica».

HUB E PORTO DI CAGLIARI Giuliana Perrotta ha poi ricordato un'altra emergenza: la chiusura del centro di prima accoglienza di Elmas.

Questo ha portato alla soluzione temporanea di sistemare i richiedenti asilo in una parte di un albergo al centro di Cagliari. «Siamo al lavoro», hanno ribadito il prefetto e il vice presidente della Regione, «per trovare una struttura che diventi l'hub regionale. Sul tavolo per ora c'è solo la proposta di sbloccare dell'ex scuola penitenziaria di Monastir». Il nuovo centro dovrà avere una capienza di circa trecento persone. Prefettura, Regione e Comune di Cagliari, in collaborazione con la Capitaneria, sono inoltre alla ricerca di alcune aree all'interno del porto commerciale di Cagliari e dello scalo industriale di Macchiarreddu da adattare, volta per volta e con tensostrutture, all'accoglienza dei migranti durante gli sbarchi.

«Nessuna soluzione fissa e permanente», hanno spiegato prefetto e vice presidente della Regione.

www.unionesarda.it

giovedì 14 gennaio 2016 | L'UNIONE SARDA | 15

CAGLIARI

Vertice in Prefettura: chiuso Elmas, forse a Monastir' hub regionale Un centro per i migranti Prima accoglienza al porto in tensostrutture

Il nuovo anno, sul fronte dell'accoglienza dei migranti, si apre con una serie di emergenze: aumenteranno gli arrivi; non ci sono più centri che possano ospitare gli stranieri minorenni senza famiglia approdati nell'Isola; con la chiusura del Cara di Elmas è necessario individuare un nuovo hub regionale per l'accoglienza; si devono trovare delle zone nell'area portuale di Cagliari da utilizzare durante lo sbarco dei migranti dalle navi impegnate nei soccorsi al largo della Libia. E come se non bastasse, un centro di accoglienza, in via Garibaldi a Quartu, è stato chiuso perché ritenuto «non idoneo».



EMERGENZA. Tra i tenti prefabbricati sul piazzale di via Garibaldi, in attesa di essere trasferiti nelle strutture definitive.



Giuliana Perrotta

commerciale di Cagliari a Macchiarreddu da adattare, volta per volta e con tensostrutture, all'accoglienza dei migranti durante gli sbarchi. «Nessuna soluzione fissa e permanente», hanno spiegato il prefetto e vice presidente della Regione, «hanno ribadito il problema, secondo delle istituzioni, delle zone e delle strutture in cui accogliere, i richiedenti asilo». Il piano per l'accoglienza. Tra questi ci sono i richiedenti asilo in una parte di un albergo al centro di Cagliari, «chiamato Elmas», hanno ribadito il prefetto e il vice presidente della Regione, «per trovare una struttura che diventi l'hub regionale. Sul tavolo per ora c'è solo la proposta di sbloccare dell'ex scuola penitenziaria di Monastir». Il nuovo centro dovrà avere una capienza di circa trecento persone. Prefettura, Regione e Comune di Cagliari, in collaborazione con la Capitaneria, sono inoltre alla ricerca di alcune aree all'interno del porto

LA RIPOSTA DELL'ARCIVESCOVO. Miglio «La messa in sardo? È un percorso che si può compiere»

Gaetano Craxi, grande dirigente della diocesi di Cagliari, ha risposto a un'inchiesta pubblicata su questo giornale l'11 su «che cosa si può fare per la messa in sardo». Craxi ha risposto: «È un percorso che si può compiere». Per il vescovo, la messa in sardo è un atto di culto che si può celebrare in qualsiasi lingua. «La messa in sardo è un atto di culto che si può celebrare in qualsiasi lingua», ha detto Craxi. «È un atto di culto che si può celebrare in qualsiasi lingua».

LITURGIA «Per i testi del Messale, la produzione della Sacra Scrittura va capita». Per i testi del Messale, la produzione della Sacra Scrittura va capita. Per i testi del Messale, la produzione della Sacra Scrittura va capita.

Pro Service, il gip procoglie Milia, Ladu e Cossu
Milia, Ladu e Cossu sono stati condannati per aver organizzato un sistema di tangenti per la concessione di appalti. Il gip ha condannato i tre a pene che vanno dai 10 ai 15 anni di reclusione.

LIOTTA GIOIELLI
FUORI TUTTO -60% DI SCONTO
GIORNI DI SCONTO IN SPODIOSITÀ

SALDI
CAGLIARI via Roma, 203
rochebobois

«Saranno individuate, a seconda delle situazioni, delle zone e delle strutture in cui allestire, in ventiquattr' ore, il campo per l' accoglienza». Tra queste ci potrebbero essere anche il terminal crociere sul molo Ichnusa (quando è inutilizzato) e dei capannoni al porto Canale.

LE ISPEZIONI Durante il tavolo si è parlato anche della quota migranti assegnata alla Sardegna: per il 2016 serviranno altri 1938 posti per l' accoglienza (che si aggiungeranno agli attuali 2897).

Dunque saranno pubblicati nuovi bandi di gara per le strutture di accoglienza.

«Stiamo anche effettuando diverse ispezioni», ha detto il prefetto. «Una struttura di Quartu è stata chiusa perché sono emerse delle criticità». Dai dati in possesso della Prefettura è emerso che dal giugno del 2014 sono arrivati in Sardegna 7873 migranti. Ben 85 i centri di accoglienza sorti in un anno e mezzo. Sono cresciuti nel 2015 gli sbarchi diretti nelle coste del Sulcis (291 contro i 159 dell' anno precedente).

POCHI RIFUGIATI Super lavoro per la commissione per il riconoscimento della protezione internazionale di Cagliari. Ben 1818 domande di "protezione" (il 79 per cento) sono state respinte.

Solo a 53 migranti è stato riconosciuto lo status di rifugiato. Critiche, sulle decisioni emerse nella riunione, sono arrivate dall' ex governatore Ugo Cappellacci («No a ipotesi di tensostrutture nel porto») e dall' Anci («Si va al raddoppio della presenza dei migranti nel nostro territorio», ha detto Pier Sandro Scano).

Matteo Vercelli.

MATTEO VERCELLI

Via alle audizioni nelle Commissioni consiliari: sentite le parti sociali

Reddito di dignità, il via libera slitta a febbraio

Nelle mappe di Michele Emiliano è una delle tappe più caratterizzanti, un fiore all'occhiello - magari anche in proiezione nazionale. E ieri per il disegno di legge sul reddito di dignità è cominciata la traversata in Consiglio regionale: via alle audizioni in Commissione. L'obiettivo del governatore e di Titti De Simone (consigliere politico per il programma del presidente) è sempre stato uno: far tagliare la linea del traguardo al ddl già a gennaio. Di fatto però il provvedimento sarà approvato a febbraio: colpa, soprattutto, della sessione di bilancio slittata all'inizio del 2016.

Ieri la III e la VI Commissione hanno convocato le parti sociali: «Stiamo cercando la massima condivisione di tutte le forze sociali e sindacali perché questo disegno di legge è una grande scommessa per l'intera Puglia», ha dichiarato il consigliere regionale de "La Puglia con Emiliano" Alfonso Pisicchio, in qualità di presidente della VI Commissione. Ha coordinato lui l'audizione dei rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, di Legacoop, Confartigianato, Acli-Forum terzo settore e i referenti delle associazioni Act Puglia e Off Topic. «Questo disegno di legge - spiega - dovrà approdare in Aula in tempi sicuramente celeri perché i pugliesi in stato di bisogno non possono aspettare. Ma al tempo stesso le audizioni in corso sono preventivamente necessarie perché si stanno dimostrandone un utile strumento di approfondimento. La prossima settimana infatti ascolteremo, sempre in seduta congiunta, i rappresentanti di Anci, Upi, Inps regionale, Confcooperative, Confindustria e l'assessore regionale al Lavoro assieme alla sua struttura tecnica. Poi - conclude Pisicchio - dovremo calendarizzare altre sedute per passare all'esame degli emendamenti al testo di legge».

Critici i consiglieri del Movimento Cinque Stelle: «Non possiamo non evidenziare le molteplici criticità del reddito di dignità, che a dispetto del nome che gli è stato dato, non ha nulla di dignitoso. Infatti a differenza dei pomposi proclami ingannevoli sui "600 euro al mese per 60.000 persone", il governo regionale dovrebbe spiegare ai pugliesi cosa ci sarebbe di dignitoso nel pensare di dare ad una in tera famiglia di ben 5 componenti, un contributo mensile che al massimo, ma potrebbe essere addirittura molto meno, potrà arrivare a 600 euro». «Peraltro - proseguono i cinque stelle - i medesimi rilievi erano stati già esternati durante l'illustrazione del disegno di legge, avvenuta qualche settimana fa, da parte del governo. Inoltre l'aver previsto quale criterio di accesso il possesso di un Isee inferiore o pari a 3 mila euro deve far comprendere ai cittadini, restringe già di per sé la possibilità di accedere a tale aiuto a davvero pochissimi pugliesi, alla faccia della manovra universalistica di contrasto della povertà».



LE SFIDE DEL WELFARE

Riordino ospedaliero spunta la doppia bozza

La chiave è la spesa per il personale: "ballano" 200 milioni

di Francesco C. GIUFFRÈ

La Regione aspetta segnali dal ministero su quale delle due versioni adottare per il riordino ospedaliero. Il progetto è stato presentato al Consiglio regionale il 19 e 21 gennaio di un anno fa. L'obiettivo era di ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi. La Regione ha chiesto al ministero di valutare le due versioni e di indicare la via da seguire. Il ministro ha risposto che la Regione deve decidere se optare per la versione che prevede la chiusura di alcuni ospedali o per quella che prevede la riorganizzazione dei servizi. La Regione ha deciso di optare per la seconda versione, che prevede la riorganizzazione dei servizi. La Regione ha chiesto al ministero di valutare le due versioni e di indicare la via da seguire. Il ministro ha risposto che la Regione deve decidere se optare per la versione che prevede la chiusura di alcuni ospedali o per quella che prevede la riorganizzazione dei servizi. La Regione ha deciso di optare per la seconda versione, che prevede la riorganizzazione dei servizi.

Via alle audizioni nelle Commissioni consiliari: sentite le parti sociali

Reddito di dignità, il via libera slitta a febbraio

Il progetto è stato presentato al Consiglio regionale il 19 e 21 gennaio di un anno fa. L'obiettivo era di ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi. La Regione ha chiesto al ministero di valutare le due versioni e di indicare la via da seguire. Il ministro ha risposto che la Regione deve decidere se optare per la versione che prevede la chiusura di alcuni ospedali o per quella che prevede la riorganizzazione dei servizi. La Regione ha deciso di optare per la seconda versione, che prevede la riorganizzazione dei servizi.

NECROLOGI
Avvenimento...
CESARIA NUCSINA
...
SERVIZIO TELEFONICO
...
VERARDI
...
SALES
...

pentastellati fanno sapere che a queste prime osservazioni, se ne aggiungerebbero diverse altre che verranno poste in sede di discussione e di approvazione del ddl. E concludono: «Presenteremo i nostri emendamenti, cercando di migliorare il più possibile questo ddl, perché noi abbiamo a cuore i pugliesi e sappiamo quanto sia difficile il momento economico che i cittadini della nostra regione stanno attraversando».

La riforma accelera, lite sulle date al Senato

Il voto sul ddl Boschi prima di quello sulle commissioni, ira delle opposizioni. Alla Camera va in calendario l'eutanasia

ROMA Il braccio di ferro sul calendario del Senato è andato a finire come previsto dai più avveduti colonnelli renziani. Il premier Renzi, infatti, vuole prima incassare la maggioranza assoluta obbligatoria (almeno 161 voti) sulla riforma costituzionale e poi discutere con minoranze del Pd e centristi di poltrone nelle commissioni e nel governo. E solo dopo tutto questo si affronterà il tema spinoso delle unioni civili.

La legge Cirinnà sulle unioni civili per le coppie omosessuali e su tutte le unioni di fatto, il testo che sta dilaniando la maggioranza e lo stesso Pd, slitta ancora e diventa il fanalino di coda dell'ordine del giorno di gennaio. Le opposizioni - da Loredana De Petris di Sel a Vito Crimi del M5S a Paolo Romani di FI - denunciano il governo per «l'evidente proposta di voto di scambio» finalizzata a «garantirsi i 161 voti e a mettere in sicurezza il ddl Boschi e barattarlo con qualche posto nelle commissioni».

Così il calendario del Senato è stato «aggiustato» tra le polemiche ma ora un nuovo scoglio potrebbe disturbare la navigazione della maggioranza. Infatti, per marzo, la Camera ha già calendarizzato in commissione la discussione su una proposta di legge che introdurrebbe la legalizzazione dell'eutanasia anche in Italia. Il testo preso in carico dal capogruppo di Sel, Arturo Scotto, ha il copyright radicale di

Marco Cappato, Filomena Gallo, Mina Welby e dell'associazione Luca Coscioni: «Grazie a Scotto che ha compiuto un atto importante perché ora la Camera potrà affrontare anche la nostra proposta di legge di iniziativa popolare, depositata nel settembre del 2013, e già sottoscritta da 105 mila cittadini e da 225 parlamentari».

Intanto al Senato è stata «prudentemente» disinnescata la mina della stepchild adoption (l'adozione del figliastro per le unioni civili delle coppie omosessuali indigeribile per Ncd, 30-40 senatori Dem, Berlusconi, Fratelli d'Italia e Lega) che rischiava di far saltare la «partita della vita» della riforma costituzionale sulla quale Renzi si gioca tutto.

Per il capogruppo dem Luigi Zanda è valsa la pena, allora, innescare il braccio di ferro: «Le opposizioni perdono tempo. Ho chiesto la calendarizzazione della riforma perché i passaggi in commissione e in aula non prevedono discussione di emendamenti in seconda lettura...». Ma non è stato facile votare il calendario proposto dal Pd e appoggiato con entusiasmo dai centristi che furtano l'insabbiamento per

Corriere della Sera - Giovedì 14 Gennaio 2016

POLITICA 13

La riforma accelera, lite sulle date al Senato

Il voto sul ddl Boschi prima di quello sulle commissioni, ira delle opposizioni. Alla Camera va in calendario l'eutanasia

Il braccio di ferro sul calendario del Senato è andato a finire come previsto dai più avveduti colonnelli renziani. Il premier Renzi, infatti, vuole prima incassare la maggioranza assoluta obbligatoria (almeno 161 voti) sulla riforma costituzionale e poi discutere con minoranze del Pd e centristi di poltrone nelle commissioni e nel governo. E solo dopo tutto questo si affronterà il tema spinoso delle unioni civili.

La legge Cirinnà sulle unioni civili per le coppie omosessuali e su tutte le unioni di fatto, il testo che sta dilaniando la maggioranza e lo stesso Pd, slitta ancora e diventa il fanalino di coda dell'ordine del giorno di gennaio. Le opposizioni - da Loredana De Petris di Sel a Vito Crimi del M5S a Paolo Romani di FI - denunciano il governo per «l'evidente proposta di voto di scambio» finalizzata a «garantirsi i 161 voti e a mettere in sicurezza il ddl Boschi e barattarlo con qualche posto nelle commissioni».

Così il calendario del Senato è stato «aggiustato» tra le polemiche ma ora un nuovo scoglio potrebbe disturbare la navigazione della maggioranza. Infatti, per marzo, la Camera ha già calendarizzato in commissione la discussione su una proposta di legge che introdurrebbe la legalizzazione dell'eutanasia anche in Italia. Il testo preso in carico dal capogruppo di Sel, Arturo Scotto, ha il copyright radicale di Marco Cappato, Filomena Gallo, Mina Welby e dell'associazione Luca Coscioni: «Grazie a Scotto che ha compiuto un atto importante perché ora la Camera potrà affrontare anche la nostra proposta di legge di iniziativa popolare, depositata nel settembre del 2013, e già sottoscritta da 105 mila cittadini e da 225 parlamentari».

Intanto al Senato è stata «prudentemente» disinnescata la mina della stepchild adoption (l'adozione del figliastro per le unioni civili delle coppie omosessuali indigeribile per Ncd, 30-40 senatori Dem, Berlusconi, Fratelli d'Italia e Lega) che rischiava di far saltare la «partita della vita» della riforma costituzionale sulla quale Renzi si gioca tutto.



Il retroscena

Il governo e quei sei nomi di Renzi per saldare l'asse con Ncd (e i suoi)

Non è ancora chiaro chi entrerà nel governo. I sei nomi di Renzi per saldare l'asse con Ncd sono: Antonio Di Pietro, Luigi Di Maio, Nicola Cosentino, Carlo Cottarelli, Paolo Romani e Vito Crimi. Il governo è ancora in fase di discussione.

Il governo è ancora in fase di discussione. I sei nomi di Renzi per saldare l'asse con Ncd sono: Antonio Di Pietro, Luigi Di Maio, Nicola Cosentino, Carlo Cottarelli, Paolo Romani e Vito Crimi.

Il governo è ancora in fase di discussione. I sei nomi di Renzi per saldare l'asse con Ncd sono: Antonio Di Pietro, Luigi Di Maio, Nicola Cosentino, Carlo Cottarelli, Paolo Romani e Vito Crimi.

Il governo è ancora in fase di discussione. I sei nomi di Renzi per saldare l'asse con Ncd sono: Antonio Di Pietro, Luigi Di Maio, Nicola Cosentino, Carlo Cottarelli, Paolo Romani e Vito Crimi.

161

Il completamento della riforma costituzionale è un obiettivo prioritario per il governo. Il premier Renzi ha chiesto ai partiti di garantire i 161 voti necessari per approvare il ddl Boschi e barattarlo con qualche posto nelle commissioni.

Il completamento della riforma costituzionale è un obiettivo prioritario per il governo. Il premier Renzi ha chiesto ai partiti di garantire i 161 voti necessari per approvare il ddl Boschi e barattarlo con qualche posto nelle commissioni.

Il completamento della riforma costituzionale è un obiettivo prioritario per il governo. Il premier Renzi ha chiesto ai partiti di garantire i 161 voti necessari per approvare il ddl Boschi e barattarlo con qualche posto nelle commissioni.

Il completamento della riforma costituzionale è un obiettivo prioritario per il governo. Il premier Renzi ha chiesto ai partiti di garantire i 161 voti necessari per approvare il ddl Boschi e barattarlo con qualche posto nelle commissioni.

Sequestrati a Belsito beni per 2,4 milioni

La Procura ha sequestrato, in un'operazione finanziata con i fondi neri, oltre 2,4 milioni di euro di beni appartenenti a Francesco Belsito, accusato di riciclaggio di denaro.

La Procura ha sequestrato, in un'operazione finanziata con i fondi neri, oltre 2,4 milioni di euro di beni appartenenti a Francesco Belsito, accusato di riciclaggio di denaro.

La Procura ha sequestrato, in un'operazione finanziata con i fondi neri, oltre 2,4 milioni di euro di beni appartenenti a Francesco Belsito, accusato di riciclaggio di denaro.

La Procura ha sequestrato, in un'operazione finanziata con i fondi neri, oltre 2,4 milioni di euro di beni appartenenti a Francesco Belsito, accusato di riciclaggio di denaro.

Il flash mob

Un flash mob di attivisti di Greenpeace si è svolto in piazza del Gesù a Roma, per protestare contro l'uso di pesticidi.

Un flash mob di attivisti di Greenpeace si è svolto in piazza del Gesù a Roma, per protestare contro l'uso di pesticidi.

Un flash mob di attivisti di Greenpeace si è svolto in piazza del Gesù a Roma, per protestare contro l'uso di pesticidi.

Un flash mob di attivisti di Greenpeace si è svolto in piazza del Gesù a Roma, per protestare contro l'uso di pesticidi.

Il primato del Pd

Il primato del Pd è confermato dai sondaggi. Il partito di Renzi è in testa con il 53,9% di preferenze.

Il primato del Pd è confermato dai sondaggi. Il partito di Renzi è in testa con il 53,9% di preferenze.

Il primato del Pd è confermato dai sondaggi. Il partito di Renzi è in testa con il 53,9% di preferenze.

Il primato del Pd è confermato dai sondaggi. Il partito di Renzi è in testa con il 53,9% di preferenze.

Il duce per mille

Il duce per mille è un incentivo fiscale che il governo ha introdotto per sostenere le imprese.

Il duce per mille è un incentivo fiscale che il governo ha introdotto per sostenere le imprese.

Il duce per mille è un incentivo fiscale che il governo ha introdotto per sostenere le imprese.

Il duce per mille è un incentivo fiscale che il governo ha introdotto per sostenere le imprese.

le unioni civili. Ha detto Maurizio Sacconi (Ncd), tenace demolitore della legge Cirinnà: «Dopo la conferma referendaria della riforma passeremo il Rubicone e abbandoneremo il territorio della lentocrazia».

Priorità per la riforma del bicameralismo, allora, che andrà in aula (l'ultima volta al Senato) il 19 e il 20. Poi il 21 si voteranno i nuovi presidenti in due commissioni (papabili Nico D'Ascola del Ncd alla Giustizia, un altro centrista o Raffaele Ranucci del Pd ai Lavori Pubblici), il 26 la mozione di sfiducia sulle banche e il 28, infine, le unioni civili. Ma i centristi, in cambio dei toni trionfali sulla riforma, già pensano a una «proposta indecente»: ritorno in commissione della legge Cirinnà.

Banche, mediazione di Padoan a Bruxelles

Ma nuovo scontro tra Italia e Germania se Schaeuble bloccherà la Garanzia europea sui depositi

DAL NOSTRO INVIATO BRUXELLES Dopo lo scontro nell'ultimo summit Ue tra il premier Matteo Renzi e la cancelliera tedesca Angela Merkel, riparte il confronto in Europa tra le posizioni opposte di Italia e Germania su molti temi economico-finanziari. Nella due giorni dell'Eurogruppo/Ecofin, in programma da oggi a Bruxelles, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il responsabile tedesco delle Finanze Wolfgang Schaeuble appaiono destinati a contraporsi non solo sulla solita flessibilità di bilancio, ma soprattutto sul completamento dell'Unione bancaria con la prevista Garanzia europea dei depositi.

La coincidenza della presidenza stabile dell'Eurogruppo e di quella di turno dell'Ecofin al ministro delle Finanze olandese Jeroen Dijsselbloem, alleato di Berlino come il suo governo, ha fatto trapelare l'intenzione di proporre un gruppo di studio per bloccare di fatto la Garanzia durante il semestre guidato dall'Olanda. Padoan, nelle trattative informali nell'Eurogruppo e nella sessione decisionale all'Ecofin, intende invece appoggiare un rapido via libera alla proposta di compromesso della Commissione europea, che sostiene l'introduzione della Garanzia europea sui depositi (sia pure in modo meno netto della Banca centrale europea di Mario Draghi). Un accordo sulla tutela comune dei piccoli risparmiatori renderebbe meno difficile anche l'accordo con Bruxelles sulla «bad bank» per alleggerire dai crediti inesigibili il sistema bancario italiano. Pertanto Padoan, se Schaeuble e Dijsselbloem insistessero nella loro strategia dilatoria (gruppo di studio) o irrealistica (eliminare i rischi di perdite prima di concedere la Garanzia europea), passerebbe a un'opposizione alla linea tedesca simile a quella di Renzi nei summit Ue.

A Roma intuiscono che, se si continua con l'Europa guidata solo dalla Germania, rischiano una serie di decisioni negative di Bruxelles su dossier importanti e politicamente delicati. Dopo la «bad bank» è attesa (entro la primavera) la valutazione sulla flessibilità nei conti pubblici per compensare gli sbilanci nel debito e nel deficit. La Commissione intende indagare sugli aiuti di Stato all'Iva di Taranto. Sarà poi affrontato a livello Ue il contrasto tra Italia e Germania sui gasdotti con la Russia, ora che il premier russo Dmitri Medvedev ha annunciato che Mosca «è pronta a ristabilire relazioni normali con l'Unione Europea».

Politica economica

Banche, mediazione di Padoan a Bruxelles

Ma nuovo scontro tra Italia e Germania se Schaeuble bloccherà la Garanzia europea sui depositi

IL NOSTRO INVIATO
Dopo lo scontro nell'ultimo summit Ue tra il premier Matteo Renzi e la cancelliera tedesca Angela Merkel, riparte il confronto in Europa tra le posizioni opposte di Italia e Germania su molti temi economico-finanziari. Nella due giorni dell'Eurogruppo/Ecofin, in programma da oggi a Bruxelles, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il responsabile tedesco delle Finanze Wolfgang Schaeuble appaiono destinati a contraporsi non solo sulla solita flessibilità di bilancio, ma soprattutto sul completamento dell'Unione bancaria con la prevista Garanzia europea dei depositi.

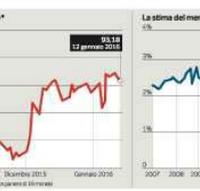
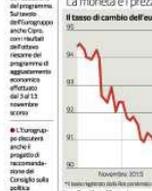
La coincidenza della presidenza stabile dell'Eurogruppo e di quella di turno dell'Ecofin al ministro delle Finanze olandese Jeroen Dijsselbloem, alleato di Berlino come il suo governo, ha fatto trapelare l'intenzione di proporre un gruppo di studio per bloccare di fatto la Garanzia durante il semestre guidato dall'Olanda. Padoan, nelle trattative informali nell'Eurogruppo e nella sessione decisionale all'Ecofin, intende invece appoggiare un rapido via libera alla proposta di compromesso della Commissione europea, che sostiene l'introduzione della Garanzia europea sui depositi (sia pure in modo meno netto della Banca centrale europea di Mario Draghi). Un accordo sulla tutela comune dei piccoli risparmiatori renderebbe meno difficile anche l'accordo con Bruxelles sulla «bad bank» per alleggerire dai crediti inesigibili il sistema bancario italiano. Pertanto Padoan, se Schaeuble e Dijsselbloem insistessero nella loro strategia dilatoria (gruppo di studio) o irrealistica (eliminare i rischi di perdite prima di concedere la Garanzia europea), passerebbe a un'opposizione alla linea tedesca simile a quella di Renzi nei summit Ue.



Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia

Il caso
Boni e indebiti, contro il re generale atteso il decreto

Il governo vuole nel dicembre del 2015 il decreto che regola la riforma del sistema tributario. Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, ha comunicato la sua proposta di decreto. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha comunicato la sua proposta di decreto. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha comunicato la sua proposta di decreto.



L'analisi
Inflazione zero, se lo strappo alle regole ora piace ai tedeschi

Se l'Fsbz (Federal Reserve) è il presidente del partito, oggi il Consiglio direttivo della Banca centrale europea proporrà un taglio dei tassi di interesse e un aumento della flessibilità di bilancio. Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha annunciato che si allentano le regole di bilancio della Banca centrale europea, probabilmente a partire dal 2016. Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha annunciato che si allentano le regole di bilancio della Banca centrale europea, probabilmente a partire dal 2016.

Chi è
Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha annunciato che si allentano le regole di bilancio della Banca centrale europea, probabilmente a partire dal 2016.

Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha annunciato che si allentano le regole di bilancio della Banca centrale europea, probabilmente a partire dal 2016. Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha annunciato che si allentano le regole di bilancio della Banca centrale europea, probabilmente a partire dal 2016.

Il decreto
Il governo vuole nel dicembre del 2015 il decreto che regola la riforma del sistema tributario. Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, ha comunicato la sua proposta di decreto.

Il governo vuole nel dicembre del 2015 il decreto che regola la riforma del sistema tributario. Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, ha comunicato la sua proposta di decreto. Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, ha comunicato la sua proposta di decreto.

Pensioni

Boldrini e Boschi contro Boeri (Inps) sulla busta arancione

In un colpo solo Tito Boeri (foto) è riuscito a inimicarsi Parlamento e governo. Le dichiarazioni del presidente dell' Inps, domenica nel corso dell' intervista con Maria Latella a Skytg24, hanno provocato la reazione di tutti i gruppi parlamentari, del presidente della Camera e del ministro delle Riforme costituzionali. Se le prime sono scontate, visto che Boeri aveva direttamente annunciato la simulazione della pensione, non è così per le parole di Maria Elena Boschi, ministro vicinissimo al presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «Quelle di Boeri sono dichiarazioni dubitative. Il governo non ha potere di censura - ha detto ieri nella conferenza dei capigruppo alla Camera - ma sarà nostra cura chiarire a Boeri che il suo dubbio è infondato». Allo stesso tempo il presidente della Camera, Laura Boldrini, su sollecitazione dei gruppi scriverà una lettera a Renzi per stigmatizzare le dichiarazioni di Boeri. Ma che cosa ha detto il numero uno dell' Inps in tv a proposito degli emendamenti alla legge di Stabilità che avrebbero sbloccato l' invio delle buste arancioni bocciate dai parlamentari? «Le voci dicono che lo hanno fatto perché abbiamo proposto di tagliare i vitalizi. Una vendetta? Se fosse vero sarebbe un fatto gravissimo».

30 ECONOMIA

Pensioni
Boldrini e Boschi
contro Boeri (Inps)
sulla busta arancione



In un colpo solo Tito Boeri (foto) è riuscito a inimicarsi Parlamento e governo. Le dichiarazioni del presidente dell' Inps, domenica nel corso dell' intervista con Maria Latella a Skytg24, hanno provocato la reazione di tutti i gruppi parlamentari, del presidente della Camera e del ministro delle Riforme costituzionali. Se le prime sono scontate, visto che Boeri aveva direttamente annunciato la simulazione della pensione, non è così per le parole di Maria Elena Boschi, ministro vicinissimo al presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «Quelle di Boeri sono dichiarazioni dubitative. Il governo non ha potere

di censura - ha detto ieri nella conferenza dei capigruppo alla Camera - ma sarà nostra cura chiarire a Boeri che il suo dubbio è infondato». Allo stesso tempo il presidente della Camera, Laura Boldrini, su sollecitazione dei gruppi scriverà una lettera a Renzi per stigmatizzare le dichiarazioni di Boeri. Ma che cosa ha detto il numero uno dell' Inps in tv a proposito degli emendamenti alla legge di Stabilità che avrebbero sbloccato l' invio delle buste arancioni bocciate dai parlamentari? «Le voci dicono che lo hanno fatto perché abbiamo proposto di tagliare i vitalizi. Una vendetta? Se fosse vero sarebbe un fatto gravissimo».

Diecimila società locali in meno nel 2015

Riforma della Pa, arrivano i decreti attuativi. Controllo delle partecipate a Palazzo Chigi

L'obiettivo
Il governo ha deciso di tagliare le partecipate degli enti locali, in modo da ridurre il costo della pubblica amministrazione. Il numero di società controllate dai Comuni è sceso da 10.000 a 9.000 nel 2015.

Ente	2014	2015	Var.
Comuni	1.355	1.64	16
Province	849	62	76
Regioni	1.986	199	239
Ministero	78	16	7
Totale	1.079	542	118

Le partecipate da enti locali sono diminuite del 44 per cento nel 2015. Il governo ha deciso di tagliare le partecipate degli enti locali, in modo da ridurre il costo della pubblica amministrazione. Il numero di società controllate dai Comuni è sceso da 10.000 a 9.000 nel 2015.

New York
Già Wall Street, il Nasdaq crolla: tonfo del 3,4%



Il mercato azionario di Wall Street è crollato di 3,4 per cento. Il Nasdaq ha perso il 3,4 per cento, mentre il S&P 500 è sceso del 2,8 per cento.

Il mercato azionario di Wall Street è crollato di 3,4 per cento. Il Nasdaq ha perso il 3,4 per cento, mentre il S&P 500 è sceso del 2,8 per cento.

Si dei soci Tod's all'aumento per comprare Roger Vivier
I Della Valle non votano e salgono al 60,6% nel gruppo. Il patron: «Operazione trasparente»



Il marchio Roger Vivier, già sotto controllo di Tod's, è stato acquistato da un gruppo di soci guidato da Luca Della Valle. Il prezzo di acquisto è di 1,2 miliardi di euro.

415
Il gruppo Tod's ha acquistato il marchio Roger Vivier per 1,2 miliardi di euro.

Il marchio Roger Vivier, già sotto controllo di Tod's, è stato acquistato da un gruppo di soci guidato da Luca Della Valle. Il prezzo di acquisto è di 1,2 miliardi di euro.

Il marchio Roger Vivier, già sotto controllo di Tod's, è stato acquistato da un gruppo di soci guidato da Luca Della Valle. Il prezzo di acquisto è di 1,2 miliardi di euro.

14 gennaio 2016

30 ECONOMIA

Diecimila società locali in meno nel 2015

Le partecipate da enti locali sono diminuite del 44 per cento nel 2015.

New York
Già Wall Street, il Nasdaq crolla: tonfo del 3,4%

Si dei soci Tod's all'aumento per comprare Roger Vivier

Il marchio Roger Vivier, già sotto controllo di Tod's, è stato acquistato da un gruppo di soci guidato da Luca Della Valle.

Il marchio Roger Vivier, già sotto controllo di Tod's, è stato acquistato da un gruppo di soci guidato da Luca Della Valle.

sperano nella sua copertura, i renziani lo chiamano in causa come "nemico", pronto a non firmare la legge, sempre per la questione della "stepchild".

Al Colle si tirano fuori dalla mischia, ma il messaggio è chiaro: per quel che riguarda il punto adozioni in generale, bisognerà verificare la costituzionalità del provvedimento. Cosa della quale Mattarella non è convinto.

La linea di Renzi resta quella di andare in Aula con il testo Cirinnà e lasciare libertà di coscienza. Sarebbe un rischio, calcolato. Ma mancano ancora due settimane, e in mezzo c'è pure il Family Day del 30 gennaio. Non sarà come quello del 2007, ed è fuori discussione la partecipazione del premier. Che però uno sguardo per vedere come va, lo darà di certo.

WA.MA

DATI BANKITALIA Nell' anno del «bail in» i prestiti a rischio sono sempre più minacciosi

Banche, nuovo record di sofferenze

A novembre sfondato il muro dei 200 miliardi, mentre le trattative sulla bad bank restano in stallo

Camilla ContiC' è un sistema di credito in Italia che funziona alla grande» nonostante le difficoltà «ma abbiamo delle realtà che mi limito per il momento a definire dei campioni europei». Per il secondo giorno consecutivo (era già intervenuto martedì commentando l'andamento dei titoli Mps e Carige) il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, diffonde messaggi di serenità sul futuro del sistema creditizio del Paese. Certo, ieri si riferiva a Intesa Sanpaolo con cui il governo ha firmato a Roma un protocollo sul settore agroalimentare. Ma al netto delle big più solide come Intesa, tutto questo ottimismo stona con gli ultimi dati forniti dalla Banca d' Italia nel supplemento al suo bollettino statistico: i prestiti in sofferenza del sistema bancario italiano a novembre hanno infatti sfondato il muro dei 200 miliardi lordi arrivando a segnare 201,02 miliardi. Numero che, fanno notare nelle sale operative, sale a circa 350 miliardi se ci aggiungiamo anche i vari crediti incagliati.

A ottobre la cifra delle sofferenze lorde era di 198,9 miliardi. E al netto delle svalutazioni operate dagli istituti, i crediti verso soggetti insolventi salgono a 88,83 miliardi in crescita rispetto agli 87,2 miliardi segnalati da via Nazionale per il mese di ottobre. La buona notizia è che a novembre, per la prima volta dal 2012, sono tornati a salire i prestiti delle banche alle imprese sebbene solo dello 0,2 per cento. Ma il fardello resta pesantissimo soprattutto alla luce dello stallo nelle trattative fra il Tesoro e Bruxelles sulla cosiddetta bad bank. Ieri in un' intervista al Sole24Ore la Commissaria Ue Margrete Vestager ha definito la questione «urgente», tanto più che «l' assenza di soluzione su questo fronte rallenta la velocità della ripresa». Il governo Renzi, dunque, «deve decidere ciò che vuole». Ovvero se usare denaro pubblico o se non usare denaro pubblico. «Nel primo caso, bisogna trovare una soluzione che limiti il danno per le altre banche che sul mercato operano senza sostegno pubblico», ha aggiunto la Vestager.

Alle perplessità della Commissione si aggiungono quelle dell' Econfin a livello europeo. Nel documento sulle raccomandazioni per la politica economica della zona euro che sarà discusso (e approvato) questo fine settimana, i ministri finanziari sottolineeranno che «i bilanci delle banche restano sotto pressione a causa degli alti livelli di prestiti in sofferenza, ostacolando l' attività di prestito». Nel

Ciò che funziona alla grande... nonostante le difficoltà... ma abbiamo delle realtà che mi limito per il momento a definire dei campioni europei».

PIAZZA AFFARI	Indice	Variaz.	Indice	Variaz.	Indice	Variaz.	Indice	Variaz.
FTSEMIB	10.120,00	+0,1%	FTSEMIB	10.120,00	+0,1%	FTSEMIB	10.120,00	+0,1%
Indice	10.120,00	+0,1%	Indice	10.120,00	+0,1%	Indice	10.120,00	+0,1%

DATI BANKITALIA Nell'anno del «bail in» i prestiti a rischio sono sempre più minacciosi

Banche, nuovo record di sofferenze

A novembre sfondato il muro dei 200 miliardi, mentre le trattative sulla bad bank restano in stallo

0,2%
L'incremento dei prestiti alle imprese è modesto, ma il totale dei prestiti è salito del 2,5 per cento.

+11%
Il tasso di crescita annuo delle sofferenze in percentuale alle banche italiane è salito del 11 per cento.

INDISCRITTO
Winkelmann tira il freno sul trasloco in «Quattro»

MONTEPASCHI
Anche il basket senese paga il conto del groviglio



«Dopo la riforma Renzi inizia il riassetto delle popolari»

Ubi rilancia su Bpm per scalzare il Banco

Balzano i titoli in Borsa, ma Verona è in vantaggio su sedi e poltrone

Massimo Recalchi
Ubi Banca tenta il tutto per tutto per ripulire le cartelle del Banco Popolare nella gara per impalmare il Banco Popolare. Il tutto per tutto per ripulire le cartelle del Banco Popolare nella gara per impalmare il Banco Popolare. Il tutto per tutto per ripulire le cartelle del Banco Popolare nella gara per impalmare il Banco Popolare.

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi. Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi.

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

ARRIVATA DALLA POPOLARE DI VICENZA
Finlombarda, lascia il direttore generale Albicchi

documento viene anche reiterata l' indicazione che l' unione bancaria deve essere «attuata pienamente», ma non c' è alcun riferimento alla creazione di un sistema unico europeo di garanzia dei depositi bancari. Data l' opposizione tedesca a decidere oggi modalità e tempi della mutualizzazione delle risorse (private perchè provengono dal settore bancario) per fronteggiare i rischi per i correntisti del fallimento della loro banca, i ministri prenderanno dunque tempo in attesa che le discussioni a livello tecnico trovino una via di uscita. Berlino vuole infatti che prima siano definite le forme e i tempi del ridimensionamento dell' esposizione delle banche al debito sovrano nazionale, per evitare il rischio di dover coprire perdite in altri paesi nel momento in cui cominceranno a essere mutualizzate le risorse attualmente a disposizione dei meccanismi di garanzia dei depositi bancari nazionali.

Intanto, secondo l' ultimo scenario economico curato dall' ufficio studi di Confindustria, in Italia le banche hanno prestiti «non performanti» pari al 16,7% del credito totale, un valore tra i più alti nell' Eurozona. I rischi derivanti dalla montagna di sofferenze frenano ancora l' erogazione di nuovo credito. Ergo, rallentano la ripresa dell' economia. Un problema di cui anche il governo dell' eterno ottimista Renzi dovrebbe preoccuparsi.

CAMILLA CONTI

Bad bank, Italia verso la «garanzia sportello»

Ue: pronti a impegnarci ulteriormente sulla bozza italiana - Renzi: abbiamo banche che sono campioni europei

Roma Una garanzia pubblica "a richiesta" per le banche che attiveranno società veicolo cui trasferire i crediti deteriorati. La soluzione al nodo delle sofferenze bancarie, da trovare in tempi stretti e nel pieno rispetto delle regole europee che tutelano la concorrenza, passerebbe da qui.

Gli approfondimenti tecnici con Bruxelles sul complicato dossier sono avanzati al punto che, entro un paio di settimane, si potrebbe arrivare al varo del provvedimento legislativo con il via libera preventivo della Commissione europea. E ieri anche il portavoce della Commissione Ue ha confermato quanto anticipato da Il Sole 24, ovvero l'esistenza di una nuova proposta inoltrata dal nostro paese a Bruxelles. Nel ribadire che spetta all'Italia la scelta su come portare avanti i propri piani in materia di bad bank o su come far fronte alla questione dei crediti deteriorati, il portavoce ha infatti affermato: «L'Italia ha appena contattato la Commissione con uno schema informale della propria attuale visione sul come procedere. La Commissione è pronta a impegnarsi ulteriormente con l'Italia su queste basi».

Il modello messo a punto dai tecnici del Tesoro dopo la lunga interlocuzione con Bankitalia è ancora suscettibile di ritocchi.

Ma l'orientamento è ormai definito: gli istituti che vorranno rivolgersi alla "garanzia-sportello" potranno farlo contando su un prezzo della garanzia sull'operazione di trasferimento dei crediti deteriorati che non sarà distortivo, ovvero non produrrà alcuna asimmetria con le altre banche che non sceglieranno questa strada. Quello del prezzo è stato sin dall'inizio il nodo più delicato. Ma attraverso la strada scelta si supera l'ipotesi dell'unica "bad bank", con tutte le complicazioni legate all'applicazione dello schema di condivisione degli oneri e le altre pesanti condizionalità previste dalla nuova normativa bancaria europea. E si dovrebbe anche aggirare lo scoglio rappresentato dai nuovi standard di contabilità pubblica europei, per i quali quando le garanzie fornite dallo Stato ad una Asset management company bancaria sono molto estese, l'Eurostat potrebbe chiedere di contabilizzarle come debito pubblico. Un problema risolto con la soluzione messa a punto dall'Italia scegliendo la via, appunto, delle società veicolo private con garanzia a "richiesta". Le Amc potrebbero inoltre rivolgersi alla garanzia-sportello solo sulle passività senior emesse per finanziare il trasferimento (acquisti) degli attivi deteriorati.

Del dossier, la cui soluzione è attesissima non solo in Italia, come ha spiegato nell'intervista di ieri al nostro giornale la commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan potrebbe discutere tra oggi e domani in sede di Eurogruppo, anche se il tema dei non



performing loans non è all'ordine del giorno.

L'argomento s' intreccia tuttavia molto strettamente con quello del processo decisionale aperto per il completamento dell'Unione bancaria. Nel documento Ecofin preparato dai diplomatici e che ci si attende verrà approvato dai ministri viene reiterata l'indicazione che l'Unione bancaria deve essere "attuata pienamente", ma non c'è alcun riferimento alla creazione di un sistema unico europeo di garanzia dei depositi bancari. Data l'opposizione tedesca a decidere oggi modalità e tempi della mutualizzazione delle risorse (private perché provengono dal settore bancario) per fronteggiare i rischi per i correntisti del fallimento della loro banca, i ministri faranno finta sostanzialmente di nulla in attesa che le discussioni a livello tecnico trovino una via di uscita. Tuttavia nel documento si fa esplicito riferimento a un problema che, va ribadito non è in questo momento solo italiano e si afferma che «i bilanci delle banche restano sotto pressione a causa degli alti livelli di prestiti in sofferenza, ostacolando l'attività di prestito». Infatti, vi si legge, le condizioni finanziarie di mercato restano complessivamente favorevoli ma i fondamentali **economici** deboli e l'alto "leverage" del settore privato continuano a pesare negativamente sulla domanda di credito bancario e di conseguenza sulla **crescita economica**. In ogni caso, da noi la domanda di credito per effetto del recupero dell'economia sta finalmente dando segnali di **ripresa**. Un elemento positivo che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi non ha mancato di mettere in risalto ieri, alla firma del protocollo di **lavoro** con Banca Intesa, che mette a disposizione una dotazione di sei miliardi per le imprese agricole italiane. In Italia, ha detto Renzi «c'è un sistema del credito che va alla grande: con i problemi che conosciamo e che stiamo affrontando, ma abbiamo realtà che sono autentici campioni europei, e mi limito a dire europei, per il momento». L'esempio che fa Renzi è proprio quello di Banca Intesa: «Valeva 25, 26 miliardi in Borsa, oggi è ampiamente sopra i 50 miliardi ed è uno dei principali player europei. In Italia siamo in condizione di fare storie di successo in tutti i settori, anche quello bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA BOCCIARELLI DAVIDE COLOMBO

Bollettino Bankitalia. Primi rialzi dal 2012: a novembre i finanziamenti ai nuclei familiari sono cresciuti dello 0,8% e quelli alle aziende dello 0,2% rispetto al 2014 - Sofferenze a 201,02 miliardi contro i 198,9 di ottobre

Risalgono i prestiti a imprese e famiglie Sofferenze sopra quota 200 miliardi

ROMA L' economia italiana riparte e il credito al settore privato torna finalmente "a riveder le stelle" ovvero a mostrare un tasso di variazione positivo. A novembre, infatti, secondo i dati dell' ultimo bollettino statistico Moneta e banche di Bankitalia, i prestiti al settore privato hanno evidenziato un incremento dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2014, contro il -0,5% su base annua fatto registrare in ottobre.

Hanno registrato un' inversione di rotta, finalmente, anche i prestiti alle imprese, che sono cresciuti, sempre su base annua, dello 0,2% contro il -1,2% tendenziale evidenziato a ottobre mentre appaiono in miglioramento i prestiti alle famiglie che sono aumentati dello 0,8% sui dodici mesi (0,5% a ottobre).

Il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze, senza correzione per le cartolarizzazioni ma tenendo conto delle discontinuità statistiche, precisa via Nazionale, è risultato pari all' 11%, come a ottobre. Ma l' eredità della crisi e dei sette anni di vacche magre che abbiamo alle spalle continuano a pesare in modo vistoso sui bilanci bancari: nel mese di novembre 2015, infatti, i prestiti in sofferenza del sistema bancario italiano hanno sfondato la soglia dei 200 miliardi lordi, arrivando a segnare 201,02 miliardi. In ottobre, il dato delle sofferenze lorde era stato pari a 198,9 miliardi. È noto del resto che se, accanto alle sofferenze in senso stretto, si considera tutto l' insieme dei prestiti deteriorati, si arriva a un ammontare intorno ai 360 miliardi.

Un dato che certamente non aiuta un rapido rafforzamento della ripresa. Come spiegano su La Voce.info Massimo Bordignon ed Enrico Minelli, proprio la maggiore interdipendenza tra banche e imprese in Italia spiega la lentezza del meccanismo di trasmissione della politica monetaria europea ultra-accomodante messa in atto dalla Bce. Malgrado la spinta di lungo periodo verso un sistema meno banco-centrico, il peso degli impieghi sull' attivo totale resta per le banche italiane ben superiore alla media europea (55% contro 46%) e gli effetti della crisi dell' economia reale in Italia hanno inciso sui bilanci bancari in modo più forte che in altri paesi.

Non solo: il fardello dei crediti deteriorati ha reso più costoso per le banche italiane adegua alle richieste di rafforzamento del capitale giunte dal meccanismo europeo di vigilanza unica e ha portato a una pesante riduzione dei prestiti alle imprese (- 96 miliardi dal 2011, una riduzione di circa l' 11 per



cento). Oggi, però, affermano i due esperti "vociani", dopo aver aumentato il capitale del 40% dal 2008, le banche italiane sono in condizioni di poter riprendere una strategia più espansiva dal lato degli impieghi. Non solo le politiche di facilitazione al credito, ma anche il Quantitative easing della Bce spingono in questa direzione.

Gli acquisti della Bce tendono infatti a spingere verso l'alto il prezzo di titoli di stato e azioni, rendendo in termini relativi più conveniente per le banche l'utilizzo di capitale per i prestiti alle imprese.

E i primi effetti di queste politiche si cominciano a vedere.

Tornando ai dati Bankitalia, le sofferenze al netto delle svalutazioni operate dagli istituti salgono a 88,83 miliardi, in crescita rispetto agli 87,2 miliardi segnalati da via Nazionale per il mese di ottobre.

Quanto al costo del denaro, i tassi d'interesse sui finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari a novembre, al 2,85 per cento (2,87 nel mese precedente); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,29 per cento (8,37 nel mese precedente).

I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 2,76 per cento (2,86 per cento nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,28 per cento (1,35 per cento a ottobre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,54%.

Sul versante della raccolta l'ammontare delle obbligazioni, incluse quelle detenute dal sistema bancario, è diminuito del 15,6 per cento su base annua, con un leggero rallentamento rispetto al -16,3% del mese precedente.

Quanto ai depositi, il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi del settore privato è stato pari a novembre al 2,3% (5,3% a ottobre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sviluppo. Sostegno agli investimenti

Da Intesa Sanpaolo plafond di 6 miliardi per l'agricoltura

Dopo l'alleggerimento della pressione fiscale (taglio del 25% delle tasse) scatta per l'agricoltura un'apertura di credito. Intanto, si punta a fare del ministero delle Politiche agricole un centro decisionale unico per l'agroalimentare.

Il primo passo è il credito, con un plafond di 6 miliardi finalizzato agli investimenti delle aziende agroalimentari, ma anche potenziamento degli strumenti di garanzia (quelli attualmente previsti da Ismea sono giudicati troppo onerosi), semplificazione, prodotti finanziari ad hoc, sportelli specializzati e team dedicati.

La svolta, che si basa sulla «riscoperta» della specializzazione del credito agrario, arriva dal protocollo siglato ieri, alla presenza del premier, Matteo Renzi, dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina e dal consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina.

L'istituto bancario mette in campo 6 miliardi in tre anni, che potrebbero attivare 10 miliardi di investimenti, ma Messina ha spiegato che «se ci sarà molta richiesta siamo pronti a farlo in un solo anno».

Il ministero supporterà Intesa Sanpaolo attraverso il coinvolgimento di Ismea, soprattutto per quanto riguarda le garanzie, e fornendo consulenza alle imprese. Il ruolo del Mipaaf sarà poi strategico sul fronte dei Piani di sviluppo rurale per i quali un forte elemento di criticità, denunciato dalle aziende, è la difficoltà di accesso ai mutui necessari al cofinanziamento dei progetti coperti per il 50% dai contributi europei.

Da qui l'apertura di un dialogo a tre (aziende, pubblica amministrazione e banca) che dovrà portare alla semplificazione e all'accelerazione delle pratiche di concessione dei finanziamenti.

«Dopo un 2015 molto positivo - ha detto Martina - l'agroalimentare italiano può ancora accelerare. E l'accordo con Intesa Sanpaolo rappresenta un tassello importante della strategia a sostegno di un settore che si sta dimostrando sempre più centrale per l'economia italiana».

Con la linea di credito (il protocollo con Intesa Sanpaolo è un modello che potrebbe essere esteso ad altri istituti) si punta a rafforzare l'internazionalizzazione (il premier Renzi ritiene raggiungibile l'obiettivo di 50 miliardi di export) e valorizzare gli investimenti nelle filiere. Si dovrebbe partire con la zootecnia e il sistema lattiero caseario, ma in prima linea ci sono anche innovazione tecnologica, digitalizzazione ed e-commerce. Tra le priorità poi l'agevolazione del ricambio generazionale.

Secondo le stime l'iniezione di liquidità potrebbe favorire la creazione di 70mila nuovi posti, dopo i



20mila del 2015. A conferma del nuovo corso del governo, Renzi ha annunciato che con la riforma Madia il ministero delle Politiche agricole diventerà dell' Agroalimentare. A lanciare la proposta il 16 dicembre scorso all' assemblea della Coldiretti (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre) era stato lo stesso Martina ritenendolo «un passo per aiutare la competitività del sistema agroalimentare nazionale» e necessario per superare l' attuale frammentazione delle competenze, «che troppo spesso allunga la fase decisionale, con responsabilità miste».

D' altra parte già in molti Paesi questa scelta è stata fatta. Ieri è arrivato il «timbro» di palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANNA MARIA CAPPARELLI

Apprendistato. Parte la sperimentazione

Al via l'alternanza tra scuola e lavoro a misura di Jobs act

CLAUDIO TUCCI - ROMA Debutta in Italia il nuovo sistema formativo duale introdotto dal Jobs act. Per ora si parte con una sperimentazione biennale che consentirà, secondo le stime del ministero del Lavoro, a circa 60mila giovani del mondo dell'istruzione e formazione professionale (l'ifp) di poter conseguire i titoli di studio attraverso l'attivazione di percorsi didattici rivolti ad apprendisti oppure di alternanza scuola-lavoro "rafforzata", di almeno 400 ore annue.

Gli aspetti operativi della sperimentazione sono stati condivisi da tutte le Regioni, che ieri, a Roma, hanno firmato i protocolli d'intesa con il dicastero guidato da Giuliano Poletti: «Vogliamo rafforzare i contenuti di applicazione pratica nei percorsi di ifp - ha sottolineato il sottosegretario, Luigi Bobba - con un doppio obiettivo: ridurre il tasso di abbandono scolastico, che oggi veleggia intorno al 17% a livello di media nazionale; e migliorare l'occupabilità dei ragazzi».

Mediante l'apprendistato formativo e i percorsi di alternanza, realizzati anche in forma di impresa simulata, soprattutto per gli studenti al di sotto dei 15 anni, si potranno conseguire gli stessi titoli di studio acquisibili nei percorsi ordinari a tempo pieno: qualifica e diploma professionali, diploma di istruzione superiore, titoli di laurea triennale o magistrale, master e dottorato. L'impegno "on the job" diventa più stringente: considerate le 990 ore minime annue che devono costituire il percorso formativo (Dlgs 226/2005), la sperimentazione prevede infatti che almeno il 50% dell'orario dovrà essere svolto o in apprendistato, con contenuti di applicazione pratica non inferiori al 40 per cento dell'orario ordinamentale per il secondo anno e al 50 per cento per il terzo e quarto anno e per l'anno successivo finalizzato al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica, o in alternanza anche attraverso tirocini curriculari.

La sperimentazione viene finanziata con 87 milioni di euro l'anno (per due anni), che si aggiungono ai 189 milioni già previsti per la l'ifp, e ripartiti tra gli enti territoriali.

«Si stanno studiando anche incentivi ad hoc per le imprese per contenere i costi derivanti dall'impiego di tutor aziendali - evidenzia Salvatore Pirrone, dg per politiche attive e formazione del ministero del Lavoro -. Pensiamo di mettere sul piatto 24 milioni». Agevolazioni che si sommeranno a quelle già in vigore, e cioè l'azzeramento della retribuzione per la formazione in aula, l'abolizione del contributo in caso di licenziamento dell'apprendista e dello 0,30% per la formazione continua, e il dimezzamento, dal 10% al 5%, dell'aliquota di contribuzione per le imprese con più di 9 dipendenti.



Soddisfatta l'assessore lombardo, Valentina Aprea: «Abbiamo fatto da apripista, e sono convinta che questa sperimentazione riqualificherà la filiera lefp».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti. Distribuiti tutti i 9,6 milioni stanziati per il 2015: i Dem ottengono il 54% del totale (5,3 milioni), seconda la Lega con il 12%, Fi si ferma al 5,4%

Due per mille: i partiti fanno il pieno, Pd record

MARCO MOBILI, MARIOLINA SESTO - ROMA Quest'anno, dopo il flop del 2014, i partiti fanno il pieno di finanziamenti con il 2 per mille. È vero che la percentuale di contribuenti che opta per destinare alla politica la piccola quota della propria imposta sul reddito rimane bassa - il 2,70%, cioè 1,1 milioni di contribuenti su un totale di 41 milioni - ma di fatto quest'anno non un solo centesimo dei fondi è rimasto allo Stato. Tutti i 9,6 milioni a disposizione sono stati distribuiti. Di più: per poter trasferire ai partiti tutti i soldi che gli italiani hanno deciso di donare loro sarebbero serviti ulteriori 3 milioni di euro.

Più appeal Dai dati che il ministero dell'Economia ha diffuso ieri si può dire con sicurezza che il flop registrato nel 2014 (primo anno di entrata in vigore del 2 per mille) non si è ripetuto quest'anno e l'adesione dei contribuenti è passata dallo 0,04% al 2,70 per cento. E anche se il Mef sottolinea che i dati dei due anni non sono confrontabili perché «per il 2014 la scelta richiedeva una procedura meno diretta e più complessa per il contribuente», le performance dei singoli partiti dimostrano che le formazioni più radicate e organizzate sul territorio, grazie a una cospicua campagna pubblicitaria online ma non solo, hanno velocemente incrementato le somme messe nel forziere.

La classifica Saldamente al vertice della classifica rimane il Partito democratico, che grazie alla sua fittissima organizzazione in circoli e sezioni, ha convinto quasi 600mila contribuenti a barrare la casella per i partiti, portando a casa 5,3 milioni di euro, cioè il 54% del totale dei fondi a disposizione per quest'anno. Segue un altro partito noto per il suo radicamento sul territorio, la Lega Nord. Che si appropria del 12% dei fondi, cioè di 1,1 milioni e che, con questa cifra, "doppia" Forza Italia cui vanno il 5,5% dei fondi pari a 530mila euro. Persino Sel riesce a fare meglio del partito del Cavaliere accaparrandosi oltre il 9% dei fondi, quasi 900mila euro. E Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni va oltre il 5% sfiorando i 500mila euro. E che dire di Rifondazione comunista che con quel poco che rimane sul territorio è riuscita a mettersi in tasca il 4,21% dei fondi (quasi 400mila euro)? Risultato insoddisfacente invece per il Nuovo Centrodestra che riesce a mettere le mani sull'1,52% dei fondi accontentandosi così di circa 168mila euro. Se per entrare in Parlamento occorresse superare la soglia del 4% delle adesioni al 2 per mille, tutto l'arco della sinistra sarebbe dentro mentre molti centristi resterebbero fuori.

Più partiti ammessi Si allunga decisamente anche la lista di chi ha fatto richiesta ed ha ottenuto il lasciapassare per accedere ai fondi. Nel 2014 solo 11 partiti si erano divisi la torta dei finanziamenti (in quel caso solo 326mila euro), quest'anno sono stati 19. Con new entry che vanno da Die Freiheitlichen



al Movimento associativo italiani all'estero, al Movimento Stella alpina al Partito autonomista trentino tirolese.

Grande la partecipazione dei movimenti autonomisti di Trentino e Valdaosta: c'è l'Unione per il Trentino, l'Svp e l' Union Valdôtaine.

I fondi in arrivo E la partita promette di diventare ancora più interessante nei prossimi anni. Il decreto che ha istituito il due per mille ai partiti ha infatti previsto, parallelamente un decalage dei rimborsi diretti, un aumento della copertura per il finanziamento privato (due per mille in testa).

È così che, se quest' anno i fondi (insufficienti) sono stati pari a 9,6 milioni, il prossimo anno saliranno a 17,7 milioni per poi chiudere, a regime, nel 2017 a 25,1 milioni.

C' è da giurare che, dopo i dati diffusi ieri e visto il concomitante crollo dei rimborsi elettorali, dal prossimo anno i partiti faranno campagne a tappeto per drenare queste (sempre più cospicue) risorse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl Boschi. Voto a Palazzo Madama il 20 gennaio - Ritirata la mozione di sfiducia alla Camera, sarà votata a Palazzo Madama il 26

Sprint sulle riforme tra le proteste

Scontro sul calendario al Senato - Le opposizioni denunciano lo «scambio» sui presidenti di commissione

ROMA Prima il secondo e ultimo voto del Senato sulla riforma costituzionale, il cui via libera è previsto il 20 gennaio. E solo dopo, il 21 gennaio, il rinnovo delle presidenze delle commissioni previsto a metà legislatura e già slittato a settembre. Questo il calendario deciso ieri dalla capigruppo di Palazzo Madama e confermato dal voto dell' Aula dopo un aspro dibattito durato ore. La stretta sul Ddl Boschi voluta da Matteo Renzi e dalla maggioranza, anche se comunque si dovrà attendere il 12 aprile per l'ultimo voto da parte della Camera, ha fatto infatti salire sulle barricate tutte le opposizioni. E l'accusa è corale, dal Movimento 5 stelle a Sinistra italiana-Sel fino a Forza Italia e alla Lega: il governo vuole rabbonire la maggioranza con la promessa di qualche presidenza e vicepresidenza di commissione per mettere in sicurezza il voto sul Ddl Boschi, voto che essendo quello definitivo deve avvenire con la maggioranza assoluta dei componenti dell'assemblea: 161 sì, che visti i margini risicati in Senato anche dopo la nascita del gruppo Ala di Denis Verdini. Non solo, «il baratto» se non il «mercimonio» di cui parlano i senatori dell'

opposizione è ai loro occhi ancora più pesante se si considera che il rinnovo delle presidenze di commissione è strettamente legato al completamento della squadra di governo che seguirà a stretto giro, probabilmente entro i primi giorni di febbraio. Di certo Renzi e il governo vogliono chiudere il primo possibile la partita riforme in Senato per avviare di fatto la campagna referendaria, dal momento che l'ultimo passaggio alla Camera di metà aprile è scontato visti i larghi numeri di cui dispone lì la maggioranza. E quindi è bene tenere fuori dalla riforma della Costituzione le fibrillazioni che dovessero esserci all'interno della maggioranza su altri fronti, unioni civili comprese.

Il Ddl Cirinnà, infatti, slitta a sua volta dal 26 al 28 gennaio anche per trovare una difficile quadra sul nodo della stepchild adoption, alla quale comunque il premier non vuole rinunciare: si tratta, semmai, sull'introduzione di paletti più forti sul divieto dell'utero in affitto. Il 26 gennaio si voterà invece la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni contro l'intero governo sulla questione banche: una decisione, quella di votare la mozione in Senato dove i numeri sono più a rischio, che ha comportato di riflesso il ritiro della mozione di sfiducia presentata alla Camera e che era già stata calendarizzata per martedì prossimo, 19 gennaio. Quanto al rinnovo delle presidenze di commissione, già oggi il

The screenshot shows a page from 'Il Sole 24 Ore' with the following content:

- Top Article:** "Il rinvio sulle unioni civili e i timori di Renzi sui consensi popolari".
- Main Article:** "Sprint sulle riforme tra le proteste". Subtitle: "Scontro sul calendario al Senato - Le opposizioni denunciano lo «scambio» sui presidenti di commissione".
- Table:** A table titled "CITTADELLI" with columns for "CITTADELLI", "ATTUALITÀ", and "COMMISSIONI".
- Table Data:**

CITTADELLI	ATTUALITÀ	COMMISSIONI
100	3	2
- Other Text:** "Due per mille: i partiti fanno il pieno, Pd record", "Partito democratico la più pesante".

capogruppo dei senatori dem Luigi Zanda dovrebbe incontrare il premier e segretario del Pd per fare il punto. La linea è quella di confermare, come già avvenuto alla Camera, i presidenti della maggioranza e di sostituire solo i due di Fi: Giustizia e **Lavori** pubblici. La prima dovrebbe andare ad un centrista (si parla di Nico D' Avola), mentre la commissione **Lavori** pubblici dovrebbe andare ad un democratico (si fa il nome di Stefano Esposito).

Renzi commenta indirettamente da Palazzo Chigi, dove è impegnato nella firma del protocollo di intesa tra Palazzo Chigi e Intesa San Paolo (si veda pagina 8): «Non dobbiamo mollare neanche un minuto. Se un anno fa avessimo mollato sulle riforme o sul **jobs act** il Paese sarebbe messo peggio». Intanto, a riprova che il governo non molla «neanche un attimo» sulle riforme, si apre già la fase per così dire attuativa della riforma costituzionale ancora in itinere: la ministra Maria Elena Boschi - nel corso di un' audizione nella commissione bicamerale per le questioni regionali - ha affrontato la questione del superamento della Conferenza Stato-Regioni quando la riforma del Senato entrerà in vigore. «Al nuovo Senato è stata assegnata in modo principale ed esclusivo la funzione di raccordo tra Stato e Regioni e il nuovo Senato conserverà anche poteri legislativi importanti. È che chiaro che il nuovo ruolo del Senato comporterà il superamento della Conferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Privatizzazioni. Il ministro Delrio in audizione al Senato

Fs, modalità dell' Ipo dopo piano industriale

ROMA Un percorso che «si prenderà tutto il tempo che serve», fermo restando l'impegno del 2016 assunto con la Ue. Con una scelta della modalità di collocamento che verrà fatta solo dopo il piano industriale. Dopo il ministro dell'Economia, è la volta di Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture e trasporti: il governo, in audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato, ricapitola i principi guida del progetto di privatizzazione delle Ferrovie. «Il percorso - ha spiegato ieri Delrio - deve prendersi tutto il tempo necessario come nel caso di Poste, anche se abbiamo preso l'impegno con l'Europa di farlo entro il 2016, perché vada in quotazione un grande gruppo industriale» e dalla quotazione arrivino «i capitali per un settore che ha potenzialità di crescita enormi, non solo per l'Alta velocità ma anche per il trasporto locale». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, intervenendo martedì davanti alla stessa commissione, oltre ad aver escluso ipotesi di «spezzatino» in vista dell'Ipo aveva ricordato che la privatizzazione è prevista «entro il 2016 anche per gli impegni presi in sede Ue per l'abbattimento del debito». ROMA La privatizzazione comunque, osserva Delrio, ha un respiro che va oltre l'effetto sui conti pubblici.

«Questa non è una operazione di abbattimento del debito pubblico ma una grande operazione industriale che crea campioni nazionali in diversi settori». «Siamo ottimisti - ha aggiunto il ministro delle Infrastrutture - sul fatto che l'avvio del processo di privatizzazione comporti un miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema e stimoli ad essere più trasparenti, con una separazione societaria più netta, con più attenzione ai conti e ai cittadini e ai servizi resi. Tutto è stato fatto in piena sintonia con i vertici di Fs, che vedono, come me, il tema della privatizzazione come un elemento importante per lo sviluppo dell'azienda».

Le prossime settimane saranno decisive per la scelta da parte del ministero dell'Economia delle banche che agiranno in qualità di global coordinator (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Allo stato, ha aggiunto Delrio, sul processo di privatizzazione di Fs e sulle modalità di collocamento ci sono sul tavolo «diverse opzioni» ma «in questo momento non è stata fatta una scelta precisa». Al momento il Governo intende «attendere la predisposizione da parte dei nuovi vertici di Fs di un piano industriale per la piena valorizzazione di tutti i settori implicati». Ciò che sembra assodato, come rilevato anche da Padoan, è la necessità di «garantire la proprietà pubblica della rete al fine di non far influenzare gli investimenti su efficienza e tecnologia da altri interessi che non siano quelli del servizio pubblico efficiente e della massima sicurezza dei passeggeri». Non basta, perché secondo Delrio si può già dire che al trasporto regionale dovrà essere dato un occhio di riguardo. «La regionalizzazione del servizio non è avvenuta



appieno, molti contratti con alcune regioni non sono stati ancora conclusi» e, in vari casi, le regioni non stanno pagando il servizio. Il governo ha dato mandato alle Ferrovie di impegnarsi proprio su questo fronte: «Il settore ha bisogno di sviluppo e attenzione perché è debole. Serve una riforma strutturale che metta al centro il cittadino». A margine dell' audizione, il ministro ha detto che la bozza di riforma del trasporto pubblico locale è già stata «preparata ed è molto solida». Sul varo del provvedimento in consiglio dei ministri, Delrio invece non ha anticipato i tempi, spiegando che in queste settimane ci sono già molti altri provvedimenti che attendono di essere discussi.

Al round di audizioni davanti alla commissione hanno partecipato anche i sindacati. E non sono mancati accenti critici sulla privatizzazione. «Una operazione che ci vede, eufemisticamente, perplessi» dice il segretario generale della Fit-Cisl, Giovanni Luciano: è «dannosa rispetto all' esiguità della cifra che ne deriverebbe in relazione all' inevitabile indebolimento di un gruppo integrato e solido come l' attuale». Secondo Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt Cgil, «sembra prevalere eccessivamente l' aspetto finanziario» ed «il relativo introito atteso per le casse pubbliche», mentre restano in secondo piano «gli aspetti industriali e, per certi versi, gli aspetti sociali». Uiltrasporti si dice «di non essere d' accordo con il processo di privatizzazione e men che meno con un eventuale ritorno a un progetto teso a spacchettare il gruppo Fs».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel primo testo messo a punto del governo la presenza dei presidenti di regione era infatti prevista espressamente, ma nei vari passaggi parlamentari si è deciso di non prevedere la presenza di diritto dei presidenti, rimandando la questione alla successiva legge elettorale, il cui cammino, ha preannunciato il ministro «si annuncia complesso». «Sarà una legge difficile da costruire in termini giuridici ma comunque realizzabile e fattibile».

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

finanziamento più adeguati alle loro esigenze. Grazie a una filiera creditizia dedicata che garantirà supporto finanziario e consulenza grazie a un team centrale e una rete di specialisti territoriali di Intesa Sanpaolo, con il sostegno del Mipaaf, delle associazioni e degli enti locali. L' accordo prevede inoltre il potenziamento degli strumenti di garanzia e istituisce un programma formativo per gli imprenditori agricoli, volendo inoltre sostenere le imprese in tema di innovazione tecnologica, digitalizzazione ed e-commerce favorendo la nascita di start-up e nuova occupazione (70 mila posti lavoro stimati da Ismea). «Questo protocollo è molto importante perché darà una mano sia a semplificare sia a spingere gli investimenti delle imprese. Su tutto il territorio le aziende hanno voglia di combattere ma hanno bisogno di essere aiutate», ha detto Martina, spiegando di «aver raggiunto i tre obiettivi principali: garantire la semplificazione burocratica e la riduzione dei tempi per l' erogazione del credito; specializzare il credito agrario; sviluppare un miglior rapporto tra banche e imprese». Il valore aggiunto della capillarità sul territorio della banca è stato messo in risalto da Messina convinto che dare credito all' agricoltura sia un' azione strategica per il paese. «Il plafond che mettiamo a disposizione riguarda tre anni, ma se la domanda potesse essere accelerata, noi siamo pronti a mettere 6 mld in un solo anno», ha affermato, ricordando che nel 2014 Intesa Sanpaolo ha erogato 27 miliardi per gli investimenti di famiglie e imprese e che nel 2015 la cifra ha raggiunto 40 mld (+13 mld).

GIUSY PASCUCCI

Renzi controllerà le società pubbliche

Le partecipazioni in Cdp, Eni, Poste e Rai dovrebbero passare dal Tesoro a Palazzo Chigi Cantone: a fine mese il provvedimento sui rimborsi agli obbligazionisti delle banche fallite

Il pacchetto di riforma della pubblica amministrazione è un testo monstre di ben dieci decreti. Il ministero di Marianna Madia ci lavora da mesi, ma non è ancora pronto in ogni dettaglio. Uno però sarebbe definito e promette di far rumore: il passaggio dal ministero del Tesoro a Palazzo Chigi del controllo sulle società pubbliche.

Finora la vigilanza sui pacchetti di Enel, Eni, Finmeccanica, Rai e su ciò che resta dello Stato imprenditore è stato svolto a Via XX settembre, dove un apposito ufficio si occupa della vigilanza sulle partecipazioni. Se il testo definitivo confermerà l'indiscrezione, d'ora in poi quelle funzioni verranno svolte direttamente alla presidenza del Consiglio.

Il Tesoro non conferma né smentisce, altre fonti di governo ammettono che «l'ipotesi è in campo da tempo». Nella sostanza non è da ieri che Matteo Renzi gestisce in prima persona la partita delle nomine nelle prime linee delle aziende pubbliche, né avveniva molto diversamente prima di lui. Il passaggio formale alla guida di Palazzo Chigi è in ogni caso una novità rivoluzionaria, perché sottrae al ministro più importante del governo il potere formale di nomina e indirizzo. Discorso in parte diverso va fatto per le aziende regionali, provinciali e comunali, il cui controllo formale è degli enti locali. In caso delle società regionali esiste addirittura un' autonomia superabile solo con l'attuazione della riforma del Titolo quinto della Costituzione. Palazzo Chigi può però indirizzare le scelte di gestione: le bozze del provvedimento prevedono l'istituzione di un «organo di vigilanza sulle società a partecipazione pubblica» che «tiene un elenco» delle società stesse, può effettuare ispezioni e chiedere «l'esibizione di atti e documenti che ritenga necessario esaminare».

Il dibattito tecnico è stato finora se attribuire questi poteri al Tesoro o alla Funzione pubblica. Ma quest'ultimo, formalmente, altro non è che un dipartimento sotto il controllo della presidenza del Consiglio, ed è dunque possibile che i poteri vengano attribuiti al ministero della Madia.

Nel frattempo procede la definizione dei decreti per concedere gli indennizzi agli obbligazionisti delle quattro banche fallite: Etruria, Cassa Marche, Carichietti, Carife.

«Contiamo di avere il decreto entro fine mese, poi si vedrà. Il Tesoro sta lavorando sulla parte dei criteri dei rimborsi, noi ci concentriamo su come organizzare gli arbitrati», dice il presidente dell'

Alcune quote strategiche del Tesoro

30% Eni la quota nel gruppo petrolifero del presidente dell'Economia, in parte attraverso la Cassa di Risparmio e prestiti

80% Cdp la partecipazione che il Tesoro ha nelle casse di risparmio e prestiti, nell'istituzione finanziaria strategica per l'Italia

35-40% Finmeccanica Oltre alla quota nel gruppo dell'Industria, il ministero dell'Economia controlla la società di finanziarie di Incastra

99,5% Il Tesoro possiede la Rai

Il documento

La difesa del manager Massimo Mancuso nel provvedimento per la Banca Marche

La classificazione dei prestiti

Sufferenze

Incegni

Crediti "in bonis"

“Quelle svalutazioni di Banca Marche erano concordate con Bankitalia”

Lex direttore generale Bianconi scarica le responsabilità su via Nazionale

Inchiesta

Mandato Bianconi, ex direttore generale di Banca Marche, di indagare sulle responsabilità del dissesto dell'istituto, specie in merito alla gestione della banca in crisi. Il mandato è stato emesso dal giudice istruttore di Roma, che ha chiesto di verificare se il direttore generale ha commesso errori di gestione o se il dissesto è dovuto a fattori esterni.

Il documento

La difesa del manager Massimo Mancuso nel provvedimento per la Banca Marche. Il documento discute le responsabilità del manager e le azioni intraprese per la gestione della banca in crisi.

La classificazione dei prestiti

Sufferenze

Sono quei crediti bancari la cui riscossione non è certa per lo stato di insolvenza del debitore e vengono fuori svalutati dall'entità del credito.

Incegni

Crediti bancari nei confronti di società in stato di difficoltà ma che con un po' di tempo possono essere recuperati. Richiedono accortamenti.

Crediti "in bonis"

Crediti bancari nei confronti di società sane e solvite. Non richiedono accortamenti.

Anticorruzione Raffaele Cantone. Ci saranno probabilmente due provvedimenti distinti. Il primo farà una sorta di lista dei fortunati: anzitutto chi ha perso tutto o quasi, ovvero i circa mille obbligazionisti che hanno bruciato più della metà dei propri risparmi, poi chi ha firmato prospetti con profili di rischio basso al momento della sottoscrizione, infine chi ha acquistato obbligazioni come condizione per avere altro, ad esempio un mutuo.

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ALESSANDRO BARBERA

Matteo liscia il pelo ai compagni. E perde voti

ELISA CALESSI Tra i cinque e i sei punti percentuali. Questa, secondo i principali istituti di sondaggio, è la flessione del Partito democratico in un anno. Se per Emg, la società di Fabrizio Masia, di cui si serve anche Palazzo Chigi per i propri report settimanali, il Pd, il 10 gennaio 2015, raccoglieva il 36%, un anno dopo, l' 11 gennaio 2016, non va oltre il 30,8%. La curva è meno evidente, ma confermata, se si accorciano i tempi: paragonando a dati di un mese fa, tutti registrano un leggero calo del Pd o una situazione stabile. È una variazione minima. Si parla di decimali.

Resta il fatto che la tendenza è quella. E sembra confermare quello che, anche al di là dei sondaggi, in tanti sostengono: il miracolo del Pd renziano, quello del 40% alle Europee, non si ripeterà.

Le rilevazioni più recenti sono quelle di tre istituti. La prima è quella di Alessandra Ghisleri che, martedì scorso a Ballardò, ha presentato un sondaggio secondo cui il Pd è al 30%, con una perdita in tre settimane dello 0,2%. Il giorno prima, l' 11 gennaio, Emg, per il Tg di Enrico Mentana, su La7, aveva fotografato il Pd al 30,8%, stabile rispetto a un mese prima. Per l' Istituto Piepoli, invece, secondo una rilevazione presentata il 12 gennaio a Porta a Porta, il Pd è al 32%.

In tutte le ricerche cresce Sinistra Italiana e, nel campo del centrodestra, Fratelli d' Italia, mentre anche il M5S è in calo seppure di poco.

Naturalmente questi numeri non sono passati inosservati al Nazareno (e a Palazzo Chigi). È vero che, come dice Giacomo Portas, del Moderati, eletto nelle liste del Pd e appassionato di sondaggi, «una variazione di tre punti in più o meno è pura statistica. Qualunque analisi la prevede come errore. Se poi è così lontana dal voto, è ancora meno rilevante». Tutto potrebbe cambiare quando saranno chiari i leader che si confrontano.

Ora si sa solo chi è quello del Pd.

Quei cinque punti persi in un anno, però, restano un fatto da capire. La domanda che divide anche i fedelissimi di Renzi è se questa curva sia fisiologica per una forza di governo o segnali uno problema politico. Per i primi, è normale che dopo due anni ci sia una certa stanchezza: non c' è più l' effetto novità e c' è tutto il peso del governare. Ma non tutti la pensano così. Per alcuni è il frutto di un «ritorno del Pd nel recinto classico del centrosinistra». La posizione del premier sulle unioni civili e, in particolare sulle adozioni da parte del partner gay, per esempio, tema sentito particolarmente tra gli elettori tradizionalmente di sinistra, non sembra premiato nei sondaggi. Altri fattori che spiegano la flessione dell' ultimo mese sono poi il caso banche e il dibattito sull' immigrazione, rispetto al quale il Pd è

Libero PRIMO PIANO

LA SPERANZA Pesa anche lo scandalo banche. I dem sperano di recuperare grazie al calo grillino, ma per gli oppositori ciò che perde il M5S andrà nell'astensione



Le guai della sinistra

Matteo liscia il pelo ai compagni. E perde voti

In un anno il Pd ha lasciato quasi il 6% e al Nazareno crescono i timori per la scelta di virare a sinistra su unioni civili, adozioni gay, immigrazione. Una decisione utile a ricompattare la coalizione in vista delle amministrative, ma che fa fuggire i moderati



Il premier Matteo Renzi continua a fare l'ultimo, ma il suo partito mostra segni di cedimento (Aves)

La battaglia sulle riforme

Vi spiego due buoni motivi per un «No» al referendum

DI MASSIMO CIACCIOLA

Il referendum costituzionale è un referendum di tipo consultivo. Questo non è che un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente. Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente. Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente.

Il caso stanchezza non c' è più. L'ultimo sondaggio è il frutto di un ritorno del Pd nel recinto classico del centrosinistra. La posizione del premier sulle unioni civili e, in particolare sulle adozioni da parte del partner gay, per esempio, tema sentito particolarmente tra gli elettori tradizionalmente di sinistra, non sembra premiato nei sondaggi. Altri fattori che spiegano la flessione dell' ultimo mese sono poi il caso banche e il dibattito sull' immigrazione, rispetto al quale il Pd è

IL CASO WHY NOTS

Un flop l'inchiesta di De Magistris: tutti assolti i politici calabresi coinvolti

Tutti assolti per non aver commesso il fatto. Si è concluso così, con un nulla di fatto, il processo ai politici calabresi. Il giudice ha assolto tutti i politici calabresi coinvolti nell'inchiesta di De Magistris. Il processo è stato definito un flop.

Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente. Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente. Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente.

Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente. Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente. Il referendum è un modo di dire per dire che il referendum non ha alcun valore vincente.

percepito in continuità con le posizioni classiche della sinistra, morbide rispetto a chi arriva nel nostro Paese. Su tutti questi temi, Renzi ha deciso di privilegiare un profilo "di sinistra". Una scelta forse motivata anche dall' avvicinarsi delle amministrative, dove ci saranno nuove sigle a sinistra del Pd che, quasi dappertutto, corrono da sole. Per cui è importante, per i democratici, evitare emorragie sul quel fronte. Ma, a vedere i sondaggi, non sembra una strategia premiata. In poche parole: il Pd non prende a sinistra e nemmeno al centro.

Non a caso il governo ha deciso, all' ultimo momento, di far slittare la cancellazione del reato di clandestinità, nonostante il premier abbia ribadito che lo considera sbagliato. Anche le riforme costituzionali, provvedimento simbolo del governo, non fanno crescere i consensi del Pd. È vero che, di fronte a un referendum, la maggior parte degli elettori voterebbe a favore, ma il tema non ha sembra attrarre nuovi consensi. La speranza di Renzi è che, a giugno, quando gli italiani si accorgeranno di non dover pagare la tassa sulla prima casa, l' elettorato di centro si riavvicini al Pd. Si spera, poi, nell' eventuale crisi di consenso del M5S. Nei prossimi giorni si vedrà se e quanto il caso Quarto ha pesato. Secondo Alessandra Ghisleri, no. La sondaggista di Euromedia Research ha spiegato all' Huffington Post che i voti persi dal M5S andranno «nel non voto». «Questo», ha spiegato, «è un movimento che nasce da gente scontenta di altri partiti e leggeva il cambiamento nelle parole di Grillo. Se viene delusa, si rinchiude nel suo scontento».

In un anno il Pd ha lasciato quasi il 6% e al Nazareno crescono i timori per la scelta di virare a sinistra su unioni civili, adozioni gay, immigrazione. Una decisione utile a ricompattare la coalizione in vista delle amministrative, ma che fa fuggire i moderati Matteo lascia il pelo ai compagni. E perde voti Il premier Matteo Renzi continua a fare l' ottimista, ma il suo partito mostra segni di cedimento \

ELISA CALESSI

riunione dei capigruppo, dopo una lunga discussione.

Si rivede il segno più nelle rilevazioni di Bankitalia sul credito ai privati. Ma il dato è condizionato anche da un fattore tecnico

I prestiti tornano a crescere, pesano le scadenze fiscali

I prestiti a imprese e famiglie tornano a crescere a novembre (+0,6%) dopo molti mesi di flessione, anche se il dato è stato condizionato da una variazione nelle scadenze fiscali. Secondo i dati pubblicati ieri da Banca d'Italia, i prestiti ai privati hanno registrato a novembre un aumento su base annua dello 0,6% (-0,5% nel mese precedente). Anche il credito alle imprese è tornato a mostrare il segno più (per la prima volta dal 2012), con un aumento dello 0,2% (dal -1,2% di ottobre). I prestiti alle famiglie sono cresciuti dello 0,8%, confermando la tendenza di crescita (+0,5% a ottobre). I dati complessivi mostrano così una ripresa rispetto agli ultimi mesi. I depositi sono cresciuti del 2,3%, un aumento inferiore rispetto al +5,3% del mese precedente. Tuttavia le variazioni di prestiti e depositi «potrebbero riflettere gli effetti della diversa scadenza fiscale per i versamenti in autotassazione, fissata nel 2015 al 30 novembre e nel 2014 al primo dicembre», ha precisato Bankitalia. L'impatto di questo fattore non si può quantificare, ma si può ipotizzare che non sia trascurabile. La diversa data nella scadenza fiscale può aver prodotto due effetti: un'accentuazione nella riduzione annua dei depositi (come conseguenza dei prelievi per il pagamento di tasse entro il 30 novembre, mentre gli importi l'anno scorso potevano rimanere tra i depositi sino al 1° dicembre); inoltre può aver causato un'accentuazione dell'incremento annuale dei prestiti (per un tiraggio delle linee di credito per rispettare la scadenza fiscale del 30 novembre). Di conseguenza è necessario aspettare i prossimi mesi per confermare che sia in corso il trend positivo sui prestiti ai privati. Secondo Bankitalia, il credito bancario al settore privato dovrebbe comunque tornare a crescere nella prima metà di quest'anno. A novembre intanto il tasso annuo di crescita delle sofferenze è risultato pari all'11%, come a ottobre. Sul settore bancario è intervenuto ieri il premier Matteo Renzi nel corso della firma a Palazzo Chigi di un protocollo d'intesa sull'agroalimentare tra ministero delle Politiche Agricole e Intesa Sanpaolo. Il sistema del credito «in Italia funziona alla grande», ha detto Renzi. «Ci sono le difficoltà e i problemi che tutti conosciamo, ma abbiamo realtà che sono autentici campioni europei», ha aggiunto. Dal canto suo Carlo Messina, ceo di Intesa, nell'occasione ha sottolineato: «Nel 2015 abbiamo erogato 40 miliardi per investimenti a famiglie e imprese, 13 miliardi in più rispetto al 2014». (riproduzione riservata)

8 MF
Con l'edizione italiana de THE WALL STREET JOURNAL. MERCATI
Giornali 14 Gennaio 2016
p. 82
IERI NUOVO ROUND DI INCONTRI TRA I VERTICI DI BPM E UBI, CHE PROVA A RILANCIARE

Superpopolare, si tratta a oltranza

Attenzione concentrata sulla figura del presidente. Ma è ancora favorita la fusione con il Banco, su cui scommettono investitori e analisti. Equiva calcola i possibili impatti sulle società-prodotto

di Lucia Gualtieri

Si tratta a oltranza sulla fusione che darà vita alla superpopolare, il terzo polo bancario italiano. Nel corso di una settimana che potrebbe rivelarsi decisiva, ieri pomeriggio si sono incontrati le delegazioni della Banca Popolare di Milano e di Ubi Banca. I due gruppi si sono avvicinati pacatamente negli ultimi mesi del 2015, anche se a dicembre le trattative si sono impantanate per divergenze in materia di governance. Scopo del vertice di ieri è stato esaminare ancora

Assopopolari, via libera allo statuto per le nuove spa

di Manuel Cesa

Il consiglio di amministrazione di Assopopolari ha dato il via libera al progetto di modifiche statutarie per rispondere alla riforma Renzi-Padellani. Ieri a Roma il board dell'associazione di categoria presieduta da Corrado Stizza Fagnano (che è anche numero uno della Banca di Prato) ha dato il via verde alle nuove regole che passeranno a breve al voto dell'assemblea. In particolare, l'obiettivo è consentire l'ammissione in Assopopolari delle ex cooperative bancarie trasformate in società per azioni. La mossa consentirebbe agli istituti di credito di restare legati all'associazione anche dopo la modifica della governance richiesta

Benché insomma si lavori a un rilancio, in pochi ieri rievocavano piuttosto un nuovo ribaltamento della situazione. Anche perché le trattative tra Bpm e il Banco Popolare sono già in fase avanzata e lo schema generale dell'operazione sarebbe già nero su bianco.

Il nuovo gruppo, concepito come un merger of equals, dovrebbe adottare il sistema di governance monistico con Carlo Fratta Pasini alla presidenza, Castagna come amministratore delegato e Pier Francesco Savoni al vertice del comitato esecutivo, un

modo decisivo della catena di comando. Il limitato numero di sovraposizioni dovrebbe inoltre facilitare l'integrazione delle reti commerciali, favorite anche dal fatto di adottare lo stesso sistema distributivo, cioè il cosiddetto hub spoke. I politici Bpm-Banco

potrebbe generare un valore per Anima pari a circa il 75% della capitalizzazione di mercato. Inoltre «spesso hanno le chance di un deal Ubi-Bpm», mentre si è chiesto se Ubi non possa ricondurre la fusione con Mps. Dal resto il rally dei titoli bancari in Piazza Affari è anche il riflesso delle attese in termini di aggregazioni. Ieri ad esempio si ha segnalato il 5,6% Banco Popolare il 4,2%, Bpm il 2% e Ubi il 2,3%. «Anche se il mercato ha già commentato i dati di raccolta di dicembre, 230 milioni che per il resto del 2015 è circa 5,6 miliardi di euro (+1,5% rispetto ai 7,5 miliardi del 2014)», (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e novità su www.rivistaonline.it/finanza

I prestiti tornano a crescere, pesano le scadenze fiscali

di FRANCESCO NINOLFI

I prestiti a imprese e famiglie tornano a crescere a novembre (+0,6%) dopo 11 mesi di flessione, anche se il dato è stato condizionato da una variazione nelle scadenze fiscali. Secondo i dati pubblicati ieri da Banca d'Italia, i prestiti ai privati hanno registrato a novembre un aumento su base annua dello 0,6% (-0,5% nel mese precedente). Anche il credito alle imprese è tornato a mostrare il segno più (per la prima volta dal 2012), con un aumento dello 0,2% (dal -1,2% di ottobre). I prestiti alle famiglie sono cresciuti dello 0,8%, confermando la tendenza di crescita (+0,5% a ottobre). I dati complessivi mostrano così una ripresa rispetto agli ultimi mesi. I depositi sono cresciuti del 2,3%, un aumento inferiore rispetto al +5,3% del mese precedente. Tuttavia le variazioni di prestiti e depositi «potrebbero riflettere gli effetti della diversa scadenza fiscale per i versamenti in autotassazione, fissata nel 2015 al 30 novembre e nel 2014 al primo dicembre», ha precisato Bankitalia. L'impatto di questo fattore non si può quantificare, ma si può ipotizzare che non sia trascurabile. La diversa data nella scadenza fiscale può aver prodotto due effetti: un'accentuazione nella riduzione annua dei depositi (come conseguenza dei prelievi per il pagamento di tasse entro il 30 novembre, mentre gli importi l'anno scorso potevano rimanere tra i depositi sino al 1° dicembre); inoltre può aver causato un'accentuazione dell'incremento annuale dei prestiti (per un tiraggio delle linee di credito per rispettare la scadenza fiscale del 30 novembre). Di conseguenza è necessario aspettare i prossimi mesi per confermare che sia in corso il trend positivo sui prestiti ai privati. Secondo Bankitalia, il credito bancario al settore privato dovrebbe comunque tornare a crescere nella prima metà di quest'anno. A novembre intanto il tasso annuo di crescita delle sofferenze è risultato pari all'11%, come a ottobre. Sul settore bancario è intervenuto ieri il premier Matteo Renzi nel corso della firma a Palazzo Chigi di un protocollo d'intesa sull'agroalimentare tra ministero delle Politiche Agricole e Intesa Sanpaolo. Il sistema del credito «in Italia funziona alla grande», ha detto Renzi. «Ci sono le difficoltà e i problemi che tutti conosciamo, ma abbiamo realtà che sono autentici campioni europei», ha aggiunto. Dal canto suo Carlo Messina, ceo di Intesa, nell'occasione ha sottolineato: «Nel 2015 abbiamo erogato 40 miliardi per investimenti a famiglie e imprese, 13 miliardi in più rispetto al 2014». (riproduzione riservata)

FRANCESCO NINFOLE